Costituzioni e Regolamenti

Costituzioni e Regolamenti

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Presentazione

Carissime sorelle,

il 24 giugno 1982 le nostre Costituzioni rinnovate hanno avuto dalla Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari la loro approvazione definitiva.

Tale documento ecclesiale dà il più autorevole sigillo di autenticità al testo della Regola, attentamente studiato e rielaborato dal Capitolo Generale XVII.

Sono ancora attuali le parole scritte da don Bosco ai suoi figli quando furono approvate le prime Costituzioni della Società Salesiana: « Questo fatto deve essere da noi salutato come quello che ci assicura che nell'osservanza delle nostre Regole noi ci appoggiamo a basi stabili e sicure » (3 aprile 1874).

Le Costituzioni si aprono con un breve testo già presente nelle prime stesure della nostra Regola e che qui costituisce un'importante chiave di lettura per la comprensione dello spirito che informa ed anima gli articoli costituzionali.

È don Bosco che con una sintesi vigorosa descrive la fisionomia spirituale della Figlia di Maria Ausiliatrice. La presentazione fatta dal Santo delle virtù che « debbono essere molto provate e radicate nelle Figlie di Maria Ausiliatrice » culmina in quella " grazia di unità " tanto auspicata dal Capitolo ed espressa da don Bosco con la consueta e profonda semplicità del suo stile: « ... nelle Figlie di Maria Ausiliatrice deve andare di pari passo la vita attiva e contempla-

tiva, ritraendo Marta e Maria, la vita degli Apostoli e quella degli Angeli » (cf Costituzioni FMA 1885, titolo XIII articolo 5).

È questa la spiritualità sempre attuale delle nostre origini, che ritroviamo autentica e viva negli articoli delle Costituzioni rinnovate.

Esse costituiscono la via sicura verso la piena realizzazione del progetto apostolico di don Bosco a favore della gioventù.

Ognuna di noi infatti ritrova nelle parole del Fondatore i tratti caratteristici della propria identità e l'Istituto vi scopre la radice della sua perenne vitalità.

La Vergine Ausiliatrice continui ad essere per noi tutte Madre, Maestra e Guida. Questo ci auguriamo di cuore!

Roma, 5 agosto 1982

Aff.ma Madre

L. Ronchi Marchesi

SACRA CONGREGATIO
PRO RELIGIOSIS
ET INSTITUTIS SAECULARIBUS

Prot. n. T. 41 – 1/82

DECRETO

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la cui casa generalizia ha sede in questa città di Roma, si dedica con cura particolare all'educazione cristiana della gioventù femminile anche nei paesi non ancora evangelizzati. Il sistema preventivo, eredità spirituale di san Giovanni Bosco, ispira il loro progetto educativo.

In conformità con le norme del Concilio Vaticano Secondo e altre disposizioni ecclesiastiche, con grande impegno esso ha rielaborato il testo delle Costituzioni, che la Superiora generale, a nome del Capitolo XVII, ha presentato alla Santa Sede, chiedendone umilmente l'approvazione.

Questo Sacro Dicastero per i Religiosi e gli Istituti secolari, dopo aver affidato il testo allo studio dei

Consultori, atteso il parere favorevole del Congresso tenutosi il giorno 23 di questo mese di giugno, col presente Decreto lo approva e conferma con le modifiche stabilite dal medesimo Congresso, secondo l'esemplare in lingua italiana, che si conserva nel suo Archivio, osservato quanto per diritto si deve osservare.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice abbiano sempre presente l'affermazione di san Giovanni Bosco che l'osservanza delle Costituzioni assicura il compimento della volontà di Dio, la vitalità dello spirito salesiano e l'unità dell'Istituto.

Fedeli alla loro vocazione nella Chiesa, vivano il « da mihi animas cetera tolle » del Fondatore e come lui sentano la Vergine Ausiliatrice madre, maestra e guida.

Roma, 24 giugno 1982, anniversario della canonizzazione di Madre Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto.

E. Card. Pironio, Pref.

+ Agostino Mayer O.I.C.

Segr.

Sigle e abbreviazioni

SACRA SCRITTURA
(Traduzione curata dalla Conferenza Episcopale Italiana)

Es	*Esodo*
Gen	*Genesi*
Is	*Isaia*
Os	*Osea*
Pr	*Proverbi*
Qo	*Qoèlet*
1 Re	*Primo libro dei Re*
Sal	*Salmi*
1 Sam	*Primo libro di Samuele*
Sap	*Sapienza*
Sir	*Siracide*
Tob	*Tobia*
At	*Atti degli Apostoli*
Col	*Lettera di S. Paolo ai Colossesi*
1 Cor	*Prima lettera di S. Paolo ai Corinzi*
2 Cor	*Seconda lettera di S. Paolo ai Corinzi*
Eb	*Lettera agli Ebrei*
Ef	*Lettera di S. Paolo agli Efesini*
Fil	*Lettera di S. Paolo ai Filippesi*
Gal	*Lettera di S. Paolo ai Galati*
Gv	*Vangelo di S. Giovanni*
1 Gv	*Prima lettera di S. Giovanni*
Lc	*Vangelo di S. Luca*
Mc	*Vangelo di S. Marco*
Mt	*Vangelo di S. Matteo*
Rm	*Lettera di S. Paolo ai Romani*
1 Tm	*Prima lettera di S. Paolo a Timoteo*
2 Tm	*Seconda lettera di S. Paolo a Timoteo*
1 Ts	*Prima lettera di S. Paolo ai Tessalonicesi*

MAGISTERO DELLA CHIESA

AA	*Apostolicam actuositatem,* Decreto del Concilio Vaticano II
AG	*Ad gentes,* Decreto del Concilio Vaticano II
CD	*Christus Dominus,* Decreto del Concilio Vaticano II
CT	*Catechesi tradendae,* Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, 1980
DC	*Dimensione contemplativa della vita religiosa,* Orientamenti SCRIS, 1980
DCL	*Dum Canonicarum legum,* Decreto SCRIS, 1970.
DM	*Dives in misericordia,* Lettera enciclica di Giovanni Paolo II, 1980
Dom. C	*La Cena del Signore,* Lettera ai Vescovi di Giovanni Paolo II, 1980
DV	*Dei Verbum,* Costituzione del Concilio Vaticano II
EM	*Eucharisticum Mysterium,* Istruzione della Sacra Congregazione dei Riti sul culto del Mistero Eucaristico, 1967
EN	*Evangelii nuntiandi,* Esortazione Apostolica di Paolo VI, 1975
ES	*Ecclesiae Sanctae,* Motu proprio di Paolo VI, 1966
ET	*Evangelica testificatio,* Esortazione apostolica di Paolo VI, 1971
GE	*Gravissimum educationis,* Dichiarazione del Concilio Vaticano II
GS	*Gaudium et spes,* Costituzione del Concilio Vaticano II
LE	*Laborem exercens,* Lettera enciclica di Giovanni Paolo II, 1981
LG	*Lumen gentium,* Costituzione del Concilio Vaticano II
MC	*Marialis cultus,* Esortazione apostolica di Paolo VI, 1974
MR	*Mutuae relationes,* Note direttive SCRIS – Sacra Congregazione per i Vescovi, 1978
OT	*Optatam totius,* Decreto del Concilio Vaticano II

Paen	*Paenitemini*, Costituzione apostolica di Paolo VI, 1966
PC	*Perfectae caritatis*, Decreto del Concilio Vaticano II
PO	*Presbyterorum ordinis*, Decreto del Concilio Vaticano II
PU	*Religiosi e promozione umana*, Orientamenti SCRIS, 1978
RH	*Redemptor hominis*, Lettera enciclica di Giovanni Paolo II, 1979
SC	*Sacrosanctum Concilium*, Costituzione del Concilio Vaticano II
ScC	*La Scuola cattolica*, Documento della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, 1977
SCRIS	Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari

TESTI SALESIANI

C 1885	*Costituzioni dell'Istituto delle FMA* (ultima edizione riveduta da don Bosco)
C	*Costituzioni dell'Istituto delle FMA* (edizione del 1982)
R	*Regolamenti dell'Istituto delle FMA* (edizione del 1982)
DB L	Don Bosco *Lettere*
MM L	Madre Mazzarello *Lettere*
RUA L	*Lettere circolari* di don Rua M.
ALBERA L	*Lettere circolari* di don Albera P.
MO	*Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales.*
MB	*Memorie biografiche di don Bosco Giovanni* (19 volumi)
Cron	*Cronistoria dell'Istituto delle FMA* (5 volumi)

Costituzioni

Tratti caratteristici della FMA delineati da don Bosco nelle prime Costituzioni

1. *Carità paziente e zelante*
   non solo verso l'infanzia,
   ma ancora verso le giovani
   e verso qualsiasi persona
   allo scopo di fare il maggior bene possibile
   alle anime.
2. *Semplicità e modestia con santa allegrezza;*
   spirito di mortificazione interna ed esterna;
   rigorosa osservanza di povertà.
3. *Obbedienza di volontà e di giudizio*
   ed umiltà nell'accettare volentieri
   e senza osservazione
   gli avvisi e correzioni,
   e quegli uffici che vengono affidati.
4. *Spirito di orazione col quale le suore*
   attendano di buon grado alle opere di pietà,
   si tengano alla presenza di Dio
   ed abbandonate alla sua dolce Provvidenza.
5. *Queste virtù*
   debbono essere molto provate e radicate
   nelle Figlie di Maria Ausiliatrice,
   perché deve andare in esse di pari passo
   la vita attiva e contemplativa,
   ritraendo Marta e Maria,
   la vita degli Apostoli e quella degli Angeli.[1]

[1] *C 1885* XIII: « Virtù essenziali proposte allo studio delle Novizie e alla pratica delle Professe ».

L'identità dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

« Non voi avete scelto me,
ma io ho scelto voi
e vi ho costituiti perché andiate
e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga » (*Gv* 15, 16).

L' Istituto delle FMA nel disegno di Dio

1. Per un dono dello Spirito Santo
e con l'intervento diretto di Maria,
San Giovanni Bosco
ha fondato il nostro Istituto [1]
come risposta di salvezza
alle attese profonde delle giovani.[2]
Gli ha trasmesso un patrimonio spirituale
ispirato alla carità di Cristo Buon Pastore,
e gli ha impresso un forte impulso missionario.

Approvato dal Sommo Pontefice San Pio X
l'Istituto è di diritto pontificio.[3]
Partecipa nella Chiesa
alla missione salvifica di Cristo,
realizzando il progetto di educazione cristiana
proprio del Sistema Preventivo.

In atteggiamento di fede e di gratitudine a Dio
e a imitazione di Santa Maria D. Mazzarello
noi, Figlie di Maria Ausiliatrice,[4]
doniamo la nostra vita al Signore,
divenendo tra le giovani
R 1 segno ed espressione del suo amore preveniente.

[1] Cf *Cron* I 314-315.
[2] Cf *Cron* I 241-243; *MB* X 596-597.
[3] Approvazione in data 7 settembre 1911.
[4] Cf *Cron* I 246.

Don Bosco e Madre Mazzarello: la stessa esperienza di carità apostolica

2. Nella sua mirabile provvidenza
Dio ha dato a don Bosco
un cuore grande come le arene del mare
e lo ha reso Padre e Maestro
di una moltitudine di giovani.[1]

Con un unico disegno di grazia
ha suscitato
la stessa esperienza di carità apostolica
in Santa Maria Domenica Mazzarello,
coinvolgendola in modo singolare
nella fondazione dell'Istituto.[2]

Con le nostre prime sorelle
essa ha vissuto in fedeltà creativa
il progetto del Fondatore,
dando origine allo "spirito di Mornese"
che deve caratterizzare anche oggi
il volto di ogni nostra comunità.

R 2 Per questo è riconosciuta dalla Chiesa
Madre e "Confondatrice".[3]

[1] Cf *Orazione della festa di S. Giovanni Bosco.*

[2] Cf MACCONO Ferdinando, *Santa Maria D. Mazzarello,* Torino FMA 1960, I 89-91. 182.

[3] SACRA CONGREGATIO RITUUM, *Aquen. Beatificationis et canonizationis servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Confundatricis Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Novissima Positio super virtutibus,* Romae Typ. Guerra et Belli 1935.

Le FMA nella Famiglia Salesiana

3. Il nostro Istituto
è parte viva della Famiglia Salesiana
che attualizza nella storia, in diverse forme,
lo spirito e la missione di don Bosco
esprimendone la novità perenne.

Il Rettor Maggiore
della Società di San Francesco di Sales
– come Successore di don Bosco –
ne è l'animatore e il centro di unità.

Nella Famiglia Salesiana noi condividiamo
l'eredità spirituale del Fondatore
ed offriamo, come è avvenuto a Mornese,
R 3 l'apporto originale della nostra vocazione.

4. Maria Santissima
è stata l'ispiratrice del nostro Istituto.[1]
Maria Santissima Madre e Maestra dell'Istituto e continua ad esserne la Maestra e la Madre.
Siamo perciò « una Famiglia religiosa
che è tutta di Maria ».[2]

Don Bosco ci ha volute « monumento vivo »
della sua riconoscenza all'Ausiliatrice
e ci chiede di essere il suo " grazie "
prolungato nel tempo.[3]

Noi sentiamo Maria presente nella nostra vita
e ci affidiamo totalmente a lei.

Cerchiamo di fare nostro il suo atteggiamento
di fede, di speranza, di carità
e di perfetta unione con Cristo,[4]
e di aprirci all'umiltà gioiosa del " Magnificat "
per essere come lei " ausiliatrici ",
soprattutto fra le giovani.[5]

[1] Cf MACCONO, *Santa* I 309.
[2] *Cron* I 305.
[3] Cf *Cron* I 306; *MB* X 600.
[4] Cf *LG* 63.
[5] Cf AMADEI A., *Un altro don Bosco. Il servo di Dio don Rua*, Torino SEI 1934, 405.

5. Il Padre ci chiama
a vivere con maggior pienezza
La nostra vocazione nella Chiesa il nostro Battesimo
e ci consacra col dono dello Spirito.
Unite in comunità

ci impegniamo con voto pubblico
a seguire Cristo casto, povero, obbediente,
totalmente disponibili
alla sua missione di salvezza.[1]

Professiamo così
di voler vivere per la gloria di Dio
in un servizio di evangelizzazione alle giovani,
camminando con loro nella via della santità.[2]

[1] Cf *LG* 44; *PC* 1.
[2] Cf *C 1885* IX 5-6.

6. Il "da mihi animas cetera tolle",[1]
che ha portato don Bosco e madre Mazzarello
evangelizzare le giovani educandole
a farsi dono totale ai piccoli e ai poveri,[2]
è l'anima della nostra missione educativa.

Ci spinge ad andare verso le fanciulle e le giovani
dei ceti popolari,
specialmente le più povere,
per cooperare
alla loro piena realizzazione in Cristo.[3]

Cercando di mantenere vivo
lo slancio missionario delle origini,
lavoriamo per il Regno di Dio
nei paesi cristiani
e in quelli non ancora evangelizzati
o scristianizzati,[4]
con vigile attenzione alle esigenze dei tempi
R 56 e alle urgenze delle Chiese particolari.

[1] *MB* XVII 365-366; V 126; VII 585; XIV 547.
[2] Cf *MB* VI 4-5; *Cron* III 190-191.
[3] Cf *C 1885* I 1. 3-4.
[4] Cf *C 1885* I 3; *Cron* II 257. 276-278.

nello stile del Sistema Preventivo

7. Caratteristica
della nostra vocazione nella Chiesa
è il Sistema Preventivo,[1]
nostra specifica spiritualità
e metodo di azione pastorale.

È un'esperienza di carità apostolica,
che ha come sorgente il Cuore stesso di Cristo
e come modello
la sollecitudine materna di Maria.

Consiste in una presenza educativa
che con la sola forza
della persuasione e dell'amore
cerca di collaborare con lo Spirito Santo
per far crescere Cristo nel cuore delle giovani.

Ci è stato comunicato come uno spirito
che deve guidare i nostri criteri di azione
e permeare tutti i rapporti
e lo stile della nostra vita.[2]

Come la prima comunità di Mornese,
siamo chiamate ad esprimere
quella carità paziente che tutto scusa,
di tutti ha fiducia,
tutto sopporta e non perde mai la speranza.[3]

[1] Cf *MB* IV 546-552.
[2] Cf *MB* XVII 628.
[3] Cf *1 Cor* 13, 7.

La nostra vocazione di Figlie di Maria Ausiliatrice

« ... ti ho chiamato per nome:
tu mi appartieni » (*Is* 43, 1).

Alla sequela di Cristo Apostolo del Padre

8. Viviamo la nostra vocazione
di Figlie di Maria Ausiliatrice
come risposta al Padre
che in Cristo
ci consacra, ci raduna e ci manda.

Nella grazia dello Spirito Santo
ci doniamo a Dio sommamente amato,
seguendo Cristo più da vicino
nella sua missione di salvezza.

In una comunità
animata dallo spirito apostolico
di don Bosco e di madre Mazzarello,
viviamo con radicalità
la vita nuova delle beatitudini,
annunciando e testimoniando
alle giovani e con le giovani
la Buona Novella della redenzione.

Collaborando così nella Chiesa
con nuovo e speciale titolo
per l'avvento del Regno,
trasformiamo ogni istante della nostra esistenza
in un gioioso inno di adorazione e di lode
e diveniamo segno dei beni celesti
già presenti in questo mondo.[1]

[1] Cf *LG* 44; *PC* 1.

9. Con la professione religiosa,
offerta totale di noi stesse al Padre,
ci inseriamo nell'Alleanza d'amore
che Dio ha stabilito
con don Bosco e madre Mazzarello
e che si prolunga nella fedeltà
della nostra Congregazione.

entriamo in un'Alleanza d'amore

L'Istituto, a sua volta,
ci accoglie in una comunità fraterna
e ci rende partecipi di tutta la sua vita.

10. La formula della nostra professione religiosa è la seguente:

con la nostra professione di fedeltà a Dio

Dio Padre, tu mi hai consacrata nel Battesimo
e mi chiami ora, con la forza del tuo Spirito,
a seguire Gesù Cristo più da vicino
per partecipare più intimamente
alla sua missione salvifica nella Chiesa.

In risposta al tuo amore
io mi impegno a vivere con radicalità
le beatitudini del Regno,
in comunione con le sorelle,
annunciando Cristo alle giovani
secondo lo spirito di San Giovanni Bosco
e di Santa Maria Domenica Mazzarello.

Oggi, davanti alla comunità
e ai fratelli qui presenti,
io Suor . . . . . .
in piena libertà mi dono interamente a te;
faccio voto di castità, povertà e obbedienza
(per un anno – due anni – in perpetuo)
nelle mani di . . . . . .
(Superiora generale
o Delegata della Superiora generale)

secondo la via evangelica
tracciata nelle Costituzioni
dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Confidando nella tua grazia,
nell'intercessione di Maria SS. Ausiliatrice
e dei nostri Santi,
con l'aiuto delle mie sorelle,
voglio vivere fedelmente, per la tua gloria,
gli impegni che assumo nella mia professione.

Amen!

1. Inserite nel mistero di Cristo casto, povero, obbediente

« ... ed essi subito,
lasciata la barca e il padre,
lo seguirono » (*Mt* 4, 22).

In Cristo casto povero obbediente

11. Con il vincolo dei voti
la Figlia di Maria Ausiliatrice fa suo
il genere di vita casta, povera, obbediente
che il Figlio di Dio ha scelto per sé
e che la Vergine sua Madre
ha abbracciato con totale dedizione.

Rinnovando continuamente a Dio
l'offerta della sua capacità di amare,
del desiderio di possedere,
della possibilità
di regolare la propria esistenza,[1]
raggiunge la libertà interiore.

In tal modo può meglio dedicarsi,
in comunione con le sorelle,
a rendere presente
l'amore di Cristo stesso per i giovani.

[1] Cf *ET* 7.
[2] Cf *LG* 46.

CASTITÀ

« Ti farò mia sposa per sempre,
ti farò mia sposa
nella giustizia e nel diritto,
nella benevolenza e nell'amore »
(*Os* 2, 21).

12. La castità per il regno dei cieli
è un dono prezioso del Padre.[1]
La castità risposta al dono del Padre
Lo accogliamo con fede
e diamo una risposta riconoscente e gioiosa
con la donazione
delle nostre « forze d'amore ».[2]
Ci poniamo così alla sequela di Cristo
con cuore indiviso,
aperte all'amore di Dio e dei fratelli[3]
e pienamente disponibili
alla missione dell'Istituto.

[1] Cf *PC* 12; *ET* 15.
[2] *ET* 7.
[3] Cf *LG* 42; *PC* 12; *MM L* 65, 3.

13. Docile all'azione dello Spirito,
la Figlia di Maria Ausiliatrice
testimonianza di amore nella Chiesa
si obbliga con voto
a osservare la perfetta continenza nel celibato.
Questa offerta di tutto il suo essere
la rende segno dell'unione della Chiesa
con Cristo suo sposo
e testimone della speranza del Popolo di Dio
che attende la visione del suo Signore.[1]

[1] Cf *LG* 44.

14. La nostra missione tra le giovani
richiede che la castità sia per noi
forza educativa per le giovani – come insegna don Bosco –
una particolare caratteristica.
Vivremo perciò « in grado eminente »
questa virtù [1]
e la esprimeremo nell'amorevolezza salesiana,
che ci consente di essere
trasparenza dell'amore di Dio
e riflesso della bontà materna di Maria.
Saremo così capaci di accogliere le giovani
con quell'affetto forte e sincero,
che dà loro la gioia
di sentirsi amate personalmente
e le aiuta a maturare nell'amore oblativo,
R 4 in una purezza irradiante e liberatrice.

[1] *C 1885* III 1.

15. La castità consacrata vissuta in pienezza
costruisce e vivifica la comunione fraterna
costruisce la comunione fraterna che porta al dono di sé,
favorendo l'autentica amicizia
e la crescita della persona e della comunità.
La comunità a sua volta,
animata dallo spirito di famiglia,
diviene sostegno della castità,[1]
che è sorgente di gioia, di pace
e di fecondità apostolica.[2]

[1] Cf *PC* 12.
[2] Cf *LG* 42; *ET* 14.

16. La fedeltà
all'« amore preferenziale per il Signore » [1]
è legge fondamentale della castità.

nella prova diventa feconda

Nei momenti di difficoltà o di prova
la Figlia di Maria Ausiliatrice
sappia contemplare Cristo
che l'ha amata fino alla croce,
e cerchi di vivere in fiduciosa speranza
le rinunce richieste dalla sua scelta d'amore,
sicura che esse sono fonte di nuova vita.

[1] *ET* 13.

17. Per potenziare il dono della castità
la Figlia di Maria Ausiliatrice

nella preghiera e nell'ascesi si fortifica

alimenti in sé il senso della presenza di Dio;[1]
attinga forza dall'unione intima con Cristo
incontrandolo nella Parola, nell'Eucaristia
e nel sacramento della Riconciliazione;
si affidi filialmente a Maria,
la Vergine Madre
che ha dato al mondo il Salvatore.

In atteggiamento di umiltà
e di totale distacco da tutto ciò che non è Dio,[2]
sia fedele all'impegno salesiano
di "lavoro e temperanza",[3]
praticando la mortificazione
e la vigilanza su se stessa[4]
con una saggia disciplina anche nell'uso
degli strumenti della comunicazione sociale.

Valorizzi inoltre i mezzi naturali
che possono giovare alla salute fisica e mentale
R 5-6 e all'equilibrio armonico della persona.[5]

[1] Cf *C 1885* III 3.
[2] Cf *C 1885* III 1.
[3] Cf *MB* XII 466; XIII 326.
[4] Cf *C 1885* III 1-3.
[5] Cf *PC* 12.

POVERTÀ

« Ho detto a Dio:
" Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene " »
(*Sal* 15, 2).

18. Per seguire Cristo con cuore più libero,
mosse dallo Spirito Santo,
abbracciamo volontariamente
la povertà evangelica.

La povertà segno della gratuità dell'amore di Dio

Ci inseriamo in tal modo
nel mistero di annientamento del Figlio di Dio
che, essendo ricco, si è fatto povero
per arricchirci con la sua povertà.[1]

Imitiamo Maria, l'umile ancella
che tutto ha dato al suo Signore.

Con filiale abbandono
alla provvidenza del Padre[2]
ci rendiamo disponibili senza riserve
per un servizio alla gioventù bisognosa,
divenendo segno della gratuità dell'amore di Dio.

Testimoniamo così
che Egli è l'unico nostro Bene
e che tutte le cose create
ci sono donate soltanto per aprirci alla carità.[3]

[1] Cf *2 Cor* 8, 9; *PC* 13; *C 1885* V 6.
[2] Cf *PC* 13.
[3] Cf *GS* 37.

19. Con il voto di povertà
la Figlia di Maria Ausiliatrice
Personalmente povere
rinuncia al diritto di usare e di disporre
di qualsiasi cosa temporale valutabile in denaro
senza il consenso della legittima Superiora.

Perciò è tenuta a mettere tra i beni comuni
a servizio della missione dell'Istituto
quanto riceve per il suo lavoro o come dono,
o per pensioni, sussidi, assicurazioni:
nulla può conservare
o amministrare lecitamente.
In tal modo ogni sorella « è considerata
letteralmente come se nulla possedesse ».[1]

L'Istituto da parte sua provvede a ciascuna,
R 7-8. 10-11 come in una famiglia, quanto le può occorrere.[2]

[1] *C 1885 Introduzione* p. 27 [v. Appendice p. 234].
[2] Cf *C 1885* II 8.

20. La Figlia di Maria Ausiliatrice
conserva la proprietà dei suoi beni patrimoniali
Pur possedendo non disponiamo
e la possibilità
di acquistarne altri legittimamente.

Non può rinunciare a questo dominio
per atto tra vivi, a titolo gratuito,
salvo casi eccezionali
a giudizio della Superiora generale
e del suo Consiglio.

Tuttavia prima della professione
la novizia deve liberamente
cedere l'amministrazione dei propri beni
e disporre del loro uso e usufrutto
per tutto il tempo in cui sarà vincolata dai voti.

Prima della professione perpetua
la Figlia di Maria Ausiliatrice

deve disporre per testamento
dei beni che possiede o che potrà acquistare.

Qualora lasci l'Istituto
non ha diritto a compenso alcuno
R 7-9 per il lavoro da lei compiuto.

21. Ogni una di noi è personalmente responsabile di quanto ha promesso al Signore.

Come i poveri dipendiamo

Pratichi perciò il distacco
e la dipendenza inerente ad ogni povertà,[1]
liberandosi dall'individualismo
e dal desiderio di possedere.

Sia discreta nel domandare,
semplice e leale nel dipendere dalla Superiora,
ricordando che il solo permesso ottenuto
non le garantisce di essere povera
nello spirito delle beatitudini.[2]

Esprima la povertà anche con un forte senso
di appartenenza alla comunità
e una fraterna attenzione
ai bisogni delle sorelle.

Chi ha il compito di provvedere
ciò che è necessario o utile,
R 12 sia preveniente e generosa.

[1] Cf *ET* 21.
[2] Cf *PC* 13.

22. La Figlia di Maria Ausiliatrice
ami « realmente, praticamente la povertà »,[1]

La nostra povertà

condizione indispensabile richiesta da Gesù
a chi vuol essere suo discepolo,[2]
ed esigenza del " da mihi animas cetera tolle ".

Accetti con serenità i limiti propri ed altrui,
ponendo la sua sicurezza soltanto in Dio.

Si accontenti del necessario,
grata di quanto la comunità le offre
e lieta di lasciare alle sorelle le cose migliori.

Sia pure disposta a « soffrire caldo, freddo,
sete, fame, fatiche e disprezzi »,[3]
pronta a sacrificare ogni cosa
pur di cooperare con Cristo
R 12-13. 15 alla salvezza della gioventù.[4]

[1] *Cron* III 266 [v. *Appendice* p. 283].
[2] Cf *Lc* 14, 33.
[3] *C 1885* V 5.
[4] Cf *MB* VII 48.

23. Ogni nostra comunità
offra una testimonianza credibile di povertà
vissuta nella esperienza comunitaria e ne faccia una coraggiosa
e frequente verifica.

Tenendo presente l'insegnamento
di don Bosco e di madre Mazzarello [1]
adotteremo un tenore di vita sobrio e austero,
nello stile salesiano
di temperanza, gioia e semplicità.
Procureremo che anche gli ambienti
– specialmente quelli riservati alle suore –
rispondano alle esigenze di una vera povertà.

Ci faremo attente
alle condizioni del luogo in cui viviamo,
sia rendendoci sensibili
al richiamo della povertà,
sia evitando di adeguarci a quello del benessere.

Cercheremo di aiutare anche le giovani

a liberarsi dalla schiavitù delle cose
e a formarsi
R 14-15. 20 alla capacità di condividere e di donare.

[1] Cf *DB L* 24.5.1886; *Cron* III 265-266. 299-300.

24. Un aspetto essenziale della nostra povertà
è l'operosità assidua, industriosa e responsabile,
e nel lavoro assiduo con cui collaboriamo al completarsi
della creazione e della redenzione del mondo.[1]

Ci sottometteremo con generosità
alla comune legge del lavoro,[2]
condividendo anche in questo la sorte dei poveri
che devono faticare per guadagnarsi il pane.

Svolgeremo ogni nostra attività
con spirito apostolico
e con la dedizione instancabile
di don Bosco e di madre Mazzarello.

Cercheremo di testimoniare
il senso cristiano del lavoro
per la costruzione di un mondo più umano
secondo il disegno di Dio,
ed educheremo le giovani
ad assumere con serietà
gli impegni della vita,
nella fedeltà al dovere quotidiano.[3]

[1] Cf *GS* 34; *LE* 25. 27.
[2] Cf *PC* 13.
[3] Cf *LE* 24.

25. Ad imitazione dei primi cristiani
ognuna di noi
Condividiamo i doni di Dio metta volentieri a disposizione della comunità,
oltre ai beni materiali

e al frutto del suo lavoro,
anche il proprio tempo,
le doti e le capacità personali.

Questa condivisione e comunione fraterna
si estenda dalla comunità locale
a quella ispettoriale tramite l'Ispettrice,
e a quella mondiale
tramite la Superiora generale,
in modo che tutto possa essere messo a servizio
delle finalità apostoliche dell'Istituto,
R 17-18 secondo le necessità delle diverse situazioni.

26. Le nostre comunità
si aprano inoltre ai bisogni della Chiesa
a servizio della Chiesa per la gioventù povera e siano attente
alle speranze e alle attese dei poveri,[1]
rendendosi solidali con loro
come ha fatto don Bosco
che, amandoli in Cristo,
ha condiviso le loro ansie
e si è dedicato alla loro evangelizzazione.[2]

Abbiano una particolare predilezione
per la gioventù povera
e lavorino per la sua promozione
ed educazione integrale.
Nella loro azione apostolica
sentano la responsabilità
di coltivare il senso della fraternità
e della giustizia sociale
R 18. 56 secondo l'insegnamento della Chiesa.[3]

[1] Cf *PC* 13; *ET* 17.
[2] Cf *MB* VI 4-5; XII 374.
[3] Cf *ET* 18.

Amministrazione dei beni

27. L'Istituto, le Ispettorie, le Delegazioni e le Case hanno la capacità giuridica di acquistare, possedere, amministrare e alienare beni temporali.

L'amministrazione economica attuata con diligenza ed esattezza è un servizio reso dalle sorelle responsabili per favorire la vita di povertà personale e comunitaria e la piena disponibilità dei beni alle esigenze dell'apostolato.

In ogni casa vi sia « unità di amministrazione »[1] anche come espressione e testimonianza della comunione dei beni nella povertà evangelica e si osservino sempre le disposizioni del Diritto comune e del Diritto proprio, tenendo conto delle leggi civili.

R 21-22

[1] *MB* X 1098.

secondo lo spirito salesiano

28. La povertà religiosa nello spirito salesiano non ci consente alcuna specie di lucro, né la proprietà di beni immobili a solo scopo di rendita, né altre forme di capitalizzazione fruttifera permanente.[1]

L'Istituto perciò può conservare soltanto la proprietà dei beni materiali necessari al funzionamento delle opere.

R 16. 20

[1] Cf *PC* 13; *MB* XVII 257-258. 627-628; VIII 902; X 1056.

OBBEDIENZA

« Mio cibo è fare la volontà
di Colui che mi ha mandato
e compiere l'opera sua » (*Gv* 4, 34).

Come Gesù disponibili al Padre

29. Siamo chiamate a vivere l'obbedienza evangelica
in comunione con Cristo
e in comunione tra noi,
membra del suo Corpo Mistico.

Egli, Figlio e Inviato,
si è reso obbediente fino alla morte di croce,
facendosi servo dei propri fratelli [1]
per liberarli
e riunirli nella comunità dei redenti.[2]

Con la forza dello Spirito Santo
offriamo liberamente la nostra volontà
come sacrificio di noi stesse a Dio.[3]
Entriamo così in modo più profondo
nel mistero della disponibilità totale di Cristo
e ci vincoliamo più saldamente
al servizio della Chiesa,[4]
secondo il progetto apostolico di don Bosco.

[1] Cf *Fil* 2, 7-8.
[2] Cf *Gv* 11, 52.
[3] Cf *PC* 14; *C 1885* IV 1.
[4] Cf *PC* 14; *ET* 23.

attraverso le sue mediazioni

30. Con la professione di obbedienza
la Figlia di Maria Ausiliatrice
proclama che Dio è il Signore
e si abbandona con fiducia a Lui,

Padre che la guida con sapienza e bontà
verso la piena libertà dei figli.

Con docilità di mente e di cuore
riconosce come mediazioni della volontà di Dio,
– oltre alla sua Parola,
al Magistero e alle leggi della Chiesa –
le Costituzioni e le disposizioni delle Superiore.

Vede nella comunità
una manifestazione privilegiata
di questa volontà d'amore;
ne accoglie i segni presenti nei fratelli,
nelle situazioni del momento storico
e della realtà quotidiana.

Il voto di obbedienza

31. Con il voto di obbedienza,
professato con fede e amore,
la Figlia di Maria Ausiliatrice
si impegna pubblicamente
a sottomettersi alle legittime Superiore,
quali « rappresentanti di Dio »,[1]
in ciò che dispongono secondo le Costituzioni.

Il voto obbliga in forma grave
quando interviene un precetto formale
espresso "in forza di obbedienza"
da parte di una Superiora legittima.
A tale precetto, tuttavia, si ricorrerà
R 23 solo in casi eccezionali e per gravi motivi.

[1] *PC* 14; cf *MB* IV 749; IX 575.

nello stile salesiano

32. Don Bosco considera l'obbedienza
il "perno" della nostra vita,[1]
perché essa è strettamente legata
alla nostra missione apostolica
e al carattere comunitario che la distingue.

Ci renderemo totalmente disponibili
a quanto ci viene richiesto per attuare
– in comunione con la Superiora e le sorelle –
il mandato affidato a tutte.

Obbediremo in spirito di fede,[2]
« con animo ilare e con umiltà »,[3]
con senso di responsabilità
e di appartenenza all'Istituto.

Vivremo « con tutta semplicità » l'obbedienza[4]
nell'atteggiamento salesiano del "vado io",
pronte a compiere
anche « grandi sacrifici di volontà »,[5]
facendo nostro il "Fiat" di Maria
che, con la sua adesione al volere di Dio,
divenne madre del Redentore e madre nostra.[6]

[1] Cf *MB* VI 933.
[2] Cf *PC* 14.
[3] *C 1885* IV 3-4.
[4] *MM L* 15,4.
[5] *MB* VII 47; cf *MB* XII 606.
[6] Cf *LG* 61.

testimonianza di comunione

33. L'obbedienza e l'autorità
sono aspetti complementari
di una medesima partecipazione
all'offerta di Cristo
e comportano reciproca volontà di comunione,
perché si possa servire insieme
il « disegno d'amore del Padre ».[1]

Nel nostro Istituto questo rapporto
si vive in spirito di famiglia,[2]
con discrezione e bontà
nel richiedere
e con spontanea e gioiosa adesione
nell'eseguire.

In un mondo ferito dall'orgoglio e dall'egoismo
la comunità
testimonia in tal modo che è possibile
esercitare l'autorità come servizio
e l'obbedienza come fraterna collaborazione,
e che questo contribuisce alla realizzazione
R 23. 44 della propria dignità umana.[3]

[1] *ET* 25.
[2] Cf *MB* VIII 829; MACCONO, *Santa* I 290.
[3] Cf *PC* 14.

34. Momento privilegiato
per rafforzare la comunione,
Ricerca della volontà di Dio: il colloquio personale
scoprire la volontà di Dio
e approfondire nella vita pratica
lo spirito dell'Istituto,
è il colloquio personale
che ognuna di noi avrà con la sua Superiora.[1]

Questo incontro si svolgerà mensilmente,
in un clima di fede e di carità,
di reciproca fiducia, lealtà e segretezza.

Così attuato il colloquio diverrà
– secondo il pensiero di don Bosco –
elemento insostituibile
per la crescita personale e comunitaria
nella nostra identità
di Figlie di Maria Ausiliatrice.[2]

[1] Cf *C 1885* XVIII 18. 20.
[2] Cf *MB* XVII 376; IX 689. 995.

35. Anche comunitariamente dobbiamo impegnarci
a discernere la volontà di Dio
e a verificare la fedeltà alla nostra vocazione.

e il dialogo comunitario

Vivremo perciò
le diverse forme di partecipazione
come momenti forti di corresponsabilità;
daremo al dialogo comunitario
il nostro contributo per le scelte migliori,[1]
accettando con serenità
anche l'eventuale sacrificio
di opinioni e di iniziative personali.

La Superiora anima questa ricerca
in modo che essa promuova l'unione fraterna
e prenda, quando lo ritiene necessario,
le decisioni conclusive
che maggiormente favoriscono
l'attuazione del comune progetto.[2]

Ognuna di noi le faccia proprie
e collabori per realizzarle.

[1] Cf *MB* XI 157-158; *Cron* III 110.
[2] Cf *PC* 14.

2. Unite in comunità nel nome del Signore

« Come tu, Padre, sei in me e io in te,
siano anch'essi in noi una cosa sola,
perché il mondo creda
che tu mi hai mandato » (*Gv* 17, 21).

36. La nostra comunità
di Figlie di Maria Ausiliatrice
– specifica espressione
della comunità ecclesiale –
trova la ragione profonda del suo essere
nel mistero della comunione trinitaria.

Nella comunione trinitaria il fondamento della comunità

È nel Popolo di Dio
segno particolare
di un nuovo modo di vivere insieme,
fondato non sulla carne e sul sangue,
ma sulla forza della fede
e sulla fraternità in Cristo.

Vive la spiritualità del Sistema Preventivo,
formando un ambiente di famiglia
in cui le giovani
possano sperimentare quanto essa
annuncia, celebra e testimonia con la vita.

LA NOSTRA PREGHIERA

> « *Erano assidui e concordi nella preghiera insieme con alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù* » (*At* 1, 14).

37. Per la grazia della nostra adozione a figli
lo Spirito Santo prega in noi,

Preghiamo nello Spirito

intercede con insistenza per noi [1]
e ci invita a dargli spazio perché possa
– attraverso la nostra voce –
lodare il Padre
e invocarlo per la salvezza del mondo.

Docili alla sua azione,
saremo perseveranti nella preghiera
con Maria e come Maria
per intensificare la nostra comunione con Dio
e aprirci a Cristo
presente nei fratelli e in ogni altra realtà.

[1] Cf *Rm* 8, 26.

38. La nostra preghiera
si esprime in un unico movimento di carità

Caratteristiche della preghiera salesiana

verso Dio e verso il prossimo.[1]

Richiede e crea nella comunità
quel clima evangelico di fede
e di incessante dono di sé
che permeava la casa di Mornese.
Porta a vivere alla presenza di Dio,
con fiducia nel suo amore paterno.

Deve essere semplice, essenziale,
capace di incidere nel quotidiano,
di esprimere il senso della "festa"
e coinvolgere le giovani
nella gioia dell'incontro con Cristo.

[1] Cf *PC* 6.

39. Dio ci ha tanto amati da mandare il suo Figlio,[1]
Parola di Verità e di Vita,
che ci interpella costantemente
come persone e come comunità
ed esige una risposta concreta.

Ascolto e meditazione della Parola

Momento forte di questo dialogo interiore
è la meditazione.
Ognuna di noi vi attenderà
con particolare impegno
ogni giorno per lo spazio di mezz'ora.

Nel silenzio di tutto il nostro essere[2]
come Maria, « la Vergine in ascolto »,[3]
ci lasceremo pervadere dalla forza dello Spirito
che guida gradualmente
alla configurazione a Cristo,
rinsalda la comunione fraterna
e ravviva lo slancio apostolico.

Ci dedicheremo ogni giorno
anche alla lettura personale e comunitaria,
per approfondire la nostra formazione
R 24-25 spirituale, ecclesiale e salesiana.

[1] Cf *Gv* 3, 16.
[2] Cf *ET* 46.
[3] *MC* 17.

40. Sorgente e culmine della nostra preghiera
è l'Eucaristia, sacrificio pasquale,
L'Eucaristia fonda e rinnova la nostra comunità
da cui scaturisce tutta la vita della Chiesa.[1]
Vi parteciperemo ogni giorno
per unirci all'offerta di Gesù,
adoratore del Padre,[2]
e, alimentandoci alla mensa
della sua Parola e del suo Corpo,
divenire con Lui "pane" per i nostri fratelli.[3]

Faremo della Messa il centro della giornata,
il momento in cui la nostra comunità
si fonda e si rinnova.[4]

Gesù presente nel Tabernacolo
sarà per noi e per le giovani
il cuore della casa.[5]

Nella visita comunitaria
e nelle visite individuali frequenti e spontanee
– caratteristica della nostra tradizione – [6]
sosteremo davanti a Lui con amore confidente [7]
per ascoltarlo e ringraziarlo,
per lasciarci coinvolgere
dalla sua volontà di salvezza
e imparare il segreto
R 24. 26-27 di un autentico dialogo con il prossimo.

[1] Cf *LG* 11. 26.
[2] Cf *SC* 48; *ET* 47; *RH* 20; *DC* 9.
[3] Cf *DV* 21; *Dom. C* 5-6.
[4] Cf *LG* 26; *PO* 6; *ET* 47; *MB* VII 795.
[5] Cf *ET* 48; *DC* 9; MACCONO, *Santa* I 373.
[6] Cf *MB* VIII 49; MACCONO, *Santa* I 305; II 187; *Cron* I 123.
[7] Cf *EM* 50; *Dom. C* 3.

41. Il sacramento della Riconciliazione,
fiducioso incontro
Il sacramento della Riconciliazione
con la fedeltà e la misericordia del Padre,[1]
rinnova il nostro inserimento
nel mistero di morte e risurrezione di Cristo,
ci riconcilia con i fratelli nella Chiesa,[2]
ci aiuta ad accettare nella pace
la nostra povertà
e a compiere il nostro cammino
di liberazione dal peccato.[3]

Ognuna di noi si accosti a questo sacramento
in umile atteggiamento di fede,
con la regolarità e la frequenza
richieste dalla Chiesa,
riconoscendone l'importanza
per la crescita personale e comunitaria
in Cristo.[4]

Lo prepari
con il quotidiano esame di coscienza[5]
R 28 e col generoso perdono fraterno.

[1] Cf *DCL* 1; *RH* 20; *DM* 13; *C 1885* XVII 4.
[2] Cf *LG* 11; *Paen* I.
[3] Cf *PO* 18.
[4] Cf *DC* 10.
[5] Cf *MB* IX 355.

42. Il Figlio di Dio con la sua incarnazione
è entrato nella storia,
Unite alla Chiesa nella lode
facendo di ogni ora un tempo di salvezza.
Unita a Lui la Chiesa ne prolunga
la lode, il ringraziamento
e la supplica al Padre.[1]

Partecipi di questa preghiera,
che in Cristo ci fa voce di tutta l'umanità,

celebreremo insieme
la preghiera di Lodi e di Vespro,
momenti forti della Liturgia delle Ore,
che santifica l'intera giornata [2]
e diviene alimento
R 24. 29 della preghiera personale e comunitaria.[3]

[1] Cf *SC* 83.
[2] Cf *SC* 84; *ES* II 20.
[3] Cf *SC* 90; *DC* 12.

43. Nello svolgersi dell'anno la Chiesa,
pellegrina nel tempo,
viviamo il mistero di Cristo nell'anno liturgico
celebra la perenne presenza di Cristo
nella storia
e riattualizza l'opera della salvezza
anche attraverso il ciclo liturgico,
che ha il suo vertice nella Pasqua [1]
e si esprime in modo particolare
ogni settimana nel « giorno del Signore ».[2]

Inserite in questo mistero di grazia,
vivremo i diversi tempi liturgici
con fede e con profondo senso ecclesiale.

Ci renderemo così progressivamente partecipi
R 29 dell'azione liberatrice del nostro Redentore.

[1] Cf *SC* 102.
[2] *SC* 106.

44. Maria, Madre di Dio e della Chiesa,
è attivamente presente nella nostra vita [1]
con Maria Immacolata Ausiliatrice
e nella storia dell'Istituto.[2]

Fidando nella parola di don Bosco:
« È Maria che ci guida »,[3]

coltiveremo per lei
un amore riconoscente e filiale
e ci impegneremo a trasmetterlo alle giovani.[4]

Nella Vergine Immacolata Ausiliatrice
contempleremo la pienezza della donazione
a Dio e al prossimo.

Imiteremo la sua disponibilità
alla Parola del Signore,
per poter vivere come lei
la beatitudine dei "credenti"
e dedicarci ad un'azione apostolica
apportatrice di speranza.[5]

Ricorreremo a lei con semplicità e fiducia,
celebrando le sue feste liturgiche[6]
e onorandola con le forme di preghiera
proprie della Chiesa e della tradizione salesiana,
specialmente con il Rosario quotidiano
in cui si rivivono – in comunione con lei –
R 24. 30 i misteri della nostra Redenzione.[7]

[1] Cf *Cron* III 299; V 51-52.
[2] Cf *MB* XVII 510.
[3] *MB* XVIII 439.
[4] Cf *MM L* 47, 10; *Cron* III 331.
[5] Cf *LG* 65. 67; *DC* 13.
[6] Cf *SC* 103.
[7] Cf *MC* 49; *DC* 13; *MB* I 90; VII 240; IX 356.

45. Nella vita dei Santi
Dio ci manifesta la sua presenza e il suo volto.
in comunione con i Santi In loro egli stesso ci parla.[1]

Ci affideremo a questi nostri Fratelli
cercando nella loro vita l'esempio
e nella loro intercessione l'aiuto,

certe di partecipare con loro
all'unica comunione della Chiesa.[2]

Onoreremo in modo speciale
S. Giovanni Bosco, S. Maria D. Mazzarello
e gli altri Santi della Famiglia Salesiana;
S. Giuseppe,
S. Francesco di Sales, S. Teresa di Gesù
che il nostro Fondatore
ha dato come Patroni all'Istituto;[3]
e gli Angeli
che sempre contemplano la gloria del Signore[4]
R 31 e ci accompagnano nel nostro pellegrinare.[5]

[1] Cf *LG* 50.
[2] Cf *LG* 51; *SC* 111.
[3] Cf *C 1885* XVII 9.
[4] Cf *Mt* 18, 10.
[5] Cf *Es* 23, 20; *Tob* 12,15; *Sal* 90, 11-12.

46. Cosciente della sua fragilità,
la Figlia di Maria Ausiliatrice
Atteggiamento di conversione e di penitenza ravvivi continuamente
la propria volontà di conversione al Vangelo.[1]
In intima partecipazione
alla Pasqua del Signore,
viva con fede il mistero della Croce,
che segna ogni esistenza umana
ed è sorgente di grazia e di libertà.
Sappia cogliere con amore
le occasioni di mortificazione volontaria,
per completare nella sua carne
quanto manca ai patimenti di Cristo
a favore del suo Corpo Mistico.[2]

Momenti di particolare rinnovamento interiore
– oltre ai tempi forti proposti dalla Chiesa –[3]

saranno il ritiro mensile
e gli esercizi spirituali annuali,[4]
che don Bosco
considerava di grande importanza
R 32-34 per un rilancio nel cammino della santità.[5]

[1] Cf *Mc* 1, 15.
[2] Cf *Col* 1, 24; *Paen* I.
[3] Cf *SC* 109-110.
[4] Cf *C 1885* XVII 5; XVIII 1; *MB* IV 683-684; XIII 419.
[5] Cf *MB* XII 471; XIII 126.

47. Animate dalla parola di Gesù:
« Dove sono due o tre riuniti nel mio nome,
La nostra preghiera comunitaria io sono in mezzo a loro »,[1]
parteciperemo con fedeltà
alla preghiera comunitaria,
momento essenziale
del nostro essere insieme per Dio.

Consapevoli che la presenza del Signore
si fa viva e operante
soltanto se siamo radicate nell'amore,[2]
ci impegneremo a realizzare fra noi
una vera comunione.

Così unite potremo lodare il Padre
e affidargli le sofferenze e le gioie di ciascuna,
ogni nostro progetto apostolico,
le attese delle giovani e del mondo intero.

In tal modo la nostra preghiera
sarà segno di Chiesa
R 24 e celebrazione della carità di Cristo.

[1] *Mt* 18, 20.
[2] Cf *1 Gv* 4, 12.

48. « La vera pietà,
ci insegna madre Mazzarello,
La liturgia della vita consiste nel compiere tutti i nostri doveri
a tempo e luogo e solo per amore di Dio ».[1]

Cercheremo quindi di operare
in quello spirito di carità apostolica
che spinge al dono totale di sé
e rende l'azione stessa
un autentico incontro con il Signore.[2]

L'impegno del " da mihi animas ",
fonte di sempre nuove energie,
il silenzio che si fa attenzione allo Spirito,
le invocazioni brevi e frequenti
faranno della nostra giornata
una liturgia vissuta in semplicità e letizia[3]
come " lode perenne" al Padre.[4]

[1] MACCONO, *Santa* II 57; *Cron* II 338.
[2] Cf *DC* 6.
[3] Cf *MB* X 592; MACCONO, *Santa* I 135. 423-424.
[4] Cf MACCONO, *Santa* I 306; *MB* X 592.

LA NOSTRA VITA FRATERNA

« Amatevi come io vi ho amato!
Da questo tutti sapranno
che siete miei discepoli » (*Gv* 13, 35).

Adunate dal Padre in Cristo

49. Vivere e lavorare insieme
nel nome del Signore
è un elemento essenziale
della nostra vocazione.

La nostra comunità, adunata dal Padre,
fondata sulla presenza di Cristo Risorto [1]
e nutrita di lui, Parola e Pane,[2]
è chiamata a servire il Signore con gioia,
in un profondo spirito di famiglia,
e a lavorare con ottimismo e sollecitudine
per il Regno di Dio,
sicura che lo Spirito
opera già in questo mondo.

Cerca di formare
« un cuor solo e un'anima sola »,[3]
adempiendo il comandamento nuovo
che ci fa riconoscere discepoli di Gesù.[4]

Questa comunione di vita,
radicata nella fede, nella speranza e nella carità,
diventa anche risposta
alle intime esigenze del cuore umano
e lo dispone alla donazione apostolica.

[1] Cf *DC* 15.
[2] Cf *1 Cor* 10, 17.
[3] *At* 4, 32; cf *MB* IX 356.
[4] Cf *Gv* 13, 34-35.

50. Lo spirito di famiglia,
forza creativa del cuore di don Bosco,[1]
viviamo lo spirito di famiglia
deve caratterizzare ogni nostra comunità
e richiede l'impegno di tutte.

Ognuna di noi perciò cerchi
di accogliere sempre le sorelle
con rispetto, stima e comprensione,
in atteggiamento di dialogo aperto e familiare,
di benevolenza, di vera e fraterna amicizia.[2]
Valorizzi quanto esse apportano alla comunità
e dia il meglio di se stessa.

Sia disposta a preferire il loro bene al proprio,
a scegliere per sé la parte più faticosa
e a compierla con umile e gioiosa semplicità [3]
vivendo l'amore fraterno
non solo nelle grandi occasioni,
ma anche e soprattutto
nelle circostanze ordinarie della vita.[4]

Si formerà così nella comunità
un clima di fiducia e di gioia,
tale da coinvolgere le giovani e i collaboratori
R 39-41 e da favorire il nascere di vocazioni salesiane.

[1] Cf *MB* IX 687.
[2] Cf *C 1885* XVIII 15.
[3] Cf *C 1885* XVIII 15; *MB* XIII 214; *Cron* III 281.
[4] Cf *GS* 38.

51. Ogni nostra comunità
è una comunità apostolica
per una feconda azione apostolica
in cui si condividono
le preoccupazioni e le speranze,
la preghiera, le mète dell'azione pastorale,
il lavoro e i beni materiali,
in vista della missione dell'Istituto.

Questo esige volontà di partecipazione,
corresponsabilità e comunicazione reciproca,
in un sereno e leale confronto
e in un'armoniosa integrazione
dei valori personali.

Ciascuna quindi dia volentieri
il proprio contributo
per creare il genuino ambiente educativo
di Valdocco e di Mornese,
e si renda disponibile a vivere
per le giovani e tra le giovani,
R 55 cercando unicamente la loro salvezza in Cristo.

52. La Direttrice è nella comunità
sorella tra le sorelle,
La Direttrice nella comunità con una specifica responsabilità
di animazione e di guida.[1]

Docile per prima allo Spirito Santo,[2]
svolga il suo servizio di autorità
proponendosi di seguire
gli esempi e gli insegnamenti
di madre Mazzarello.

Congiunga « fermezza d'animo »
a « carità paziente e benigna »,[3]
in modo da esprimere
verso le suore e le giovani
l'amore con cui Dio le ama[4]
e servire in ciascuna il disegno del Padre.[5]

Si dedichi con particolare sollecitudine
agli incontri personali
e promuova nella comunità
validi rapporti fraterni.

Orienti e stimoli le sorelle per una risposta
sempre più consapevole alla vocazione
nella fedeltà alle Costituzioni,

e coordini le energie e l'impegno di tutte
nella realizzazione
del comune progetto di carità pastorale.

Le sorelle riconoscano il suo compito
R 55. 124 e vi corrispondano cordialmente.

[1] Cf *MR* 13.
[2] Cf *PC* 14.
[3] *DB L* 24.5.1886 [v. *Appendice* p. 226].
[4] Cf *PC* 14; *MB* X 1094.
[5] Cf *ET* 25.

53. In un continuo tendere all'amore
nell'ottimismo salesiano,
Le esigenze della carità la Figlia di Maria Ausiliatrice
sia attenta a correggere in sé
atteggiamenti e comportamenti
che non costruiscono l'unione fraterna,
e pratichi volentieri quell'ascesi
che la presenza attiva
in comunità e fra le giovani porta con sé
e che è fonte di vera gioia.

In un rapporto schietto e delicato
viva i valori evangelici del perdono
e della correzione fraterna,
superando generosamente
ogni risentimento e suscettibilità.[1]

Se poi le accade di offendere qualcuno
obbedisca al comando del Signore:
« Se ti ricordi che tuo fratello
ha qualche cosa contro di te,
lascia il tuo dono davanti all'altare
e va' prima a riconciliarti con lui ».[2]

[1] Cf *Mt* 18, 15-16; *C 1885* XVIII 14-15; *MB* VII 601; IX 998; XIII 880; *MM L* 24, 10.
[2] *Mt* 5, 23-24; cf *MB* XVII 271.

54. La partecipazione assidua e cordiale
ai diversi momenti della vita comune
nell'impegno della vita comunitaria è esigenza ed esperienza di comunione.

Ognuna se ne renda
personalmente responsabile,
per contribuire all'armonia comunitaria
che facilita la maturazione personale
e la risposta quotidiana di tutte al Signore.

La vita comunitaria
richiede inoltre quel silenzio
che è espressione di carità
e di attenzione agli altri,
rispetto dei tempi di lavoro,
di preghiera e di riposo,
favorisce la riflessione e l'ascolto,
dispone all'incontro con Dio [1]
R 42 e rende più feconda la missione.

[1] *C 1885* XVI 1. 7; cf *ET* 46; *DC* 14; MACCONO, *Santa* I 400.

55. Notevole incidenza
sulla vita personale e comunitaria
e nella gioia della comunione hanno i momenti di ricreazione e di distensione,
che aiutano a mantenere un sereno equilibrio,
alimentano la spontanea unione dei cuori
e ritemprano le energie per l'apostolato.[1]

Vi prenderemo parte
con vivo senso comunitario e fraterna allegria.

Condivideremo con le giovani
particolari momenti di festa
e di vita di famiglia
e parteciperemo alle loro ricreazioni,
con quella presenza amica

che suscita affetto e confidenza,
elementi insostituibili
R 39-40. 45 della pedagogia salesiana.[2]

[1] Cf *C 1885* XIV 4.
[2] Cf *DB L* 10.5.1884 [v. *Appendice* p. 266].

56. Vedendo Cristo in ogni persona,
accoglieremo tutti
Ospitalità e ambienti riservati alla comunità con l'affabilità semplice e premurosa
propria dello spirito salesiano
e, quando occorre, praticheremo l'ospitalità
con delicata attenzione e intelligente prudenza.

Per favorire la vita comunitaria
e assicurare il rispetto dovuto ad ogni sorella,
riserveremo alcuni ambienti della casa
R 47 esclusivamente alla comunità.

57. La totale donazione a Dio
non indebolisce i vincoli degli affetti familiari,
Rapporti con i famigliari ma li rende più vivi e profondi.

Pur nella reale esigenza del distacco interiore,
essa accresce in noi la capacità di condividere
le gioie e le sofferenze dei nostri cari
con l'offerta della preghiera
e della fedeltà quotidiana
agli impegni della nostra vocazione.

Avremo una particolare gratitudine
verso i genitori, considerandoli
– secondo il pensiero di don Bosco –
R 46 i primi benefattori dell'Istituto.[1]

[1] Cf MACCONO, *Santa* I 334.

L'abito religioso

58. Secondo l'insegnamento della Chiesa
consideriamo l'abito religioso
segno di consacrazione [1]
e di appartenenza all'Istituto.
Lo porteremo con semplicità,
ricordando l'esortazione di don Bosco
a comportarci in modo che non solo l'abito,
ma tutto il nostro contegno e la vita
ci facciano riconoscere
R 48 come « religiose, cioè consacrate a Dio ».[2]

[1] Cf *PC* 17; *ET* 22.
[2] *MB* X 616.

Il dono reciproco della carità

59. La comunità intera
circondi di affettuosa premura
la suora anziana o ammalata
e le sia di sostegno in ogni necessità.
Nella sorella anziana
ognuna riconosca una particolare presenza
di fedeltà e di offerta.
Sappia esprimerle concretamente
la propria gratitudine,
ne valorizzi l'esperienza
e favorisca
un'adeguata esplicazione delle sue energie,
che le permetta
di sentirsi partecipe della vita comunitaria.
La sorella provata dal dolore o dalla malattia
sia confortata dalla certezza
di essere unita in modo più profondo
al mistero di Cristo Redentore [1]
e di contribuire così
alla crescita della comunione fraterna
R 49 e all'incremento della missione dell'Istituto.

[1] Cf *2 Cor* 4, 10; *LG* 41; *AA* 16; *MM L* 39, 4.

ci unisce oltre il tempo

60. La comunione che ci unisce in vita
continua e si intensifica
quando giunge il momento
di passare alla Casa del Padre.[1]

Il riconoscente e fraterno ricordo delle sorelle
con cui abbiamo condiviso
le esigenze e le gioie della vocazione,
le fatiche e le speranze del quotidiano,
ci sia di stimolo ad offrire per loro
i suffragi prescritti
e quelli suggeriti dalla carità[2]
R 35-36. 38. 50 e a vivere generosamente
la nostra donazione al Signore.

[1] Cf *LG* 49; *C 1885* XVIII 23.
[2] Cf *LG* 50.

Testimonianza di unità e di comunione nella Chiesa

61. Ognuna di noi
coltivi un forte senso di appartenenza
alla comunità ispettoriale.
Questa ci congiunge con tutto l'Istituto
in quell'unità
che si radica nello spirito delle origini
e si esprime nella fedeltà di tutte alla vocazione.

Ogni comunità collabori
con la Chiesa particolare,[1]
con altri gruppi della Famiglia Salesiana
e con gli Istituti religiosi presenti nella zona,
in testimonianza di comunione
per un'azione più efficace
R 3. 51-52. 54 a servizio del Regno.[2]

[1] Cf *CD* 34. 35, 5; *ES* I 28; *MR* 12. 18. 22.
[2] Cf *PU* 24.

Mornese nelle nostre comunità

62. La prima comunità di Mornese è per noi invito e incoraggiamento a fare della nostra comunità la « casa dell'amor di Dio »,[1] dove le giovani si sentano accolte, e dove la vita di ogni giorno, vissuta nella carità e nella gioia, continui il " Magnificat " di Maria.

[1] MACCONO, *Santa* I 306.

3. Mandate per le giovani nello spirito del «da mihi animas»

LA NOSTRA MISSIONE

«Come tu mi hai mandato nel mondo,
anch'io li ho mandati nel mondo,
per loro io consacro me stesso
perché siano anch'essi consacrati
nella verità» (*Gv* 17, 18-19).

63. La nostra missione
nasce dall'iniziativa salvifica del Padre[1]
che ci chiama a partecipare nella Chiesa
– come comunità apostolica salesiana –
al ministero profetico, sacerdotale e regale
di Cristo,
con la testimonianza, l'annuncio della Parola
e la celebrazione della salvezza.[2]

Partecipi dell'azione salvifica di Cristo Buon Pastore

Essa implica
il dono della "predilezione" per le giovani[3]
e ci impegna a farci per loro,
alla scuola di Maria,
segno e mediazione
della carità di Cristo Buon Pastore,
attraverso un progetto cristiano
di educazione integrale
nello stile del Sistema Preventivo.

[1] Cf *MR* 16.
[2] Cf *LG* 34-36; *EN* 21-24; *RH* 21.
[3] Cf *ALBERA L* 18.10.1920.

64. Il mandato apostolico
è affidato dalla Chiesa all'Istituto,[1]
Per mandato della Chiesa
che lo attua inserendosi
nella comunione e nell'azione evangelizzatrice
delle Chiese particolari[2]
attraverso le comunità ispettoriali e locali.

In quanto membro di una specifica comunità
la Figlia di Maria Ausiliatrice è un'inviata.

Ognuna di noi quindi,
– qualunque compito
abbia ricevuto dall'obbedienza –
viva in comunione con le sorelle
la sua identità di educatrice salesiana
nello spirito del "da mihi animas",
con la certezza che,
attraverso ruoli diversificati e complementari,
tutte cooperiamo alla salvezza delle giovani.

[1] Cf *PC* 8.
[2] Cf *MR* 52.

65. Destinatari della nostra missione
sono le giovani dei ceti popolari
in tutte le tappe dell'età evolutiva.[1]
ci dedichiamo alle giovani
Con l'amore preferenziale
di don Bosco e di madre Mazzarello
ci dedichiamo alle più povere,
cioè a quelle che per varie ragioni
hanno minori possibilità di riuscita
e sono più esposte al pericolo.[2]

Rivolgiamo un'attenzione particolare
all'età adolescenziale,[3]

in cui si maturano
R 56-57 le scelte fondamentali della vita.

[1] Cf *C 1885* I 1. 3-4; *Cron* II 400.
[2] Cf *MB* III 203; XII 75-76; XV 703-704; *Cron* III 190-191; *MO* 162-163.
[3] Cf *Cron* I 97.

66. Nel nostro lavoro apostolico
il Sistema Preventivo
nello stile del Sistema Preventivo
– irrinunciabile eredità di don Bosco
alla Famiglia Salesiana – [1]
diventa un'esperienza di comunione
vissuta tra noi e le giovani,
in clima di spontaneità, di amicizia e di gioia.

Le sue componenti fondamentali
– « ragione, religione, amorevolezza » – [2]
ispirano un progetto educativo
che risponde pienamente
alle esigenze di evangelizzazione
del mondo giovanile.

Esso richiede
che sappiamo proporre alle giovani
e condividere con loro
i valori autentici fondati sul Vangelo,
facendo appello
alle risorse interiori della persona,
in atteggiamento
di ottimismo, di rispetto e di bontà,
espressione dell'amore del Padre.

Così attuato, il Sistema Preventivo
offre la possibilità di sperimentare
la potenza liberatrice della grazia di Cristo,
R 64. 66. 73-75 favorisce il maturare di forti convinzioni
ed apre al generoso dono di sé.

[1] Cf *MB* XVII 628.
[2] *MB* IV 547.

L'assistenza salesiana

67. L'assistenza salesiana,
tipica espressione del Sistema Preventivo,
nasce come esigenza educativa
dalla nostra comunione con Cristo
e si fa attenzione allo Spirito Santo
che opera in ogni persona.

È attesa accogliente,
presenza attiva e testimoniante tra le giovani,
partecipazione cordiale
alla loro vita e alle loro aspirazioni.

L'assistenza è opera di tutta la comunità.
Richiede che ognuna di noi
contribuisca a creare quell'ambiente di famiglia
nel quale le giovani
non solo siano amate,
ma sentano di essere amate
e, vedendosi accettate e comprese
in ciò che loro piace,
siano portate
R 58 ad accogliere quanto loro proponiamo.[1]

[1] Cf *DB L* 10.5.1884 [v. *Appendice* p. 269].

La « comunità educante »

68. Condizione indispensabile
per una feconda azione pastorale
è la costituzione
e la partecipazione responsabile
della "comunità educante".

Questa comprende:

- la comunità religiosa, animatrice nello spirito del Sistema Preventivo,
- le giovani, destinatari e protagoniste del processo di formazione,
- i genitori e i collaboratori.

La comunità educante
ha il compito di assicurare
la convergenza e la continuità
degli interventi educativi
nella realizzazione di un unico progetto.

Essa è autentica
se vive in comunione gli ideali che annuncia,
sensibile alle sollecitazioni che vengono
dalla Chiesa e dall'ambiente sociale,
e attenta ai valori
R 59. 73 di cui ogni persona è portatrice.

69. La risposta di don Bosco e di madre Mazzarello alla volontà salvifica di Dio

L'educazione integrale delle giovani

si manifesta nell'impegno di rendere i giovani « buoni cristiani ed onesti cittadini ».[1]

Il nostro progetto pastorale
mira perciò a promuovere
la giovane nella sua totalità.

La conduce progressivamente
ad assumere la responsabilità
della propria crescita
e a costruire in sé una personalità
capace di retto giudizio, di libere scelte
e di servizio ai fratelli.

L'aiuta a scoprire
R 60-62 il mistero di Dio presente nella sua esistenza
74-75 e le ricchezze della vita battesimale.[2]

[1] *MB* XIII 618; cf *C 1885* I 4; *MB* XVI 290; *MO* 218.
[2] Cf *GE* 1-3; *ScC* 45.

70. Cuore della nostra azione evangelizzatrice
è l'annuncio di Cristo,

La catechesi mandato fondamentale

che si attua
in diverse forme di servizio pastorale
e in particolare nella catechesi.
Questa favorisce la maturazione della fede
e la sua integrazione con la cultura e con la vita.

Le comunità
adempiano con sollecitudine e competenza
questo compito prioritario,
aspetto essenziale della missione dell'Istituto,
e lo svolgano
secondo le direttive della Chiesa particolare.[1]

Ogni Figlia di Maria Ausiliatrice
collabori per far sì che l'ambiente in cui opera
diventi una comunità di fede,
dove la giovane possa realizzare
una vera esperienza di vita cristiana.

R 63-64. 74

[1] Cf *GE* 4; *EN* 44; *CT* 15. 22. 65.

71. Animate dalla carità apostolica,
orienteremo le giovani a scoprire
la gioia profonda della comunione con Dio.

Impegno di vita sacramentale e mariana

Le educheremo a vivere la liturgia
come incontro trasformante con Cristo,
– specialmente nei sacramenti
dell'Eucaristia e della Riconciliazione – [1]
e come inserimento attivo
nella comunità ecclesiale.[2]

Le aiuteremo a conoscere Maria,
Madre che accoglie e comprende,
Ausiliatrice che infonde sicurezza,[3]
perché imparino ad amarla e ad imitarla
nella sua disponibilità a Dio e ai fratelli.[4]

Questa vita sacramentale e mariana
è la base della spiritualità
e della pedagogia salesiana.[5]

Si traduce in un serio impegno
di « allegria, lavoro, pietà »,[6]
che è un autentico programma
di santità giovanile[7]
e porta le giovani
R 29-30. 65 ad essere apostole tra le giovani.[8]

[1] Cf *MB* VI 145; XIII 921; XVI 168.
[2] Cf *CT* 23-24.
[3] Cf *MB* III 32; MACCONO, *Santa* II 280.
[4] Cf *LG* 66.
[5] Cf *MB* VII 169-171. 680.
[6] *MB* VII 159.
[7] Cf BOSCO G., *Il pastorello delle Alpi ovvero vita del giovane Besucco Francesco d'Argentera,* in CENTRO STUDI DON BOSCO, *Giovanni Bosco.* Opere edite XV, Roma, LAS 1976 [ristampa anastatica] [332-333].
[8] Cf *EN* 72; BOSCO G., *Vita del giovanetto Savio Domenico,* in CENTRO STUDI DON BOSCO, *Giovanni Bosco.* Opere edite XI, Roma, LAS 1976 [ristampa anastatica] [203].

72. La mèta a cui deve tendere
la nostra azione pastorale
Per un efficace orientamento vocazionale è educare le giovani a discernere
il disegno di Dio sulla propria vita[1]
e ad assumerlo come una missione.

Aperte alle particolari prospettive
della vocazione della donna nella Chiesa,[2]
cercheremo di renderle sensibili
ai grandi problemi dell'oggi
e capaci di contribuire
con competenza e spirito evangelico
all'edificazione di una società

più rispondente alle aspirazioni
R 66. 68. 71 della persona umana.

[1] Cf *MB* XI 238; XIII 407.
[2] Cf *MR* 49; *PU* 12.

73. Consapevoli che in ogni tempo
il Signore invita a seguirlo più da vicino,
Le vocazioni nella Chiesa nell'Istituto nella Famiglia Salesiana
dedicheremo speciale attenzione alle giovani
che rivelano segni di vocazione religiosa.[1]
Riconoscenti a Dio per averci chiamate
alla vita di Figlie di Maria Ausiliatrice
ci sentiremo particolarmente responsabili
delle vocazioni nel nostro Istituto.
Le impetreremo con la preghiera incessante[2]
e con la nostra gioiosa e costante fedeltà.
Le promuoveremo
facendo conoscere alle giovani
lo spirito di don Bosco e di madre Mazzarello,
rendendole partecipi
del nostro lavoro apostolico
e offrendo loro
opportune esperienze di vita comunitaria.[3]
Ai giovani e ai collaboratori laici,
sensibili alla missione giovanile e popolare,
sapremo pure proporre
R 67 altre vocazioni nella Famiglia Salesiana.

[1] Cf *MB* XVII 305.
[2] Cf *Mt* 9, 37-38.
[3] Cf *PC* 24.

74. Fedeli all'insegnamento della Chiesa
e secondo la nostra tradizione,
Le nostre exallieve
manterremo con le exallieve
un rapporto di cordiale amicizia,[1]

offrendo loro l'accoglienza propria
del nostro spirito di famiglia.

Le incoraggeremo
ad inserirsi nella Confederazione mondiale
promossa dall'Istituto,
ad impegnarsi con stile salesiano nella famiglia,
nella comunità ecclesiale, nella società
e a collaborare nelle nostre opere.[2]

Alle exallieve non cristiane
proporremo finalità adeguate,
perché possano vivere e trasmettere agli altri
R 59. 64. 68 i valori assimilati durante la loro formazione.

[1] Cf *GE* 8.
[2] Cf *MB* XIV 511; XVII 489.

75. La dimensione missionaria
– elemento essenziale dell'identità dell'Istituto
ed espressione della sua universalità –
La dimensione missionaria dell'Istituto è presente nella nostra storia fin dalle origini.[1]

Lavoriamo tra le popolazioni
a cui non è ancora giunto
l'annuncio della Parola,
perché possano trovare in Cristo
il significato profondo delle loro aspirazioni
e dei loro valori culturali.[2]

Facendoci presenza di Chiesa,
contribuiamo a maturare
in questi nostri fratelli
– specialmente nei giovani –
l'esperienza dell'amore personale di Dio,
che potrà far nascere in loro
il desiderio di accogliere il Vangelo
e di esserne a loro volta testimoni e apostoli.

Come le prime sorelle di Mornese,
cercheremo di incrementare in ogni ambiente
l'interesse per i problemi dell'evangelizzazione
R 64. 69-72 e di dare impulso alle vocazioni missionarie.

[1] Cf *C* 1885 I 3; *MB* IX 409-410; XII 66. 177; *Cron* II 257. 276-278; *MM L* 3, 14; 4, 9; 7,4.
[2] Cf *AG* 11; *EN* 48. 51.

76. Svolgiamo la nostra missione
nell'unità del carisma
L'unità del « da mihi animas » nella pluralità delle situazioni ambientali
e nella pluralità delle situazioni socioculturali
con quella adattabilità, audacia e creatività
che spingeva don Bosco
ad andare incontro ai giovani.[1]

Essa si concretizza ordinariamente
nelle opere proprie dell'Istituto:
oratori-centri giovanili, scuole,
e altre istituzioni educative,
promozionali e assistenziali.

Rispondiamo alle necessità
della Chiesa particolare e dell'ambiente
anche con altre forme di presenza,
secondo le nostre possibilità
e sempre nella fedeltà all'indole dell'Istituto.

In ogni luogo e in qualunque situazione
faremo nostra la parola del Fondatore:
« Ho promesso a Dio
che fin l'ultimo mio respiro
R 73-75 sarebbe stato per i miei poveri giovani ».[2]

[1] Cf *MB* XIII 283-284.
[2] *MB* XVIII 258.

La nostra formazione

1. Principi generali

« ... Colui che ha iniziato in voi
quest'opera buona
la porterà a compimento
fino al giorno di Cristo Gesù » (*Fil* 1, 6).

77. La formazione trova il suo fondamento
nel disegno del Padre

Unificate in Cristo secondo il progetto salesiano

che, per lo Spirito, vuole renderci
« conformi all'immagine del Figlio suo,
perché Egli sia il primogenito
tra molti fratelli ».[1]

Nella nostra vita di Figlie di Maria Ausiliatrice
la formazione assume le caratteristiche
della specifica esperienza di Spirito Santo
che don Bosco e madre Mazzarello
ci hanno trasmesso,
e che noi personalmente e comunitariamente
abbiamo il dovere di vivere e sviluppare
in sintonia con il Corpo di Cristo
in perenne crescita.[2]

[1] *Rm* 8, 29.
[2] Cf *LG* 45; *CD* 33; *MR* 11.

78. Scopo della formazione
è quindi la maturazione integrale della persona

Corresponsabilità nella formazione

in una progressiva configurazione a Cristo,
Apostolo del Padre,
secondo il progetto di vita
delineato nelle Costituzioni.

Questo richiede:

- da parte dell'Istituto
  l'impegno
  di discernere e promuovere la vocazione
  di quante sono chiamate a farne parte,
  scoprendo e valorizzando i doni di ciascuna
  in modo da farli convergere
  nel compimento della comune missione,
  e di offrire a tutte
  condizioni e mezzi adeguati
  alla loro formazione continua;
- da parte di ognuna di noi
  la costante volontà
  di approfondire
  il senso della propria chiamata
  e di assimilare il Sistema Preventivo
  per un servizio di evangelizzazione
  alle giovani,
  in fedeltà alla Chiesa
  e con attenzione alle esigenze
  del mondo contemporaneo.

79. La formazione
è anzitutto opera dello Spirito Santo;
come tale esige ascolto, docilità, collaborazione.

Guide della formazione: lo Spirito Santo e Maria SS.

Modello e guida
in questo atteggiamento fondamentale
è Maria Santissima,
Madre ed Educatrice
di ogni vocazione salesiana.[1]
In lei troviamo una presenza viva e l'aiuto
per orientare decisamente
la nostra vita a Cristo
e rendere sempre più autentico
il nostro rapporto personale con Lui.[2]

Agenti della formazione

L'attività formativa coinvolge
– oltre alla persona interessata –
la comunità e le sorelle incaricate
di uno specifico servizio in questo campo.[3]

[1] Cf *MB* XII 578.
[2] Cf *RH* 22.
[3] Cf *PC* 14; *MR* 14.

80. Ognuna di noi
è la prima e più diretta responsabile
la persona della propria formazione.

Questo comporta l'accettazione
e il continuo superamento di noi stesse
in una risposta attenta e fedele
alla nostra vocazione,
per vivere la carità pastorale
nello slancio del "da mihi animas"
e unificare così tutto il nostro essere
nel volere del Padre.

Richiede schiettezza e confidenza
con le Superiore[1]
e disponibilità al dialogo con le sorelle,
alla luce della Parola di Dio
e dei valori propri della nostra identità
di Figlie di Maria Ausiliatrice.

[1] Cf *MB* IX 688; Maccono, *Santa* II 252. 280-281; *MM L* 47, 12.

81. Le sorelle chiamate ad un servizio di formazione
svolgano, in unità di intenti,
le sorelle incaricate di un compito specifico un'azione graduale e continua,
con rispettosa attenzione alla persona.

Seguano l'insegnamento di madre Mazzarello:
"Bisogna studiare i temperamenti,

inspirare poco alla volta
lo spirito della nostra Congregazione;
correggere con carità, ma non pretendere
che si emendino di tutto in una volta;
instillare l'amore ai sacrifici
e un assoluto distacco dalla propria volontà.
Con la preghiera, la pazienza, la vigilanza,
si riuscirà a tutto".[1]

Le Superiore affideranno questo compito
a suore che rivelino un profondo senso di Dio,
siano ricche di qualità umane,
di esperienza e di entusiasmo vocazionale,
e dimostrino
capacità di discernimento e di animazione,
competenza e sensibilità educativa salesiana,
apertura alla realtà ecclesiale e sociale.[2]

[1] Cf *MM L* 22.
[2] Cf *PC* 18; *DC* 20.

82. La comunità
diviene luogo privilegiato di formazione
la comunità quando, in un ambiente di famiglia
e di testimonianza evangelica,
si tende insieme alla santità
nello stile salesiano.

È compito dell'intera comunità
favorire l'inserimento delle sorelle
– soprattutto delle più giovani –
e promuovere
la maturazione vocazionale di tutte,
orientando le forze verso la missione.

Questo richiede che ognuna
si senta responsabile del clima comunitario
e viva in atteggiamento di accoglienza,
di dialogo, di donazione apostolica.

83. Il processo di formazione è unico
e si attua
attraverso fasi successive e complementari.

La formazione processo unitario

Il tempo che precede la professione perpetua pone le premesse
per quel dinamismo di crescita
nell'identità di Figlia di Maria Ausiliatrice,
che deve continuare tutta la vita.

Questa fase iniziale comprende:

- il periodo di verifica e di orientamento e il postulato;
- il noviziato;
- lo iuniorato.

R 80

La formazione prosegue poi con forme e ritmi adeguati alle condizioni delle singole suore.

2. Accettazione nell'Istituto

« Mi hai chiamato, eccomi! » (*1 Sam* 3, 5).

Il discernimento vocazionale

84. Il discernimento delle vocazioni
e l'ammissione delle giovani
alle diverse tappe della formazione
esigono prudenza, preghiera,
dialogo aperto e leale
che aiuti a conoscere la persona
e il disegno di Dio su di lei.

Criteri orientativi
per valutare l'autenticità della vocazione
e la specifica idoneità della candidata
alla vita della Figlia di Maria Ausiliatrice
saranno gli insegnamenti
di don Bosco e di madre Mazzarello [1]
e le indicazioni della Chiesa e dell'Istituto.

[1] Cf *DB L* 24.5.1886; *MB* XV 364-365; X 598-599; MACCONO, *Santa* I 347; *Cron* I 247.

L'accettazione nell'Istituto

85. L'accettazione compete all'Ispettrice;
deve essere preceduta
da opportuni accertamenti
e dalla verifica delle condizioni
previste dal Diritto comune
e dal Diritto proprio

perché – a suo tempo – risulti valida e lecita
l'ammissione al noviziato e alla professione.

La candidata deve essere mossa
da retta intenzione e libera volontà [1]
e possedere, sia pure allo stato iniziale,
R 76-79 le attitudini richieste dalla natura dell'Istituto.

[1] Cf *OT* 6; *MB* VIII 828-829; MACCONO, *Santa* II 151.

3. Fasi della formazione

« Non che io abbia già conquistato
il premio... solo mi sforzo di correre
per conquistarlo, perché anch'io
sono stato conquistato da Gesù Cristo »
(*Fil* 3, 12).

PERIODO DI VERIFICA E DI ORIENTAMENTO

Natura e obiettivi

86. Il periodo di verifica e di orientamento
si caratterizza
come una forte esperienza di vita cristiana.

La giovane approfondisce
il senso della consacrazione battesimale,
nella quale si radica la consacrazione religiosa.

Viene iniziata alla vita comunitaria e apostolica
nello spirito dell'Istituto
e procura di raggiungere
il grado di maturazione necessario
per poter operare
liberamente e responsabilmente
la propria scelta vocazionale.

R 81-84

Ammissione al postulato

87. Perché questo periodo possa dirsi compiuto,
occorre che l'aspirante dimostri
di avere concretamente verificato
il suo progetto vocazionale
e di possedere le qualità richieste
dalla nostra vita salesiana.

R 81-82. 85

POSTULATO

88. Il postulato
– la cui durata è stabilita dai Regolamenti –
Natura e obiettivi è il tempo
della immediata preparazione al noviziato.

In questo periodo la giovane si impegna
ad approfondire la chiamata di Dio,
a compiere gradualmente e serenamente
le rotture evangeliche indispensabili
per rendere più vero
il suo incontro personale con Cristo
e più generosa la dedizione ai fratelli.

Intensifica la propria formazione
attraverso valide esperienze di preghiera
e di vita comunitaria e apostolica,
una più accurata preparazione dottrinale
e una progressiva assimilazione
dello spirito di don Bosco
R 86-87 e di madre Mazzarello.

89. Al termine del postulato
la candidata deve aver verificato
Ammissione al noviziato e dato prova di possedere le disposizioni
necessarie per vivere la vocazione
di Figlia di Maria Ausiliatrice,
con particolare riguardo alla mentalità di fede,
alla capacità di obbedienza,
di partecipazione alla vita comunitaria
e al dono della predilezione per le giovani.

Le postulanti
faranno otto giorni di esercizi spirituali,
al termine dei quali comincia a decorrere
R 88 il tempo del noviziato.

NOVIZIATO

90. Il noviziato è il periodo della vera iniziazione alla vita religiosa.

Natura e obiettivi

Attraverso il confronto con la Parola di Dio,
lo studio e l'assimilazione vitale
delle Costituzioni,
il quotidiano impegno di ascesi
e l'integrazione di lavoro e preghiera,
la novizia approfondisce
le esigenze della sequela di Cristo
nella nostra vocazione salesiana.[1]

In una fraterna vita comunitaria
e con opportune esperienze apostoliche
si apre al senso della missione.

Cerca di assumere l'identità
di Figlia di Maria Ausiliatrice
e rafforza la propria appartenenza all'Istituto,
nella gioia della donazione a Dio
per la salvezza delle giovani.

R 89

[1] Cf *C 1885* XIII 1-5.

91. Il noviziato dura due anni.
Per giusta causa l'Ispettrice
con il consenso del suo Consiglio
può prolungarlo, ma non oltre sei mesi.

Condizioni di validità

Il noviziato deve essere compiuto in una casa regolarmente designata dalla Superiora generale con il consenso del suo Consiglio.

Durante il primo anno – o anno canonico – il noviziato è reso invalido da eventuali assenze

che superino complessivamente i tre mesi.
In tal caso lo si deve nuovamente iniziare.

Esperienze apostoliche

Nel secondo anno la novizia può realizzare
un'esperienza comunitaria e apostolica
anche fuori della casa di noviziato,
sempre però
sotto la responsabilità della Maestra
R 90-91 e unicamente a scopo formativo.

92. La Maestra è la responsabile immediata della formazione delle novizie.

La Maestra delle novizie

Svolgerà il suo compito
in piena intesa con l'Ispettrice
e in comunione con le proprie collaboratrici.

Deve avere doti di intuizione,
capacità di rapporti umani
in modo da farsi voler bene
ispirando un profondo senso di fiducia,
secondo lo spirito di don Bosco.[1]

Deve essere donna di fede e di preghiera,
in grado di discernere l'azione di Dio
nelle persone e negli avvenimenti
e di comunicare vitalmente
i valori della salesianità e l'amore all'Istituto.[2]

La sua opera formativa richiede
un'adeguata preparazione
nelle scienze umane e religiose,
la conoscenza
della realtà socioculturale ed ecclesiale
e una conveniente esperienza
R 92-93 in campo pastorale.

[1] Cf *C 1885* IX 3; *DC* 20.
[2] Cf *C 1885* IX 2. 5-6.

93. La Maestra delle novizie
è nominata dall'Ispettrice,
Nomina e condizioni con il consenso del suo Consiglio,
a norma dell'articolo 152e.

Deve essere professa perpetua
e contare almeno 30 anni di età.

Durata in carica Rimane in carica tre anni
e può essere nominata
per un secondo e anche per un terzo triennio,
ma non per un quarto consecutivo.

94. Per essere ammessa alla professione religiosa,
la novizia
Ammissione alla prima professione deve averne compreso la natura e il valore,
e possedere la maturità necessaria
per decidere, con volontà libera e sincera,
di donarsi al Signore
assumendo responsabilmente
gli impegni propri della vocazione
di Figlia di Maria Ausiliatrice.

Le novizie prima della professione
R 94 faranno otto giorni di esercizi spirituali.

95. La professione religiosa
si farà secondo la formula stabilita,
Scadenze dei voti temporanei "ad annum" per un periodo di quattro anni,
quindi per un biennio,
dopo il quale
si potranno emettere i voti perpetui.

Il periodo dei voti temporanei
potrà essere prolungato anche fino al nono anno.
Le decisioni relative
verranno prese, caso per caso,
R 80 previo accordo tra la suora e l'Ispettrice.

IUNIORATO

96. Lo iuniorato corrisponde
a tutto il periodo dei voti temporanei.

Natura e obiettivi

È un tempo formativo di grande importanza
per la crescita vocazionale
e per la preparazione alla professione perpetua.

Mira a consolidare
nella Figlia di Maria Ausiliatrice
la vita di unione con Dio
e il senso di appartenenza all'Istituto,
ad inserirla gradualmente
nella pastorale giovanile [1]
e a continuare
R 95-96 la sua specifica formazione salesiana.

[1] Cf *PC* 18; *ES* II 35-36.

97. Lo iuniorato si svolga in una comunità
che offra la possibilità
Impegno personale e comunitario di valide esperienze di vita salesiana.

La giovane suora
partecipi alla vita comunitaria
in umile e serena disponibilità,
rinnovando ogni giorno
l'offerta di tutta se stessa al Signore
per la salvezza della gioventù.

Sappia valorizzare la guida della Direttrice
e l'aiuto fraterno delle sorelle
per rendersi sempre più capace
di realizzare nel quotidiano
l'ideale della sua professione religiosa.

Con la coerenza della vita
e con lo slancio apostolico
le sorelle cerchino di testimoniarle
R 96 le ricchezze della nostra vocazione.

98. Il secondo noviziato
è il periodo della preparazione immediata
Il secondo noviziato alla professione perpetua.

In un clima di preghiera e di riflessione,
la suora – tralasciando le attività abituali –
riveda la propria vita
alla luce dello Spirito Santo
per meglio disporsi a rendere definitiva
la sua risposta di fedeltà a Dio nell'Istituto.

Il secondo noviziato
R 97 ha la durata di almeno due mesi.

99. Nella gioiosa certezza
di essere chiamata a partecipare
La professione perpetua alla missione educativa dell'Istituto
la Figlia di Maria Ausiliatrice,
con l'atto ecclesiale della professione perpetua,
dichiara pubblicamente
di volersi donare in modo irrevocabile a Dio
nel servizio ai fratelli
secondo il progetto del Fondatore.

La professione perpetua
costituisce un radicale impegno di vita
che deve orientare le scelte successive
e qualificare tutti gli aspetti
della nostra esistenza.

FORMAZIONE PERMANENTE

Natura e obiettivi

100. La professione religiosa
vissuta in fedeltà a Dio,
nello spirito di don Bosco
e di madre Mazzarello
e in risposta
alle attese della Chiesa e delle giovani,
esige continua autoformazione.

Ognuna di noi,
docile allo Spirito Santo,
sarà attenta a discernere e a valorizzare
ogni occasione di maturazione vocazionale,
per realizzare in pienezza la propria identità
di Figlia di Maria Ausiliatrice.

L'Istituto offre i mezzi e le possibilità
per un adeguato e progressivo
R 98-99 rinnovamento e aggiornamento.[1]

[1] Cf *PC* 18; *MR* 14.

La comunità soggetto e luogo di formazione

101. La comunità
è soggetto e luogo di formazione permanente.

In quanto espressione della Chiesa,
« santa e nello stesso tempo
bisognosa sempre di purificazione »,[1]
deve vivere in atteggiamento
di continua conversione a tutte le esigenze
della vocazione salesiana.

Tuttavia, attraverso l'impegno
di ognuno dei suoi membri,
diviene a sua volta formatrice,
si propone mète e obiettivi
e ne verifica periodicamente l'attuazione.

[1] *LG* 8.

102. La specifica preparazione delle sorelle
chiamate a un servizio di autorità
Preparazione delle sorelle chiamate a un servizio di autorità e di formazione
e di formazione
è condizione indispensabile
per rafforzare la vitalità e l'unità dell'Istituto.
L'identità vocazionale delle suore,
il vigore apostolico delle opere,
lo sviluppo fedele e dinamico del carisma
esigono persone che
– oltre a possedere le qualità
richieste dal loro ruolo –
sentano l'urgenza di una formazione continua
R 100 e di costante revisione.

103. La chiamata di Dio, unica e sempre nuova,
ci accompagna
La chiamata di Dio unica e sempre nuova
durante tutto l'itinerario della nostra esistenza
e si fa più forte e decisiva
in alcuni particolari momenti.

Le difficoltà inerenti alle varie età della vita,
le prove e le sofferenze di qualunque genere
sono appelli del Signore,
che ci invita a rinnovare in modo più cosciente
le motivazioni profonde della nostra scelta,
per rendere più libera e vera
la nostra risposta.

Ognuna di noi,
valendosi anche degli aiuti
che l'Istituto le offre,
sappia valorizzare queste occasioni
che possono portarla
ad una maggiore maturità.

4. Fedeltà e perseveranza

« ... confida nel Signore
e persevera nella fatica,
perché è facile per il Signore
arricchire un povero all'improvviso »
(*Sir* 11, 22-23).

La fedeltà di Dio conferma la nostra fedeltà

104. La perseveranza nella vocazione richiede continua vigilanza evangelica e si appoggia sulla fedeltà stessa di Dio. Ognuna di noi cerchi di impetrare questo dono con la costanza nell'impegno personale e nella preghiera.

Quando la fedeltà si fa più difficile, la Figlia di Maria Ausiliatrice intensifichi l'umile ricorso al Padre che l'ha chiamata per nome e sia aperta con le Superiore.[1]

La comunità, a sua volta, sostenga la sorella incerta o dubbiosa con la preghiera, la comprensione, la bontà.

[1] Cf *1 Cor* 7, 24; *MB* IX 910-911; MACCONO, *Santa* II 280-281.

La separazione dall'Istituto

105. L'eventuale permesso di assenza dalla casa religiosa potrà essere concesso dalla Superiora generale con il consenso del suo Consiglio secondo il Diritto proprio e la prassi dell'Istituto.

Per i casi di esclaustrazione,
dispensa dai voti e dimissione dall'Istituto
si seguano le norme
previste dal Diritto comune.

Ogni decisione sia sempre preceduta
da un sincero discernimento
della volontà di Dio
realizzato nella preghiera
e con il consiglio di persone prudenti,
e venga attuata
con rettitudine e rispetto reciproco
in modo che, anche quando viene meno
l'appartenenza all'Istituto,
resti il vincolo della carità.

Le Superiore procurino alle sorelle
che si trovano in queste particolari situazioni
gli aiuti spirituali e materiali
R 101-106 suggeriti dalla carità fraterna.[1]

[1] Cf *MB* XIII 282; XVII 264-265.

106. La risposta sempre rinnovata
alla grazia della vocazione
L'anzianità tempo di particolare risposta a Dio fa sì che l'anzianità
- pur nel declinare delle energie -
sia apportatrice
di specifiche ricchezze spirituali.

Questo tempo prezioso,
accettato con sereno abbandono
alla bontà del Signore,
ci può trasformare
in testimoni della tenerezza del Dio fedele.

La Figlia di Maria Ausiliatrice
che vive in questa pace profonda
si apre con benevolenza alle nuove generazioni,

diventa segno dei valori perenni
e, con la sua esistenza compenetrata
di saggezza e di preghiera,
R 49 sostiene la missione delle sorelle.

107. La fedeltà vissuta in pienezza
ha il suo compimento nella morte,
Nel mistero della Pasqua del Signore supremo sigillo della professione religiosa,
momento dell'unione totale con Dio.

Donate al Padre e ai fratelli in Cristo
viviamo nell'attesa della venuta del Signore
preparandoci, con l'aiuto materno di Maria,
a partecipare in forma nuova e definitiva
al mistero della sua Pasqua,
con la certezza che ci viene
dalla parola dell'Apostolo:
" Io so in Chi ho posto la mia speranza ".[1]

[1] Cf *2 Tm* 1, 12.

Il servizio di autorità nel nostro Istituto

1. Principi generali

« ... come il Figlio dell'uomo
che non è venuto per essere servito
ma per servire e dare la sua vita »
(*Mt* 20, 28).

108. Alla luce della fede riconosciamo che l'autorità, segno visibile di unità e di comunione, svolge un servizio di mediazione nella ricerca della volontà di Dio.

L'autorità segno di unità e servizio di mediazione

Si fonda sul mistero dell'Incarnazione di Cristo, venuto a servire e a dare la vita per i fratelli allo scopo di condurli al Padre.[1]

Nell'Istituto il servizio di autorità si vive nella carità pastorale in fedeltà allo spirito salesiano.

Ha come fine di promuovere la nostra comunione nella crescita vocazionale in modo che, esprimendo nella diversità dei doni e dei ruoli il mistero del Popolo di Dio, compiamo la missione che il Signore ci affida.

L'autorità nell'Istituto partecipa di quella della Chiesa, che lo ha canonicamente eretto e ne ha approvato le Costituzioni.[2]

[1] Cf *Gv* 10, 10-11. 14; *Mt* 20, 28.
[2] Cf *MR* 13.

109. Il Vicario di Cristo,
Pastore supremo di tutta la Chiesa,
Il Vicario di Cristo nostro primo Superiore
è il nostro primo Superiore
nell'ordine della vita religiosa.
Ognuna di noi
gli professi quell'amore che fu proprio
di don Bosco e di madre Mazzarello
e presti filiale adesione al suo Magistero,
obbedendogli anche in forza del voto.[1]
Educhi le giovani ad accogliere la sua parola
R 53-54 e a testimoniarla con fede e coraggio.

[1] Cf *MR* 22; *MB* VI 494.

110. Esprimiamo pure il nostro amore alla Chiesa
vivendo in comunione con i Vescovi,[1]
I Vescovi Pastori delle Chiese particolari
Successori degli Apostoli
e Pastori delle Chiese particolari.
Aderiamo alle loro direttive
e partecipiamo alla vita
della diocesi e della parrocchia,
lavorando in mezzo al Popolo di Dio
R 54 secondo l'indole del nostro Istituto.[2]

[1] Cf *MR* 20.
[2] Cf *PC* 2; *CD* 33-35; *MR* 22; *PU* 21.

111. Il Rettor Maggiore
della Società di S. Francesco di Sales,
Il Rettor Maggiore centro di unità della Famiglia Salesiana
centro di unità della Famiglia Salesiana,
contribuisce, anche con le facoltà
a lui delegate dalla Santa Sede,
a mantenere viva la nostra fedeltà a don Bosco.
Corrispondiamo alle sue sollecitudini
accogliendo i suoi orientamenti
R 52 con riconoscente operosità.

L'unità dell'Istituto nelle diverse situazioni ambientali

112. Il nostro Istituto
si articola in modo da garantire,
secondo il pensiero di don Bosco,
l'unità nella diversità
delle situazioni ambientali,
in vista dell'unica missione.[1]

A questa esigenza rispondono
i vari organismi di governo
nella comunità mondiale, ispettoriale e locale.

In essi il servizio di autorità
viene esercitato
in comunione di spirito e di azione
con la Superiora generale,
secondo le Costituzioni.

[1] Cf *MB* IX 573. 575; X 1097-1098.

La carità principio animatore del servizio di autorità

113. Principio animatore del servizio di autorità
è la carità
vissuta in spirito di famiglia,
che suscita fiducia reciproca
e senso di appartenenza.[1]

Questo impegna
ogni Figlia di Maria Ausiliatrice
ad una partecipazione responsabile,
che integri in unità profonda
libertà e obbedienza,
creatività e fedeltà,
sussidiarietà e autorità
per la realizzazione della nostra vocazione
nella Chiesa.

[1] Cf *MB* VIII 829.

114. Secondo l'affermazione di don Bosco
consideriamo "vera Superiora"
la Madonna.[1]
Così la sentì madre Mazzarello.

Caratteristiche salesiane dell'autorità

Come lei
ogni Figlia di Maria Ausiliatrice
chiamata a un servizio di autorità
viva in atteggiamento di povertà interiore
e di apertura allo Spirito,
e si studi di esprimere con cuore di madre
l'amore forte e soave di Maria,[2]
facendosi tutta a tutte.[3]

Svolga il suo compito di animazione e di guida
nello spirito del Sistema Preventivo
con attenzione alla persona di ogni sorella,
cercando di creare un clima di fiducia,
di schiettezza e di semplicità salesiana,[4]
e promuovendo la crescita comunitaria
R 108 nello slancio apostolico del "da mihi animas".

[1] Cf *Cron* I 309; III 238; MACCONO, *Santa* II 280.
[2] Cf *RH* 22.
[3] Cf *I Cor* 9, 22; *MB* XIII 723; XVII 112.
[4] Cf *MM L* 14, 1.

2. Il servizio di autorità nella comunità mondiale

« ... e mi sarete testimoni [...]
fino agli estremi confini della terra »
(*At* 1, 8).

LA COMUNITÀ MONDIALE

115. La vocazione salesiana
ci apre a una dimensione universale.

La nostra comunità mondiale

Il nostro Istituto
costituisce una comunità mondiale
chiamata a dare nella Chiesa
una testimonianza
di comunione e di cattolicità.

Condivide l'eredità
di don Bosco e di madre Mazzarello
e realizza in profonda unità
il loro stesso progetto educativo.

LA SUPERIORA GENERALE

116. La Superiora generale è nell'Istituto
vincolo di comunione e centro di unità.

La Superiora generale vincolo di unione nella comunità mondiale

Princìpi ispiratori del suo servizio di autorità
saranno la fedeltà
al patrimonio spirituale salesiano
e l'attenzione alle urgenze della Chiesa,
perché l'Istituto

possa conseguire il fine
per cui lo Spirito lo ha suscitato.

Essa svolgerà il suo compito
di animazione, di formazione e di guida
nello spirito caratteristico di Mornese.
Sarà Madre per tutte le suore
e queste la chiameranno con tale nome.

117. La Superiora generale esercita nell'Istituto
la piena autorità di governo.

Autorità

Ha potestà ordinaria
su tutte le ispettorie, le delegazioni,
le case e le suore,
a norma del Diritto comune
e delle Costituzioni.

Durata in carica

Viene eletta dal Capitolo generale;
rimane in carica un sessennio
e può essere rieletta per un secondo.

Non può rinunciare al suo mandato
senza il consenso della Sede Apostolica.

118. Perché una Figlia di Maria Ausiliatrice
possa essere eletta Superiora generale

Requisiti

deve avere almeno 45 anni di età
e 20 di professione.

Si richiede che abbia dato prova
di vivo senso ecclesiale e pastorale,
e che riveli doti di mente e di cuore,
spirito di preghiera e di discernimento,
amore all'Istituto
e capacità di animazione nel governo.

Elezione

119. Per l'elezione della Superiora generale
è richiesta la maggioranza assoluta
dei voti delle Capitolari presenti.

Se nessuna suora l'avrà ottenuta
né al primo, né al secondo
e neppure al terzo scrutinio,
se ne farà un quarto ed ultimo,
nel quale avranno voce passiva
solo le due suore che nel terzo scrutinio
avranno riportato il maggior numero di voti.
In tal caso le due candidate
si asterranno dal votare.

Se entrambe
riportassero uguale numero di voti,
rimarrà eletta la più anziana di professione
e, in caso di parità, la maggiore di età.

Visita all'Istituto

120. La Superiora generale
visiterà l'Istituto personalmente
o per mezzo delle Consigliere generali
oppure, in casi eccezionali, di altre Visitatrici
scelte fuori del Consiglio generale.

La visita ha lo scopo
di rinsaldare il vincolo della carità,[1]
di potenziare l'impegno di fedeltà
alle Costituzioni
e di favorire l'incremento delle opere
come risposta alle esigenze locali
nello spirito di don Bosco
e di madre Mazzarello.

La Superiora generale
negli incontri personali e comunitari
favorirà la spontaneità dei rapporti
per un dialogo aperto e costruttivo.

Si interesserà inoltre
dell'amministrazione economica
nei suoi aspetti di carità, di giustizia,
di povertà evangelica e di finalità apostolica.

[1] Cf *MB* X 1094.

121. Oltre ai compiti stabiliti dal Diritto comune,
alla Superiora generale
Competenze spetta particolarmente:

a. rappresentare ufficialmente l'Istituto;

b. assegnare alle Consigliere generali
altre eventuali attribuzioni
oltre a quelle già prescritte
dalle Costituzioni;

c. verificare che l'amministrazione economica
risponda ai fini che le sono propri;

d. confermare l'ammissione ai voti
R 80 temporanei e perpetui;

e. trasferire definitivamente le suore
R 112 da un'ispettoria all'altra;

f. concedere il permesso
R 9 di mutare il testamento;

g. convocare e presiedere
il Capitolo generale
e presentare la relazione
sullo stato dell'Istituto;

h. nominare la Regolatrice
del Capitolo generale;

i. approvare la sostituzione
di un'Ispettrice impedita di partecipare
al Capitolo generale;

j. invitare al Capitolo generale
suore o altre persone
competenti in particolari settori;

k. promulgare gli Atti
del Capitolo generale;

l. presentare alla Santa Sede,
per la dovuta approvazione,
eventuali modifiche
apportate dal Capitolo generale
alle Costituzioni.

IL CONSIGLIO GENERALE

Il Consiglio generale

122. Le Consigliere generali,
in comunione con la Superiora generale,
collaborano
nel governo e nell'animazione dell'Istituto.
Sarà loro impegno
approfondire le esigenze della vita religiosa
e conoscere i valori
presenti nelle diverse culture,
perché l'Istituto possa dare ovunque
una risposta fedele e adeguata
al mandato ricevuto dalla Chiesa.
Con rettitudine e prudenza,
con dedizione cordiale e serena,
adempiranno i compiti loro assegnati
dalle Costituzioni e dal Capitolo generale
e quelli ricevuti dalla Superiora generale.

Membri

123. Sono membri del Consiglio generale:
la Superiora generale,
che lo presiede con diritto di voto;

la Vicaria generale, prima Consigliera;

quattro Consigliere incaricate rispettivamente
della formazione
della pastorale giovanile
delle missioni
dell'amministrazione generale (Economa);

sette Consigliere
alle quali la Superiora generale
affiderà l'incarico di visitare
ispettorie singole o gruppi di ispettorie,
e di animare opportunamente
eventuali rapporti di collaborazione
tra le ispettorie stesse;

la Segretaria generale.

124. Le Consigliere generali
sono elette dal Capitolo generale.

Durata in carica

Rimangono in carica sei anni
e possono essere rielette.

Risiedono ordinariamente
nella casa centrale dell'Istituto.

Requisiti

Perché una Figlia di Maria Ausiliatrice
possa essere eletta Consigliera generale
deve avere almeno 40 anni di età
e 15 di professione.

125. Le Consigliere generali
saranno elette in scrutini distinti

Elezione

a maggioranza assoluta di voti.

Se nel primo e nel secondo scrutinio
nessuna suora
avrà ottenuto la maggioranza assoluta,
nel terzo scrutinio
rimarrà eletta quella che avrà riportato

il maggior numero di voti.
In caso di parità
si procederà come è detto all'articolo 119.

126. La Vicaria generale
è la prima collaboratrice
della Superiora generale
nell'impegno di animare
la vita e l'osservanza religiosa dell'Istituto.
Fa le sue veci quando essa è assente
o è impedita di attendere al proprio ufficio.
Cura i rapporti
con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana
e adempie gli incarichi
che la Superiora generale le affida.

La Vicaria generale

127. In caso di morte, rinuncia o deposizione
della Superiora generale,
la Vicaria assume il governo dell'Istituto
per l'ordinaria amministrazione
e, con il consenso delle altre Consigliere,
convoca il Capitolo generale
per l'elezione della nuova Superiora generale.
A tale elezione si dovrà procedere
non prima di tre mesi
e non dopo sei di sede vacante.

Governo « ad interim »

128. La Consigliera per la formazione
anima e promuove
la formazione integrale e continua
delle Figlie di Maria Ausiliatrice
in rapporto ai valori e alle esigenze
della nostra specifica vocazione nella Chiesa.
Seguirà in particolare il periodo iniziale.

La Consigliera per la formazione

La Consigliera per la pastorale giovanile

129. La Consigliera per la pastorale giovanile anima l'azione apostolica dell'Istituto in tutte le sue espressioni, nella continua fedeltà al carisma e alle esigenze della realtà giovanile.

Offrirà orientamenti perché in ogni ispettoria si realizzino vere "comunità educanti" che, nello spirito del Sistema Preventivo, promuovano la formazione integrale delle giovani e favoriscano l'inserimento apostolico delle exallieve nella società e nella Chiesa.

La Consigliera per le missioni

130. La Consigliera per le missioni ha la responsabilità di dare impulso all'azione missionaria dell'Istituto tra i popoli in via di evangelizzazione.

Sarà particolarmente attenta ai problemi delle nostre missioni e si interesserà delle missionarie, promuovendone la preparazione e l'aggiornamento.

L'Economa generale

131. L'Economa generale, in dipendenza dalla Superiora generale e d'intesa con il Consiglio, amministra i beni mobili e immobili dell'Istituto e ne dà periodicamente relazione alla Superiora generale e al suo Consiglio.

Coordina e controlla l'amministrazione dei beni materiali delle varie ispettorie ed offre alle econome un orientamento fraterno ed efficace.

Sarà sempre animata dalla carità
e terrà presenti
come criteri-guida del suo operare
la povertà religiosa
e le esigenze apostoliche dell'Istituto.

Le Consigliere delegate a visitare l'Istituto

132. Le Consigliere delegate dalla Superiora generale a visitare l'Istituto
– oltre a quanto è indicato dall'articolo 120 delle presenti Costituzioni – hanno il compito di promuovere
un rapporto costruttivo e continuo
tra le ispettorie
e la Superiora generale e il suo Consiglio
e una valida collaborazione
fra le varie comunità ispettoriali.

Con il loro servizio
procureranno di offrire al Consiglio generale
una migliore conoscenza
delle suore e degli ambienti
in cui si svolge la nostra missione,
e di potenziare l'azione apostolica dell'Istituto
valorizzando le varie culture,
in piena fedeltà alla Chiesa e a don Bosco.

La Segretaria generale

133. La Segretaria generale
è responsabile dell'archivio generale,
della cronistoria dell'Istituto,
dei registri e delle statistiche generali.

Redige gli atti
e le deliberazioni del Consiglio generale
e i documenti ufficiali dell'Istituto.

Per favorire nel tempo
la conoscenza e l'approfondimento

dello spirito salesiano
custodirà, attraverso la documentazione,
il patrimonio storico dell'Istituto
e promuoverà la stampa e la diffusione
delle nostre pubblicazioni.

Essa è nominata per sei anni
dalla Superiora generale
con il consenso del suo Consiglio.
La sua nomina può essere rinnovata.

Partecipa alle adunanze di Consiglio
senza diritto di voto.

Competenze del Consiglio generale

134. Il Consiglio generale
si radunerà ogni mese e ogni volta
che, a giudizio della Superiora generale,
lo esigano gli interessi della Congregazione.

Ordinariamente esso
coadiuva la Superiora generale
con funzione consultiva;
interviene però con *voto deliberativo*
nei seguenti casi:

a. convocazione
di un Capitolo generale straordinario
quando lo richiedano giuste ragioni;

b. nomina della Segretaria generale,
su proposta della Superiora generale;

c. sostituzione, fino al Capitolo successivo,
di una Consigliera generale
che venga a mancare
o sia permanentemente impedita
di attendere al suo ufficio;

d. scelta di eventuali Visitatrici
fuori del Consiglio generale;

e. cessazione, per giusta causa o per necessità, di una funzione o di un incarico di governo prima della scadenza del mandato conferito;

f. cambiamento di residenza della Superiora generale e del suo Consiglio;

g. erezione, modifica o soppressione di ispettorie o di delegazioni; conferma del cambio della sede ispettoriale o di delegazione su proposta dell'Ispettrice o della Superiora di delegazione e del rispettivo Consiglio;

h. nomina delle Ispettrici e delle Superiore di delegazione, previa consultazione; proroga per qualche tempo del mandato di un'Ispettrice, di una Superiora di delegazione, di un membro del Consiglio ispettoriale o di delegazione, di una Direttrice;

i. nomina delle Consigliere ispettoriali su proposta dell'Ispettrice, previa consultazione;

j. conferma della nomina dell'Economa e della Segretaria ispettoriale, della Maestra delle novizie e delle Direttrici, presentata dall'Ispettrice col suo Consiglio;

k. nomina del Consiglio di delegazione su proposta della Superiora di delegazione, previa consultazione;

l. nomina della Maestra delle novizie e delle Direttrici nella delegazione su proposta della Superiora di delegazione col suo Consiglio;

m. approvazione
delle decisioni eventualmente prese
dai Capitoli ispettoriali o di delegazione,
e degli « Allegati » ai Regolamenti,
proposti dall'Ispettrice
o dalla Superiora di delegazione
con il rispettivo Consiglio;

n. autorizzazione
a convocare il Capitolo straordinario,
ispettoriale o di delegazione;

o. costituzione di Conferenze interispettoriali
R 130-131 su proposta di gruppi di ispettorie;

p. conferma – su proposta dell'Ispettrice
o della Superiora di delegazione
con il rispettivo Consiglio –
dell'accettazione nell'Istituto
di candidate in condizioni particolari:
- natali illegittimi;
- irregolare situazione familiare;

R 79 - età superiore a 30 anni;

q. ritorno allo stato secolare
di una suora di voti temporanei
R 103 che lo richieda;

r. concessione di assenza dalla casa religiosa
– secondo le norme canoniche –
alla suora di voti perpetui
R 101 che lo richieda per giusti motivi;

s. dimissione dall'Istituto
di una suora di voti perpetui
R 106 a norma delle prescrizioni canoniche;

t. fondazione di noviziati;
R 89 chiusura o trasferimento di quelli esistenti;

u. autorizzazione a procedere
all'apertura o soppressione di case,

a modifiche di rilievo alle opere
su proposta dell'Ispettrice
o della Superiora di delegazione
con il rispettivo Consiglio;

v. autorizzazione a stipulare
contratti e convenzioni a nome dell'Istituto,
previa presentazione
R 21 della documentazione relativa;

w. autorizzazione a procedere ai seguenti atti:
- acquistare o alienare immobili,
- contrarre debiti o mutui,
- richiedere prestiti,
- accettare donazioni, legati,
vitalizi e simili,
- costruire nuovi edifici,
demolire quelli esistenti
R 19 o farvi importanti innovazioni;

x. approvazione
della relazione amministrativa annuale
presentata dall'Economa generale;

y. approvazione, dopo prudente esame del caso,
della eventuale domanda
di rinuncia ai propri beni
presentata da una suora di voti perpetui,
R 9 per motivi particolari.

Il Consiglio generale
interviene pure con voto deliberativo
nei casi che
– a norma del Diritto comune o proprio –
lo richiedono.

IL CAPITOLO GENERALE

135. Il Capitolo generale,
assemblea rappresentativa di tutto l'Istituto,
è mezzo ed espressione di unità.

Il Capitolo generale ricerca comunitaria della volontà di Dio sull'Istituto

La sua attuazione è tempo forte
di verifica, di riflessione e di orientamento
per una ricerca comunitaria
della volontà di Dio.

Al Capitolo,
che esige particolare apertura a Dio
nella fraterna carità,
collaborano tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice
con una partecipazione
di preghiera, di studio e di proposta.

Le sorelle, convenute a rappresentare
tutte le ispettorie e le delegazioni,
nell'umile ascolto dello Spirito
studiano i problemi
relativi alle diverse situazioni socioculturali,
per prendere insieme decisioni
che accrescano la vitalità dell'Istituto,
nella fedeltà allo spirito delle origini
e al momento storico della Chiesa.

136. Il Capitolo generale
esercita un'autorità suprema su tutto l'Istituto

Funzione

in forma collegiale e temporanea
e si svolge secondo le norme
dell'apposito Regolamento,
tenuto conto del Diritto comune.

È presieduto dalla Superiora generale
o, in sua assenza, dalla Vicaria.

Competenze

È compito del Capitolo:

a. eleggere la Superiora generale
e le Consigliere generali;

b. trattare gli argomenti più importanti
relativi alla vita dell'Istituto
per una sempre più efficace presenza
nella Chiesa e nel mondo;

c. rivedere le deliberazioni
del Capitolo precedente
per confermarle, modificarle o abrogarle;

d. stabilire norme e prendere deliberazioni
di carattere generale;

e. apportare eventuali modifiche
alle Costituzioni e ai Regolamenti.

Le deliberazioni del Capitolo generale
avranno sempre per base
le Costituzioni approvate dalla Santa Sede.

137. Il Capitolo generale si celebra

Celebrazione ordinaria e straordinaria

- in via ordinaria ogni sei anni
e quando si deve procedere
all'elezione della nuova Superiora generale,
nei casi previsti dall'articolo 127
delle presenti Costituzioni;
- in via straordinaria
qualora si renda necessario
a giudizio della Superiora generale
e del suo Consiglio.

138. Il Capitolo generale,
salvi i casi previsti dall'articolo 127,

Convocazione

è convocato dalla Superiora generale
un anno prima dell'apertura

con lettera circolare
a tutte le comunità dell'Istituto.

In tale lettera saranno indicati
lo scopo, la sede e la data d'inizio del Capitolo.

La Superiora che lo convoca
nomina una Regolatrice
che ne curi la preparazione e lo svolgimento
in conformità all'apposito Regolamento.

139. Intervengono al Capitolo generale
con diritto di voto:

Membri

a. la Superiora generale;

b. le Superiore generali emerite;

c. le Consigliere generali
che rimangono membri del Capitolo adunato
anche se non rielette;

d. la Segretaria generale;

e. la Regolatrice del Capitolo;

f. le Ispettrici o, in caso di grave impedimento,
le relative Vicarie,
previa approvazione della Superiora generale;

g. la delegata di ogni ispettoria,
eletta dal Capitolo ispettoriale;

h. la delegata
R 122 eletta da ogni Capitolo di delegazione.

140. Per la validità degli atti del Capitolo generale
si richiede che siano presenti

Condizioni per la validità degli atti

almeno i due terzi dei membri.
Nelle deliberazioni ha forza vincolante
quanto viene approvato dalle Capitolari presenti
con la maggioranza assoluta dei voti validi.

Modifiche alle Costituzioni e ai Regolamenti

141. Per modificare o sopprimere validamente un articolo delle Costituzioni o dei Regolamenti o per inserirne uno nuovo si richiede l'approvazione delle Capitolari presenti con la maggioranza di due terzi dei voti validi.

Per le Costituzioni si richiede inoltre l'approvazione della Santa Sede.

Valore delle deliberazioni

142. Le deliberazioni del Capitolo generale vengono promulgate dalla Superiora generale ed hanno vigore di legge per tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, a meno che un successivo Capitolo le abroghi o le modifichi.

3. Il servizio di autorità nella comunità ispettoriale

« Un solo corpo, un solo spirito,
come una sola è la speranza
alla quale siete stati chiamati,
quella della vostra vocazione » (*Ef* 4, 4).

LA COMUNITÀ ISPETTORIALE

La comunità ispettoriale

143. La comunità ispettoriale
è un insieme di comunità locali
che condividono la vita fraterna
e il progetto apostolico
in una determinata regione.

In comunione con la Superiora generale
e il suo Consiglio
e nella fedeltà al carisma dell'Istituto,
essa esprime
attraverso un particolare servizio ecclesiale
la multiforme ricchezza
della nostra unica vocazione.

L'ispettoria è eretta canonicamente
dalla Superiora generale
con il consenso del suo Consiglio
ed è affidata al governo di un'Ispettrice.

L'ISPETTRICE

144. L'Ispettrice è vincolo di unione
tra le comunità a lei affidate
L'Ispettrice vincolo di unione nella comunità e tra queste e il Centro dell'Istituto.

A lei spetta anzitutto
animare la comunità ispettoriale
nello spirito di don Bosco
e di madre Mazzarello
e potenziare la capacità di risposta
alle attese della Chiesa
nell'evangelizzazione delle giovani.

A questo fine l'Ispettrice
abbia speciale cura delle vocazioni
e della formazione delle suore;
rivolga una particolare attenzione
alle Direttrici,
sia per tutte presenza fraterna e accogliente,
R 107-108 e testimonianza di salesianità.[1]

[1] Cf *MB* XIII 281.

145. L'Ispettrice ha autorità ordinaria
sulle singole suore
Autorità e sulle comunità dell'ispettoria,
a norma del Diritto comune e delle Costituzioni.

È nominata dalla Superiora generale
con il consenso del suo Consiglio
Nomina e durata in carica previa consultazione
nella comunità ispettoriale

Rimane in carica sei anni
ed eventualmente può essere nominata
per un secondo sessennio in un'altra ispettoria.

Requisiti

146. Per essere nominata Ispettrice
una Figlia di Maria Ausiliatrice
deve avere almeno 35 anni di età
e 12 di professione.
Si richiede che riveli
amore alla Chiesa e all'Istituto,
profonda vita interiore e sensibilità pastorale,
capacità di rapporti interpersonali
e doti di saggezza e di governo.

Visita alle case

147. L'Ispettrice visiterà almeno una volta all'anno
le case dell'Ispettoria,
per promuovere
la comunione nello spirito di famiglia,
la fedeltà alle Costituzioni
e la vitalità delle opere.[1]
Ascolterà cordialmente le singole suore
ed offrirà loro un opportuno aiuto.
Si interesserà,
in un fraterno dialogo comunitario,
delle realtà locali
in vista di una più incisiva presenza ecclesiale.
Verificherà l'amministrazione
in riferimento alla carità,
alla giustizia, alla povertà
R 109-110 e alle esigenze apostoliche.

[1] Cf *MB* X 1094.

Relazioni con il Consiglio e la comunità ispettoriale

148. L'Ispettrice consulti le sue Consigliere
e ne valorizzi la collaborazione,
rendendole corresponsabili
nel suo servizio di autorità.
Attraverso la consultazione,
il dialogo e l'informazione,

animi le suore a partecipare attivamente
R 111 alla vita della comunità ispettoriale.

149. Rientra nella responsabilità
dell'Ispettrice e del suo Consiglio
Ridimensionamento delle opere. Nuove fondazioni esaminare l'opportunità dell'apertura
o soppressione di opere o di case
e gli adattamenti di rilievo delle opere
alle necessità locali.

Studiate le situazioni e le possibilità concrete,
l'Ispettrice presenterà proposta motivata
alla Superiora generale
che, avuto il consenso del suo Consiglio,
a norma dell'articolo 134 u,
darà l'autorizzazione richiesta.

In ognuno di questi casi
dovrà pure consultare l'Ordinario del luogo.

Per le nuove fondazioni
ne dovrà ottenere l'autorizzazione scritta.

Qualunque decisione deve essere presa
R 109 secondo lo spirito dell'Istituto.

IL CONSIGLIO ISPETTORIALE

150. Il Consiglio ispettoriale
coopera con l'Ispettrice
Il Consiglio ispettoriale nel governo e nell'animazione
della comunità ispettoriale
con l'informazione, lo studio
e l'apporto dell'esperienza concreta.

Questo ruolo richiede nelle Consigliere
unione d'intenti e di azione con l'Ispettrice,
R 113 disponibilità, rettitudine e discrezione.

151. Il Consiglio è composto
dall'Ispettrice,
Membri che lo presiede con diritto di voto,
dalla Vicaria e da altre Consigliere,
in numero proporzionato
alle esigenze dell'ispettoria,
dall'Economa e dalla Segretaria.

Le Consigliere ispettoriali
sono nominate dalla Superiora generale
con il consenso del suo Consiglio
su proposta dell'Ispettrice,
previa consultazione nella comunità ispettoriale.

Rimangono in carica tre anni
e possono essere nominate
per un secondo triennio consecutivo
R 114 e, se occorre, per un terzo.

152. Il Consiglio ispettoriale
sarà convocato dall'Ispettrice
Competenze ordinariamente una volta al mese
ed anche più spesso se necessario.

È di sua competenza
lo studio della realtà dell'ispettoria
per un migliore servizio di animazione.

Il Consiglio ispettoriale
interviene con *voto deliberativo*
nei seguenti casi:
R 79 a. accettazione di candidate legittimate;

b. proposta alla Superiora generale
e al suo Consiglio

– per la conferma –
dell'accettazione nell'Istituto
di candidate in condizioni particolari:

- natali illegittimi;
- irregolare situazione familiare;

R 79

- età superiore a 30 anni.

R 80

c. ammissione al noviziato;

d. ammissione alla prima professione,
alle successive emissioni di voti temporanei
e alla professione perpetua,
da proporre alla conferma

R 80

della Superiora generale;

e. nomina, previa consultazione nell'ispettoria,
della Maestra delle novizie e delle Direttrici,
da proporre alla conferma
della Superiora generale e del suo Consiglio;

f. nomina dell'Economa
e della Segretaria ispettoriale,
su proposta dell'Ispettrice,
da presentare alla Superiora generale
e al suo Consiglio per la conferma;

g. definizione del numero
delle Consigliere ispettoriali;

h. cambiamento della sede ispettoriale
da proporre alla Superiora generale
e al suo Consiglio per la conferma;

i. proposta di apertura o soppressione di case,
modifiche di rilievo alle opere
da presentare alla Superiora generale
e al suo Consiglio
per averne l'autorizzazione;

j. esame e approvazione
dei contratti e delle convenzioni
da presentare, con relativa documentazione,

alla Superiora generale e al suo Consiglio
per averne l'autorizzazione;

k. esame e approvazione di eventuali proposte
da presentare alla Superiora generale
e al suo Consiglio
per avere l'autorizzazione a procedere
ai seguenti atti:
- acquistare o alienare immobili,
- contrarre debiti o mutui,
richiedere prestiti,
- accettare donazioni, legati, vitalizi e simili,
- costruire nuovi edifici,
demolire quelli esistenti
R 19 o farvi importanti innovazioni;

l. autorizzazione alle case per eventuali acquisti
di particolare entità;

m. esame e approvazione, al termine dell'anno,
della relazione amministrativa
delle case e dell'ispettoria
da inviare all'Economa generale;

n. convocazione
del Capitolo ispettoriale straordinario
da proporre alla Superiora generale
e al suo Consiglio
per averne l'autorizzazione;

o. formulazione di eventuali "Allegati"
ai Regolamenti dell'Istituto
– previa consultazione nell'ispettoria –
da proporre all'approvazione
della Superiora generale e del suo Consiglio.

Il Consiglio ispettoriale
coadiuva l'Ispettrice *con funzione consultiva*
nei seguenti casi:

R 80

1. ammissione al postulato;
2. distribuzione del personale nelle case e assegnazione alle suore del loro principale ufficio;
3. nomina delle Consigliere e delle Econome locali d'intesa con le Direttrici interessate.

Le Consigliere sono tenute a serbare il segreto sugli argomenti che lo richiedono.

153. La Vicaria ispettoriale è la prima collaboratrice dell'Ispettrice.

La Vicaria ispettoriale

Ne fa le veci quando essa è assente o è impedita di attendere al proprio ufficio. Assolve pure gli incarichi che da lei riceve.

Venendo a mancare l'Ispettrice, la Vicaria assume il governo dell'ispettoria finché la Superiora generale col suo Consiglio non avrà provveduto diversamente.

154. L'Economa ispettoriale, che può essere una delle Consigliere, amministra i beni mobili e immobili dell'ispettoria in dipendenza dall'Ispettrice e d'intesa con il Consiglio, a cui deve dare periodicamente relazione dell'andamento economico dell'ispettoria.

L'Economa ispettoriale

A lei spetta coordinare e controllare l'amministrazione dei beni materiali delle case e redigere la relazione amministrativa annuale da inviare all'Economa generale.

Nel suo ufficio agisca sempre
con carità, prudenza, lealtà e senso apostolico,
dando testimonianza di povertà
e di fiducia nella Provvidenza.

È nominata dall'Ispettrice
con il consenso del suo Consiglio
a norma dell'articolo 152f.
Dura in carica sei anni
e può essere nominata
per un secondo sessennio.

Se non è Consigliera
partecipa alle adunanze di Consiglio
R 115-117 senza diritto di voto.

La Segretaria ispettoriale

155. La Segretaria ispettoriale,
che può essere una delle Consigliere,
ha in particolare il compito
di redigere i verbali delle riunioni di Consiglio
e i documenti ufficiali dell'ispettoria;
ha cura dell'archivio, dei registri,
delle statistiche
e della cronistoria dell'ispettoria.

Presterà la sua collaborazione all'Ispettrice
con spirito di corresponsabilità,
prudenza e fraterna disponibilità.

È nominata dall'Ispettrice
con il consenso del suo Consiglio
a norma dell'articolo 152f.
Dura in carica sei anni
e può essere nominata
per un secondo sessennio.

Se non è Consigliera
partecipa alle adunanze di Consiglio
R 113. 118 senza diritto di voto.

IL CAPITOLO ISPETTORIALE

156. Il Capitolo ispettoriale
è la riunione rappresentativa
delle suore dell'ispettoria.

Il Capitolo ispettoriale organo di riflessione di verifica e di programmazione

Organo di riflessione,
di verifica e di programmazione
nell'ambito della comunità ispettoriale,
è mezzo per favorire la reciproca conoscenza,
rafforzare l'unità
e il senso di appartenenza all'Istituto.

Ha per scopo
lo studio degli argomenti
proposti per il Capitolo generale
e l'elezione della delegata al Capitolo generale
e della sua supplente.

Può anche prendere in considerazione
problemi di particolare interesse
R 122 per l'ispettoria.

157. Il Capitolo ispettoriale
viene convocato dall'Ispettrice
Convocazione ordinariamente
in preparazione al Capitolo generale.

Straordinariamente può essere convocato,
previa autorizzazione della Superiora generale
e del suo Consiglio,
quando l'Ispettrice, col suo Consiglio,
lo giudica opportuno per il bene dell'ispettoria.

Le eventuali decisioni del Capitolo ispettoriale
hanno vigore soltanto dopo l'approvazione
della Superiora generale e del suo Consiglio.

158. Al Capitolo ispettoriale intervengono di diritto:

Membri di diritto

a. l'Ispettrice che lo presiede;

b. la Vicaria, le altre Consigliere, l'Economa e la Segretaria ispettoriale;

c. la Direttrice di ciascuna casa o, in caso di grave impedimento, la Vicaria oppure, in mancanza di questa, un'altra suora della stessa comunità scelta dall'Ispettrice;

d. la Maestra delle novizie.

159. Intervengono al Capitolo in seguito ad elezione:

Elezioni delle delegate al Capitolo ispettoriale

a. una suora delegata da ogni casa che conti almeno 8 suore;

b. le delegate elette da tutte le suore dell'ispettoria in proporzione di una ogni 30 o frazione di 30.

Le elezioni delle delegate al Capitolo ispettoriale si svolgono a norma dei Regolamenti.

Hanno voce attiva tutte le professe e voce passiva solo le professe di voti perpetui, escluse quelle che già di diritto sono membri del Capitolo ispettoriale.

R 119-122

LA DELEGAZIONE

160. La Superiora generale con il consenso del suo Consiglio può costituire in delegazione alcune case, quando situazioni particolari lo esigono.

La delegazione

La Superiora di delegazione

Per il governo della delegazione
sarà designata una suora,
in qualità di delegata della Superiora generale.

Per la nomina e la durata in carica
della Superiora di delegazione
e per le modalità riguardanti
il suo servizio di autorità
si segua quanto è detto per l'Ispettrice.

Il Consiglio di delegazione

161. La Superiora di delegazione
sarà coadiuvata da almeno due Consigliere
delle quali una, all'occorrenza, farà le sue veci
e l'altra potrà esercitare l'ufficio di Economa.

nomina

Esse sono nominate dalla Superiora generale
con il consenso del suo Consiglio
su proposta della Superiora di delegazione.
Per la loro durata in carica
si segua quanto è stabilito
per le Consigliere ispettoriali.

competenze

Le competenze della Superiora di delegazione
e del suo Consiglio
sono quelle previste per l'Ispettrice
e per il Consiglio ispettoriale,
eccetto quanto è prescritto all'articolo 134l
e altre eventuali puntualizzazioni
che la Superiora generale ritenesse opportune
nel costituire la delegazione.

IL CAPITOLO DI DELEGAZIONE

Il Capitolo di delegazione

162. In preparazione al Capitolo generale
la delegazione celebrerà un proprio Capitolo elettivo e di studio.

Gli atti che lo precedono
sono gli stessi previsti
per il Capitolo ispettoriale.

Ogni delegazione
è rappresentata al Capitolo generale
da una suora eletta dal Capitolo di delegazione
fra tutte le professe di voti perpetui
compresa la Superiora
della delegazione stessa.

R 119-122

4. Il servizio di autorità nella comunità locale

« Dove sono due o tre
riuniti nel mio nome,
io sono in mezzo a loro » (*Mt* 18, 20).

LA COMUNITÀ LOCALE

La comunità locale

163. Ogni nostra comunità
è adunata nel nome del Signore [1]
per un disegno di amore e di salvezza.

Vive in una casa legittimamente costituita
e si organizza secondo le Costituzioni
e le esigenze della missione.

Le suore che vi sono chiamate dall'obbedienza
svolgono corresponsabilmente [2]
l'impegno apostolico ricevuto dall'Istituto
a servizio delle giovani
nella Chiesa particolare.

Ad ogni comunità è preposta
una professa di voti perpetui come Direttrice.

[1] Cf *PC* 15.

[2] Cf *MB* XII 81-82. 606; MACCONO, *Santa* I 398.

LA DIRETTRICE

La Direttrice vincolo di unione tra le sorelle

164. La Direttrice
è vincolo di unione fra le sorelle [1]
e favorisce l'apertura della comunità
all'ispettoria, all'Istituto e alla Chiesa.

È la prima responsabile della vita religiosa,
delle opere apostoliche
e dell'amministrazione dei beni
nella fedeltà allo spirito dell'Istituto.

Esercita il servizio di autorità
secondo le Costituzioni,
in collaborazione con il suo Consiglio
e in frequente, cordiale rapporto con l'Ispettrice.

È suo compito specifico
favorire la formazione continua delle sorelle.[2]

La Direttrice sia disponibile e prudente,
capace di verità nella carità.[3]
Cerchi, per quanto le compete,
di creare nella casa quel clima evangelico
che aiuta a sentirsi in famiglia,[4]
e a collaborare spontaneamente
R 123-124 alla comune missione.

[1] Cf *MB* XVII 192.
[2] Cf *MR* V – Introduzione.
[3] Cf *MB* X 1045; XII 86; XIII 723; XVII 628. 641.
[4] Cf *MB* VIII 829; X 1047. 1094; XI 428; XVII 266; MACCONO, *Santa* II 162.

Nomina e durata in carica

165. La Direttrice
è nominata dall'Ispettrice
con il consenso del suo Consiglio,
a norma dell'articolo 152e.

Rimane in carica tre anni

e può essere nominata per un secondo triennio,
ma non per un terzo consecutivo
nella stessa casa,
a meno che non sia Maestra delle novizie.
Non rimarrà in carica
oltre a un quarto triennio consecutivo.

IL CONSIGLIO LOCALE

166. In ogni comunità locale
sarà costituito un Consiglio
Il Consiglio locale che coadiuvi corresponsabilmente la Direttrice
nel suo servizio di autorità.

Nelle comunità di almeno otto suore
il Consiglio sarà composto
Membri dalla Direttrice,
che lo presiede con diritto di voto,
dalla Vicaria,
ordinariamente da qualche altra Consigliera,
e dall'Economa,
che può essere una delle Consigliere.

Nelle comunità minori
vi sarà almeno la Vicaria o l'Economa.

167. Le Consigliere e l'Economa
sono scelte tra le professe di voti perpetui.

Nomina e durata in carica Esse sono nominate
dall'Ispettrice con il suo Consiglio,
udito il parere della Direttrice.

La durata del loro incarico
non superi i nove anni nella stessa casa.

Compito di riflessione e di animazione

Le Consigliere
svolgano le attività loro affidate
con spirito di iniziativa,
in leale intesa tra loro e con la Direttrice.

Con la collaborazione fraterna,
e più ancora
con la testimonianza della propria vita,
cerchino di essere valida forza di coesione
R 125 nella comunità.

168. Il Consiglio sarà convocato dalla Direttrice ordinariamente una volta al mese,
Competenze ed anche più spesso se necessario.

È compito del Consiglio
studiare la realtà locale
per un migliore servizio alle sorelle
e per una efficace azione apostolica.

Il suo *voto* è *deliberativo* nei seguenti casi:

a. esame e approvazione
della relazione amministrativa annuale;

b. approvazione del preventivo
di eventuali lavori
da presentare all'Ispettrice e al suo Consiglio
per le debite autorizzazioni;

c. proposta di eventuali acquisti
di particolare entità
da presentare all'Ispettrice e al suo Consiglio
per averne l'autorizzazione;

d. proposta di eventuali nuove sperimentazioni
o cambiamenti sostanziali
nell'indirizzo delle opere,
da presentare all'Ispettrice e al suo Consiglio
per le debite autorizzazioni.

È inoltre competenza del Consiglio
dare il proprio *voto consultivo*
per l'ammissione al postulato, al noviziato
e alla professione dei voti
R 80 temporanei e perpetui.

Le Consigliere sono tenute a serbare il segreto
sugli argomenti che lo richiedono.

169. La Vicaria
è la prima e più diretta collaboratrice
La Vicaria della Direttrice.

Ne fa le veci quando essa è assente,
o è impedita di attendere al proprio ufficio,
e l'aiuta nel governo ordinario della comunità.

Da lei si richiede fedeltà e diligenza,
delicata attenzione e prudente carità.

170. L'Economa amministra
i beni mobili e immobili della casa
L'Economa in spirito di carità e di povertà
secondo le Costituzioni,
in dipendenza dalla Direttrice
e d'intesa col suo Consiglio,
a cui darà ogni mese opportuna relazione.

Assolva il suo incarico con rettitudine e distacco,
tenendo presenti i bisogni delle sorelle
e le esigenze delle opere apostoliche.

L'Economa, se non è Consigliera,
partecipa alle adunanze di Consiglio
R 22. 127-129 senza diritto di voto.

Fedeltà alle Costituzioni

« Il Dio della pace
vi santifichi fino alla perfezione
e tutto quello che è vostro,
spirito, anima e corpo,
si conservi irreprensibile
per la venuta
del Signore nostro Gesù Cristo.
Colui che vi chiama è fedele
e farà tutto questo » (*1 Ts* 5, 23-24).

171. L'interpretazione autentica delle Costituzioni spetta unicamente alla Santa Sede.

L'interpretazione autentica delle Costituzioni

La Superiora generale col suo Consiglio
o il Capitolo generale
possono darne un'interpretazione
per la direzione pratica.

172. Le Costituzioni
dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice
trovano specificazione e applicazione pratica
nei Regolamenti,
che hanno valore prescrittivo per tutto l'Istituto.

Rapporto tra Costituzioni e Regolamenti

Gli adattamenti dei Regolamenti
alle esigenze locali delle diverse ispettorie
– o gruppi di ispettorie –
saranno raccolti in "Allegati" particolari,
approvati dalla Superiora generale
con il consenso del suo Consiglio
su proposta delle Ispettrici
e dei relativi Consigli.

Le Costituzioni via sicura alla santità

173. Chiamate a dare in mezzo al Popolo di Dio una testimonianza di totale dedizione al Signore [1] nel servizio di evangelizzazione alle giovani, vivremo fedelmente la nostra Regola a cui ci siamo obbligate nell'atto della professione religiosa.

Ameremo le Costituzioni come « patto della nostra alleanza con Dio »,[2] guida sicura alla santità [3] e progetto di vita che orienta e sostiene la volontà di realizzare la nostra vocazione.[4]

Ci saranno di incoraggiamento nel cammino di fedeltà l'approvazione che ne ha dato la Chiesa e le parole di don Bosco: « Continuate ad amarmi in avvenire con l'esatta osservanza delle vostre Costituzioni ».[5]

[1] Cf *MR* 14.
[2] *RUA L* 1.12.1909.
[3] Cf *MM L* 24, 9; 67, 6.
[4] Cf *Cron* III 77-78.
[5] *MB* XVII 258.

Regolamenti

Lo « spirito delle origini » vissuto a Mornese

SPIRITO PRIMITIVO:

grande obbedienza, semplicità,
esattezza alla Santa Regola;
ammirabile raccoglimento e silenzio;
spirito di orazione e di mortificazione;
candore ed innocenza;
amore fraterno nel conversare,
gioia e allegria così serena
che pareva un ambiente di Paradiso.

Non si pensava, né si parlava che di Dio
e del suo santo amore,
di amare Maria, S. Giuseppe e l'Angelo Custode,
e si lavorava sempre
sotto i loro dolcissimi sguardi,
come fossero lì presenti
e non si avevano altre mire.

Come era bella la vita! [1]

[1] Da *Memorie private* di madre Enrichetta Sorbone, in Arch. Gen. FMA 2 (874) 10.

MORNESE

- *... fu sempre la casa del fervore,*
  dello zelo per la salute delle anime,
  dello spirito di sacrificio,
  della perfetta obbedienza,
  del santo silenzio
  e dell'angelica semplicità e allegria.[2]

- *... vivere poveramente,*
  lavorare molto
  e pregare con fervore
  erano sempre
  le tre note predominanti nella Casa.[3]

[2] VALENTINI E. (a cura), *Mons. Giacomo Costamagna, Scritti di vita e di spiritualità salesiana*, Roma LAS 1979, 204.
[3] *MB* XII 283.

L'identità dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

« ... io verrò
e firmeremo insieme la gran promessa
di vivere e morire per il Signore
e sotto la protezione
e col bel nome di Maria Ausiliatrice »
(*MB* X 615).

1. Le Costituzioni indicano i membri del nostro Istituto con il nome di Figlie di Maria
C 1 Ausiliatrice (in sigla FMA), scelto per noi dal Santo Fondatore. Siamo pure conosciute come « Salesiane di don Bosco ».

2. Per conoscere e approfondire lo spirito dell'Istituto e per crescere nel senso di appar-
C 2 tenenza, ci impegneremo a valorizzare gli studi di carattere storico-biografico, le varie pubblicazioni riguardanti il patrimonio spirituale salesiano e le circolari della Madre.

Le Superiore promuovano lo studio della lingua del Fondatore per facilitare alle suore l'accostamento diretto alle fonti della salesianità. Si continui la lodevole consuetudine di tradurre nelle varie lingue le opere più significative.

3. La nostra partecipazione alle diverse iniziative e le forme di collaborazione con altri
C 3. 61 gruppi della Famiglia Salesiana siano studiate e stabilite dal Consiglio generale e dai Consigli ispettoriali.

La nostra vocazione di Figlie di Maria Ausiliatrice

1. Inserite nel mistero di Cristo casto, povero, obbediente

CASTITÀ

« Miei cari figlioli,
voi sapete quanto vi ami nel Signore
e come io mi sia tutto consacrato
a farvi quel bene maggiore che potrò.
... Quanto sono e quanto posseggo,
preghiere, fatiche, sanità,
la mia vita stessa, tutto
desidero impiegare a vostro servizio »
(*MB* VI 362).

4. Nei molteplici rapporti interpersonali richiesti dalla missione la Figlia di Maria Ausi-
C 14 liatrice esprima con tutto il suo contegno una chiara coerenza alla propria vocazione di religiosa educatrice.

Cordiale e riservata nel tratto e nel linguaggio procuri in ogni occasione di essere presenza testimoniante e costruttiva.

5. Per vivere con serenità e vivo senso apostolico la castità consacrata valorizzi, oltre agli
C 17 aiuti spirituali, anche quelli che le vengono offerti per la sua maturazione psico-affettiva.

Sia equilibrata nell'impiego delle proprie

energie e sappia trarre profitto dai tempi dedicati alla distensione e agli incontri fraterni nella comunità.

6. Consapevole della propria fragilità umana, coltivi un forte spirito di abnegazione.

C 17 Nella scelta delle letture e nell'uso degli altri mass-media sia guidata da criteri di rettitudine e di prudenza e dalla ricerca di un arricchimento personale in funzione apostolica.

POVERTÀ

« Io vi posso assicurare
che l'Istituto avrà un grande avvenire
se vi manterrete
semplici, povere, mortificate »
(*Cron* I 306).

7. Il voto di povertà comporta effetti giuridici a norma del Diritto comune della Chiesa e
C 19-20 del Diritto proprio dell' Istituto.

La novizia, prima di emettere i voti, dichiari per scritto di essere consapevole:

– che il rapporto da lei stabilito con l'Istituto mediante la professione religiosa non è un contratto di lavoro ma una libera e volontaria appartenenza;

– che perciò non ha e non avrà diritto né alla rimunerazione né alle assicurazioni sociali per la propria attività, neppure in caso di uscita dall' Istituto.

8. Per i beni eventualmente acquisiti dopo la professione, la Figlia di Maria Ausiliatrice
C 19-20 dovrà procedere agli stessi atti di cessione e di disposizione, di cui all'articolo 20 delle Costituzioni, con il permesso dell' Ispettrice.

In seguito a tali atti non dovrà più ingerirsi nell'amministrazione dei propri beni e, se questa non è stata affidata all' Istituto, ne

farà dare annualmente il resoconto all' Ispettrice.

Per apportare modifiche alle disposizioni suddette e per compiere qualunque atto di proprietà e di amministrazione, dovrà richiedere l'autorizzazione dell' Ispettrice.

9. Nel redigere il testamento, la Figlia di Maria Ausiliatrice disponga, in favore di chi
C 20. 121g. 134y vuole, dei beni che possiede e di quelli che potrà acquistare in seguito.

Il documento – che deve risultare valido di fronte alle leggi civili della nazione – sia redatto in duplice copia, una delle quali sarà inviata all'Economato generale e l'altra all'archivio ispettoriale.

Per una eventuale modifica del testamento occorre il consenso della Superiora generale.

Quando una suora riceve un'eredità ne informi per scritto l' Ispettrice, allegando copia dei documenti relativi.

Se gravi ragioni la inducono a chiedere la rinuncia ai propri beni, ne presenterà domanda motivata alla Superiora generale e al suo Consiglio.

10. Se una Figlia di Maria Ausiliatrice viene incaricata di stipulare un contratto a nome
C 19 dell' Istituto per l'acquisto di un immobile, provveda contemporaneamente alla cessione dell'immobile stesso a favore dell' Istituto.

Per compiere qualunque atto amministrativo, la legale rappresentante dell'Istituto deve avere la relativa autorizzazione scritta del Consiglio competente: generale o ispettoriale a seconda dei casi.

11. Le suore autrici di pubblicazioni, dopo avere firmato previa autorizzazione dell'Ispettrice
C 19 il contratto con l'editore, procedano alla cessione dei diritti d'autore a favore dell'Istituto, nella forma legale propria della nazione.

12. Ognuna di noi apprezzi quanto in comunità le viene procurato e chieda ciò che giudica
C 21-22 necessario, evitando di ricorrere ai parenti o ad altre persone e non faccia doni o prestiti senza intesa con la Superiora.

Se per qualche necessità, o per esigenze del nostro lavoro, ci viene consegnato denaro, lo useremo con senso di responsabilità e ne renderemo conto alla Superiora. Il nostro voto di povertà religiosa non consente infatti il peculio, contrario al principio della comunione dei beni e della dipendenza.

13. Le macchine, i sussidi e gli oggetti a disposizione della comunità siano usati con cura
C 22 attenta e responsabile, e non considerati di proprio uso esclusivo.

La Figlia di Maria Ausiliatrice sia coerente con lo spirito di povertà per quanto riguar-

da viaggi, distensione e vacanze, telefono e corrispondenza, oggetti di uso personale o di ufficio.

Nel cambiamento di casa porti con sé quello che responsabilmente ritiene necessario, d'intesa con la Direttrice e secondo le eventuali direttive date nell'ispettoria.

14. Quando la comunità, d'accordo con l'Ispettrice, ritiene necessario l'uso dell'automobile,
C 23 questa sia conforme alle esigenze della povertà religiosa e venga usata secondo i criteri di una bene intesa economia. Sia intestata alla casa o all'ispettoria e non alla singola suora, neppure se questa l'ha ricevuta in dono.

15. Nelle diverse situazioni ogni suora e ogni comunità tenga presente e applichi alla pro-
C 22-23 pria vita la parola di don Bosco: « Vi raccomando, per carità, di fuggire dall'abuso del superfluo. Ricordatevi bene che quello che abbiamo non è nostro, ma dei poveri. Guai a noi se non ne faremo buon uso! » (*MB* V 682).

Questa attenzione personale e comunitaria nel vivere la povertà permetterà che nelle nostre case siano conservate rette modiche, adeguate alle possibilità dei destinatari, e che siano così aiutati e favoriti i più poveri.

In tal modo esprimeremo concretamente che la nostra povertà è a servizio della missione.

16. Come espressione della fiducia nella Provvidenza, le comunità locali non abbiano ordi-
C 28 nariamente depositi « vincolati » in banca. Quando però l'Ispettrice giudica necessario un tale deposito di denaro, può darne autorizzazione.

I depositi vincolati siano fatti dall'ispettoria, la quale si farà premura di rimandare alle case le somme richieste, curando che sia esclusa ogni forma di capitalizzazione fruttifera permanente.

I conti in banca non siano intestati a persona fisica ma all'Istituto, ed abbiano almeno due firme depositate per operare.

17. Ogni direttrice sia impegnata con la sua comunità ad offrire il proprio contributo al-
C 25 l'ispettoria e a versare all'Ispettrice il sopravanzo della cassa locale. Anche le pensioni di ogni tipo intestate alle suore siano versate alla cassa ispettoriale. Con tali versamenti l'ispettoria provvederà alle necessità del personale in formazione, alla cura delle sorelle ammalate e anziane, alle varie opere e attività apostoliche e al finanziamento di nuove costruzioni, ampliamenti, modifiche di rilievo, in modo equo per tutte le case.

18. Ogni Ispettrice con il suo Consiglio invierà, in quanto possibile, un contributo alla Supe-
C 25-26 riora generale per le varie necessità dell'Isti-

tuto, e impiegherà il sopravanzo della cassa secondo le indicazioni del Consiglio generale.

Gli aiuti in denaro per zone di missione o per Paesi che si trovano in particolari necessità siano fatti pervenire al Centro per una adeguata distribuzione.

Le comunità concorrano anche, secondo le direttive ispettoriali, alle diverse iniziative caritativo-apostoliche della Chiesa.

19. L'Ispettrice, a norma dell'art. 152k delle Costituzioni, chieda l'autorizzazione della Superiora generale e del suo Consiglio prima di procedere ad atti di acquisto o di alienazione di immobili, prima di contrarre debiti o mutui, di richiedere prestiti, ricordando che per alcuni di questi atti, in conformità alle disposizioni delle singole Conferenze episcopali, occorre anche il « nulla osta » della Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari.

C 134w. 152k

È pure necessaria l'autorizzazione prima di accettare donazioni, legati, vitalizi e simili e prima di iniziare costruzioni, ampliamenti o ristrutturazioni di rilievo.

I beni mobili e immobili siano sempre intestati all' Istituto.

20. La povertà salesiana richiede che si armonizzi con saggezza l'austerità personale e comunitaria con la funzionalità delle opere e

C 23. 28

che si eviti sempre quanto può avere anche solo apparenza di lusso.

Essa esige inoltre una cura attenta per la manutenzione degli edifici e per i dovuti contratti assicurativi secondo le leggi della nazione.

21. All'apertura di nuove case, anche in terra di missione, vengano stipulate con l'approvazione della Superiora generale e del suo Consiglio le necessarie convenzioni con gli Enti ecclesiastici o civili, da cui dipendono le opere, e non si trascurino le assicurazioni per le suore che vi sono impegnate.

C 27. 134v

In tutte le case, appartenenti all'Istituto o dipendenti da Enti, si redigano con esattezza gli inventari.

Convenzioni e inventari siano regolarmente aggiornati.

22. In ogni comunità l'amministrazione di tutte le attività ed opere sia unificata e affidata all'economa, che vi attenderà secondo le Costituzioni e i Regolamenti (articoli 127-129).

C 27. 170

Quando è richiesto che la contabilità di opere dipendenti da altre amministrazioni sia distinta da quella della comunità, la suora responsabile ne renderà conto alla rispettiva Superiora e al suo Consiglio.

Tale resoconto sia inserito nella relazione amministrativa annuale preparata dall'Economa.

OBBEDIENZA

« L'obbedienza unisce,
moltiplica le forze
e con la grazia di Dio
opera portenti » (*MB* V 10).

23. La richiesta di ogni obbedienza si svolga nel clima salesiano di reciproca intesa e di
C 31. 33 dialogo.

La Figlia di Maria Ausiliatrice vi aderisca con spirito di adattabilità, tanto nelle circostanze quotidiane come nei momenti in cui la risposta agli appelli della volontà di Dio diviene più esigente.

Quando si renda necessario dare un precetto « in forza di obbedienza », questo sia espresso dalla legittima Superiora per scritto oppure dinanzi a due testimoni.

2. Unite in comunità nel nome del Signore

LA NOSTRA PREGHIERA

« ... cominciate ogni giorno
a pregare di cuore
e a lavorare con retta intenzione.
... parlate molto con il Signore.
Egli vi farà veramente sapiente »
(*MM L* 19, 10).

24. Ogni comunità, nella programmazione annuale da sottoporre all'Ispettrice, concordi
C 47 anche le modalità della preghiera quotidiana e i relativi orari, in modo che siano conciliabili con le diverse attività.

Le preghiere comunitarie quotidiane, da realizzare con la creatività consentita dalle norme della Chiesa, sono: celebrazione eucaristica - preghiera di Lodi e di Vespro* - meditazione - preghiera a Maria Ausiliatrice - Rosario - Angelus o Regina coeli ai tempi stabiliti - visita al SS. Sacramento** - let-

* In circostanze particolari le Ore liturgiche possono essere sostituite dalle preghiere tradizionali.

** Dove ordinariamente la visita quotidiana al SS. Sacramento non è possibile in comune, si stabiliscano giorni nei quali tutta la comunità possa farla insieme.

tura spirituale – esame di coscienza.

La preghiera per il Papa sarà inserita in uno di questi atti comunitari.

25. La meditazione quotidiana e la lettura spirituale siano fatte comunitariamente con pos-
C 39 sibilità di libri individuali.

La lettura comunitaria – che ordinariamente sarà di un quarto d'ora – può essere sostituita in alcune circostanze dalla celebrazione della Parola, dalla Via Crucis o dalla riflessione partecipata in forme diverse.

Ognuna inoltre si impegni a dedicare ogni giorno un tempo adeguato a una lettura formativa supplementare.

La Parola di Dio ispiri la preghiera personale e quella comunitaria, gli incontri di riflessione, di discernimento e di revisione, sia nella comunità sia con le giovani e con i nostri collaboratori nella missione educativa.

26. In ogni casa ci sia la Cappella, con la presenza di Gesù Eucaristia, in luogo facilmente
C 40 accessibile alle giovani. La possibilità di trovarsi con la comunità che prega sarà per loro la migliore scuola di preghiera.

Dove non è possibile avere ogni giorno la Messa per la comunità, la Direttrice provveda perché si possa celebrare insieme l'Eucaristia con una certa periodicità.

27. La devozione al Cuore di Gesù, intimamente legata al Mistero eucaristico e viva nella nostra tradizione, avrà particolare espressione nella celebrazione annuale della novena e solennità del S. Cuore e nella commemorazione del primo venerdì di ogni mese.

C 40

28. La Figlia di Maria Ausiliatrice abbia grande stima del sacramento della Riconciliazione e procuri di accostarvisi due volte al mese, come richiede la Chiesa alle religiose.

C 41

Le Superiore diano alle suore la possibilità di confessarsi frequentemente e con la dovuta libertà.

Sia valorizzato il significato ecclesiale e sociale del sacramento, anche con la partecipazione a liturgie penitenziali comunitarie.

29. I tempi forti, le diverse festività dell'anno liturgico e le domeniche siano preparati e celebrati adeguatamente con le modalità che la situazione comunitaria comporta.

C 42-43. 71

Si valorizzino le celebrazioni liturgiche e devozionali proprie della Chiesa particolare e si collabori, dove è possibile, all'animazione liturgica parrocchiale. Si cerchi di educare in questo senso anche le giovani.

La preghiera di Lodi e di Vespro rivesta nei giorni festivi un carattere di particolare solennità e sia completata dall'Ora Media.

30. La devozione mariana propria del nostro Istituto sia vissuta in relazione con il ciclo
C 44. 71 liturgico.

Le solennità dell' Immacolata e di Maria Ausiliatrice siano preparate dalla novena e quella dell'Assunta dal triduo.

Il tempo di Avvento, i mesi mariani, la commemorazione del 24 di ogni mese e il sabato di ogni settimana siano per noi e per le giovani occasioni di crescita nell'amore filiale alla Vergine.

Secondo l'insegnamento di don Bosco valorizzeremo tutti i mezzi e le occasioni per diffondere il culto di Maria SS. Ausiliatrice.

31. Onoreremo S. Giovanni Bosco e S. Maria Mazzarello con la festa annuale, preceduta
C 45 dal triduo, e con la commemorazione mensile. Per queste celebrazioni e per le altre feste proprie dell' Istituto ci ispireremo alle indicazioni e proposte del *Libro di preghiere per le Figlie di Maria Ausiliatrice.*

32. La comunità preveda il modo concreto per vivere lo spirito penitenziale della Quaresi-
C 46 ma e di ogni venerdì dell'anno.
Si proponga a tal fine un impegno spirituale e una mortificazione comunitaria anche esterna, che potrà tradursi in un aiuto alle necessità materiali dei fratelli sofferenti e bisognosi.

La meditazione della Passione del Signore trovi particolare espressione nella Via Crucis, ogni venerdì di Quaresima. Questa potrà essere sostituita, occorrendo, da un'altra celebrazione comunitaria.

33. Gli esercizi spirituali annuali abbiano la durata di 8 giorni. Si svolgano in clima di si-
C 46 lenzio e di preghiera e con l'effettiva separazione dalle attività ordinarie. Questo ci consentirà di attuare un vitale confronto con la Parola di Dio e con le Costituzioni.

L' Ispettrice

- studi l'impostazione degli esercizi secondo le specifiche necessità, conservando le caratteristiche della semplicità salesiana;
- trattenga brevemente le suore, in ora opportuna, su argomenti formativi salesiani;
- si metta a disposizione di quante desiderano un incontro personale.

Durante gli esercizi si dedichi:

- una giornata alla preghiera per le vocazioni;
- un'altra al suffragio delle consorelle, dei parenti e benefattori.

L'ultimo giorno si farà in comune la rinnovazione dei voti, per ravvivare l'impegno di fedeltà preso davanti a Dio nell'atto della professione religiosa.

34. Ciascuna comunità dedichi al ritiro spirituale o "Esercizio di buona morte":

C 46

- mezza giornata ogni mese
- una giornata intera ogni trimestre.

A questi momenti forti di revisione della propria vita si dia una impostazione analoga a quella degli esercizi spirituali, creando le stesse condizioni di silenzio e di raccoglimento. La verifica personale nell'esame di coscienza, di almeno mezz'ora, le "preghiere per ottenere una buona morte" e la rinnovazione in comune dei voti siano valorizzati come mezzi efficaci per una ripresa nella via della santità.

35. I suffragi particolari offerti nell'Istituto sono i seguenti:

C 60

- per una suora professa o novizia, 50 Messe fatte celebrare complessivamente da tutte le comunità dell'ispettoria;
- per l'Ispettrice, oltre ai suffragi sopra indicati, una Messa da parte di ogni comunità dell'ispettoria;
- per una Consigliera e per la Segretaria generale, una Messa da parte di ogni comunità dell'Istituto;
- per la Superiora generale defunta in carica o emerita, 2 Messe da parte di tutte le comunità dell'Istituto;
- per il Sommo Pontefice e per il Rettor

Maggiore dei Salesiani, una Messa da parte di ogni comunità dell'Istituto;

- per il Vescovo diocesano una Messa da parte delle comunità soggette alla sua giurisdizione.

36. In ognuno dei casi sopra indicati ciascuna suora offrirà inoltre il suffragio delle pre-
C 60 ghiere di una giornata. Per le suore della propria comunità, per le Superiore, per il Sommo Pontefice e per il Rettor Maggiore si offrirà anche il Rosario intero oppure si celebrerà l'Ufficio dei defunti completo.

37. Alla morte di ciascuno dei genitori e dei fratelli di una suora, nella casa in cui que-
C 57 sta risiede, si faranno celebrare 2 Messe e si offrirà il suffragio delle preghiere di una giornata.

38. I suffragi generali sono i seguenti:

- ogni giorno, lettura, per un ricordo nella
C 60 preghiera, del necrologio delle consorelle di cui ricorre l'anniversario;
- ogni lunedì, un ricordo nella preghiera per tutte le consorelle defunte;
- annualmente, da parte di ogni comunità, una Messa per i genitori delle suore, dopo la festa di S. Maria Mazzarello; un'altra per le consorelle, i parenti e i benefattori, dopo la festa di Maria Ausiliatrice;

- in ogni corso di esercizi spirituali e durante il Capitolo generale, nella casa in cui questo si svolge, una Messa per le consorelle, i parenti e i benefattori defunti;
- nella commemorazione annuale dei fedeli defunti si offrirà il Rosario intero, oppure si celebrerà l'Ufficio completo del giorno.

LA NOSTRA VITA FRATERNA

« Mie sempre amate figlie,
vi raccomando di amarvi
e di usarvi sempre tutta la carità »
(*MM L* 37, 7).

39. Momenti caratteristici della tradizione salesiana per accrescere lo spirito di famiglia
C 50. 55 sono le feste, preparate e vissute insieme, tra noi e con le giovani.

In tali occasioni si valorizzi la preghiera, il canto, la musica, il gioco e il teatro per creare il sereno ambiente educativo – proprio dello spirito di don Bosco e di madre Mazzarello – in cui diviene facile il compimento del dovere, si rafforzano i vincoli fraterni e si rinnova l'impegno di santità.

40. Nella comunità locale e in quella ispettoriale si celebri la " festa della riconoscenza ", mo-
C 50. 55 mento significativo della vita di famiglia, con la partecipazione della comunità educante.

In clima di preghiera, di semplicità e di gioia, si esprima la gratitudine e l'affetto che ci uniscono alle Superiore e tra noi.

La festa della Madre generale, centro di questa comunione, venga celebrata in ogni casa nelle forme più opportune, come segno di amore e di fedeltà all' Istituto.

41. Il nostro tradizionale saluto comunitario "Viva Gesù, Viva Maria", sia espressione
C 50 del comune desiderio di lodare il Signore e di camminare insieme, con Maria, verso di Lui.

42. In ogni comunità, in armonia con le esigenze apostoliche, si stabilisca l'orario dei
C 54 diversi atti comuni della giornata.

Si abbia cura di garantire, nei tempi stabiliti, quel clima di silenzio che è frutto di disciplina interiore ed esteriore e favorisce l'unione personale con Dio e la crescita nelle virtù comunitarie.

Si osservi con particolare attenzione il silenzio dall'ultima preghiera della sera fino a quella del mattino. Lo si viva come pienezza di intimità con Dio e delicato rispetto al riposo delle sorelle.

43. A tavola, dopo la preghiera di benedizione, ascolteremo alcuni versetti della Sacra Scrittura. In una delle refezioni ordinariamente si farà una breve lettura su argomenti di particolare interesse.

44. Per un'esigenza della vita comunitaria nello spirito di famiglia, ci accorderemo con la
C 33. 52 Direttrice per uscire di casa e per fare le visite richieste dalla carità o da altre parti-

colari circostanze, regolandoci sempre con la dovuta discrezione e prudenza.

La corrispondenza si spedirà e si riceverà chiusa, tramite la Direttrice o una suora da lei incaricata.

45. Secondo le modalità stabilite nell'ispettoria, si offra annualmente ad ogni sorella la pos-
C 55 sibilità di un conveniente periodo di riposo, da trascorrersi in modo conforme alle esigenze della povertà e della testimonianza religiosa.

46. Si accolgano cordialmente i famigliari di ogni sorella con particolare attenzione per i
C 57 genitori.

Le visite in famiglia siano motivate da criteri di carità, rettitudine e responsabilità, e siano debitamente autorizzate dall'Ispettrice, d'intesa con la Direttrice.

47. L'eventuale ospitalità a persone esterne sia offerta nella parte di casa a ciò destinata.
C 56 Si ponga ogni cura perché siano rispettati gli ambienti riservati alla comunità.

48. L'abito religioso sia uniforme per tutto l' Istituto. È ammesso il pluralismo nella
C 58 stoffa e nel colore (nero – grigio – bianco), secondo le esigenze dei luoghi.

Quando si rendesse necessario l'uso dell'abito civile, l'Ispettrice con il suo Consiglio ne chiederà l'autorizzazione alla Superiora generale e al suo Consiglio con domanda motivata.

Il permesso, che scade col venir meno della necessità, verrà concesso "ad personam".

In tal caso si adotterà un vestito semplice, che testimoni l'impegno di povertà proprio della persona consacrata, e si porterà un segno, uguale per tutte, che indichi l'appartenenza all'Istituto.

Il criterio di austerità religiosa valga per tutto il nostro abbigliamento.

49. La presenza delle sorelle ammalate o anziane sia considerata quale garanzia della be-
C 59. nedizione di Dio per la comunità. Siano ri-
106 servati per queste suore gli ambienti più adatti della casa e si procuri che, oltre alle cure fisiche, esse abbiano gli aiuti spirituali necessari per poter vivere la loro condizione in una dimensione di speranza e di sereno abbandono alla volontà divina.

Dove è opportuno l'ispettoria potrà avere una casa funzionale per accoglierle.

Le suore infermiere, consapevoli di servire Cristo nelle sorelle ammalate, svolgano il loro compito con fraterna attenzione, delicatezza e prudenza.

50. In caso di morte di una suora, professa o novizia, la Direttrice ne darà comunicazione
C 60 alla Superiora generale e all' Ispettrice. Questa ne trasmetterà l'annuncio corredato da un breve profilo biografico, oltre che alla Superiora generale, alle comunità dell'ispettoria, alle Ispettrici e alle Superiore di delegazione, perché tutte le consorelle possano al più presto offrire il loro fraterno suffragio (cf art. 35 e 36 dei presenti Regolamenti).

L' Ispettrice farà pure redigere brevi cenni biografici delle defunte, da inviare sollecitamente alla Segretaria generale.

51. Nell'ambito della comunità ispettoriale si diffondano notizie e informazioni atte a fa-
C 61 vorire la circolazione dei valori salesiani e a rafforzare il senso di appartenenza all' Istituto.

L'ispettoria inoltre trasmetta al Centro notizie sugli avvenimenti di maggiore interesse relativamente alle comunità e alle opere affinché, attraverso gli appositi organi di informazione, la vita dell'intero Istituto possa essere portata a conoscenza di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice.

52. In occasione della festa onomastica del Rettor Maggiore l' Istituto, con l'intera Famiglia
C 61. Salesiana, esprimerà nella preghiera la pro-
111 pria riconoscenza per il bene che riceve dal

Successore di don Bosco e da tutta la Congregazione Salesiana.

53. Celebreremo la « Giornata del Papa » come festa e come occasione di più intensa preC 109 ghiera.

Studieremo le modalità più adatte per far conoscere e amare il Vicario di Cristo nella sua missione di Padre, di Pastore e di Maestro.

54. Ogni comunità si impegni ad approfondire la coscienza di comunione ecclesiale con lo
C 61. studio e la valorizzazione dei documenti
109-110 del Magistero pontificio, della Conferenza episcopale e di quella dei Religiosi.

Collabori secondo lo spirito dell'Istituto e le concrete possibilità alle richieste e alla programmazione pastorale delle Consulte parrocchiali e diocesane e di altri Organismi della Chiesa.

3. Mandate per le giovani nello spirito del «da mihi animas»

LA NOSTRA MISSIONE

«Per fare del bene alle ragazze
bisogna essere sempre allegre,
bisogna amarle e stimarle tutte»
(*MB* XIII 207).

55. Ogni comunità elabori il proprio progetto locale sulla base delle linee indicative offerte da quello ispettoriale e in riferimento alla realtà socio-ecclesiale in cui opera.

C 51-52

Esso sia studiato in modo che possa favorire la crescita vocazionale delle suore e la convergenza di tutte le forze verso il fine dell'educazione cristiana delle giovani.

In tale progetto sia considerato anche il lavoro delle sorelle che prestano un servizio in Organismi ecclesiali o in altre forme pastorali fuori della comunità a cui appartengono.

56. La carità pastorale deve muoverci di preferenza verso la gioventù più bisognosa per situazioni di povertà economica, di carenza affettiva, culturale o spirituale.

C 6. 26. 65

In particolari circostanze ci occuperemo anche degli adulti, ai fini della loro promozione ed evangelizzazione.

57. Quando situazioni locali lo esigono, daremo l'apporto della nostra presenza pastorale per la coeducazione.

C 65

A questo scopo si preveda, oltre alla preparazione delle suore, anche la collaborazione di educatori qualificati e disponibili ad assumere gli impegni del nostro metodo educativo.

Nelle attuazioni concrete si avrà cura che gli ambienti e le attrezzature siano adeguati.

58. Procureremo che le nostre case siano sempre aperte e accoglienti per la gioventù.

C 67

Vivremo l'assistenza salesiana con disponibilità costante, specialmente nel cortile e nelle varie attività del tempo libero. Questo contatto diretto con i giovani ci abiliterà a comprendere meglio le loro problematiche e i loro valori, per orientarli efficacemente a vivere secondo il Vangelo.

Renderemo attuali e interessanti i momenti formativi propri della tradizione salesiana, che danno il tono familiare all'ambiente: buon giorno, buona notte, incontri personali, esercizi spirituali, passeggiate, ecc.

59. In ogni ambiente educativo sentiamo l'importanza della scelta dei collaboratori laici.
C 61. 68. 74 Offriamo loro la possibilità di una preparazione graduale, perché si rendano con noi corresponsabili delle programmazioni e delle mète educative secondo lo spirito del Sistema Preventivo.

Chiederemo preferibilmente questa collaborazione a nostre exallieve e a membri della Famiglia Salesiana.

Promuoveremo frequenti incontri con i genitori, primi educatori dei figli, per favorire l'unità e la continuità dell'azione educativa.

60. Nello spirito di don Bosco ci impegneremo come educatrici a rivolgere una particolare
C 69 attenzione ai problemi della comunicazione sociale. È nostro dovere procurarci una chiara formazione in tale campo, alla luce dell' insegnamento della Chiesa, e abilitarci alla comprensione e all'uso dei molteplici linguaggi in funzione evangelizzatrice.

61. Attraverso una educazione sistematica prepareremo i giovani a divenire recettori cri-
C 69 tici, liberi ed esigenti, per farsi a loro volta animatori della comunicazione dei valori culturali in chiave cristiana.

Collaboreremo pure con le organizzazioni cattoliche operanti nel settore della comunicazione per realizzare e diffondere sussidi validi ai fini della formazione delle giovani.

62. Attente a una caratteristica dimensione salesiana nell'educazione all'uso del tempo libero, valorizzeremo il teatro e l'arte espressiva in genere come risposta al bisogno di comunicazione della gioventù.

C 69

Daremo spazio a proposte e ad iniziative culturali, artistiche, musicali, sportive, facendone momenti di incontro formativo.

63. Sensibili ai richiami della Chiesa e fedeli alla nostra identità, ci renderemo idonee a svolgere il compito di catechiste mediante una preparazione adeguata e un costante aggiornamento. Con una catechesi organica e sistematica guideremo i giovani ad approfondire il Mistero di Cristo e della Chiesa e ad inserirsi attivamente nella vita della comunità parrocchiale e diocesana.

C 70

A quelli che si dimostrano più sensibili alle urgenze dell'evangelizzazione proporremo una preparazione qualificata come catechisti, anche attraverso appositi corsi.

64. Con l'insegnamento delle scienze morali basato sui princìpi evangelici offriremo alle giovani non cristiane una formazione che rispetti e sviluppi i valori umani e sociali presenti nella loro cultura e apra loro un cammino di ricerca verso l'accettazione di Cristo e del suo messaggio.

C 66. 70. 74-75

65. Fa parte del nostro impegno di evangelizzazione aiutare le giovani a valorizzare, insieme con la preghiera liturgica, anche le preghiere devozionali e popolari, per integrarle nella propria vita spirituale secondo l'insegnamento della Chiesa.

C 71

66. Sull'esempio di don Bosco apprezziamo le ricchezze educative dell'esperienza di gruppo. Con la presenza testimoniante e con l'impegno di animazione faremo in modo che essa diventi per i giovani un'occasione di crescita personale e di approfondimento della coscienza ecclesiale, di apertura all'incontro con Cristo e all'impegno apostolico nella progressiva scoperta della propria vocazione. Favoriremo l'adesione alle associazioni presenti nella Chiesa locale e promuoveremo il sorgere di movimenti giovanili caratterizzati dalla spiritualità salesiana.

C 66. 72

67. Consapevoli che don Bosco ha voluto i Cooperatori salesiani forze vive nella Chiesa, favoriremo l'incremento della loro associazione. Dove è possibile promuoveremo il costituirsi di "Centri Cooperatori" presso le nostre case. Faremo conoscere questa vocazione ai giovani, ai genitori e ai vari collaboratori.

C 73

68. Tutta la comunità collabori nell'animazione della vita associativa delle exallieve.

C 72. 74 Si continui la formazione, soprattutto delle adolescenti e delle giovani, aiutandole con proposte e iniziative adeguate a maturare il proprio progetto di vita in prospettiva di evangelizzazione.

69. Ogni nostra comunità viva lo spirito missionario per un continuo rinnovamento nello
C 75 slancio apostolico.

Per sensibilizzare i giovani alle esigenze dell'edificazione del Regno di Dio e aprirli ai reali bisogni dei fratelli, daremo la nostra collaborazione alle varie iniziative missionarie della Chiesa locale e promuoveremo quelle proprie della tradizione salesiana.

70. Le suore che si sentono chiamate a lavorare nelle missioni ne faranno domanda scritta
C 75 alla Superiora generale tramite l' Ispettrice, la quale esprimerà il suo parere.

Prima della partenza, ogni suora missionaria si impegni ad assumere responsabilmente la specifica preparazione che le viene offerta, in conformità agli orientamenti della Chiesa e dell' Istituto.

Tale formazione dovrà continuare sul posto, con particolare riguardo alla lingua e alle altre manifestazioni della cultura locale.

71. Nei luoghi di missione la Figlia di Maria Ausiliatrice, nel proporre il messaggio cristia-

C 72. 75 no, rivolgerà un'attenzione prioritaria ai giovani, perché divengano a loro volta evangelizzatori dei propri fratelli.

Favorirà la promozione della donna, aiutandola a rendersi atta al suo ruolo fondamentale di madre e di educatrice.

Avrà cura inoltre di orientare le vocazioni autoctone per garantire alla Chiesa la continuità dell'opera evangelizzatrice.

72. Le modalità del ritorno periodico delle missionarie in patria siano stabilite dall'Ispet-
C 75 trice, d'intesa con la madre Consigliera per le missioni.

Questa sosta sia vissuta come momento forte di animazione missionaria e sia organizzata in modo che, oltre a permettere un distensivo incontro con i famigliari, offra alle suore possibilità di rinnovamento spirituale e di adeguato aggiornamento, anche attraverso un interscambio di esperienze missionarie.

73. Nell'oratorio-centro giovanile, opera che in modo particolare esprime lo spirito sale-
C 66. 68 siano secondo la prima intuizione educativa
76 di don Bosco, offriamo alla gioventù un ambiente ricco di fede, di spontaneità familiare, di fiducia e di collaborazione nella gioia. Si costruisca nell'oratorio-centro giovanile una vera comunità educante. In essa i giovani

assumano la corresponsabilità della propria educazione integrale e partecipino con noi all'opera di evangelizzazione.

74. Convinte dell'importanza della scuola nella vita della Chiesa e nella trasformazione della società, sentiamo l'urgenza di creare nelle nostre scuole un ambiente educativo in cui le giovani siano orientate a operare una sintesi vitale tra la cultura umana e il messaggio evangelico. Potranno così maturare in sé una illuminata coscienza critica che le renda capaci di affrontare le forti problematiche presenti oggi nel mondo della cultura e del lavoro.

C 66. 69 70. 76

Nello spirito di don Bosco promuoviamo scuole di ogni grado a carattere popolare, centri di orientamento professionale, di promozione sociale e di alfabetizzazione, secondo le necessità locali.

75. Negli internati e nelle altre istituzioni educative, promozionali e assistenziali l'intera comunità si senta impegnata a offrire alle giovani una casa in cui possano sperimentare il calore della famiglia e la testimonianza dei valori cristiani.

C 66. 69. 76

Nella quotidiana condivisione di vita con le giovani, proporremo loro valori e motivazioni che favoriscano lo sviluppo personale nell'apertura all'impegno cristiano e sociale.

La nostra formazione

« ... mi consola
il modo con cui i soci vanno acquistando
il vero spirito della Congregazione
uno spirito di disinteresse proprio eroico,
uno spirito di abnegazione
della propria volontà,
un'obbedienza che mi commuove »
(*MB* XII 77-78).

1. Accettazione nell'Istituto

76. L'Ispettrice, prima dell'accettazione, assuma le necessarie informazioni sulla candidata,
C 85 con particolare attenzione alla famiglia e all'ambiente di provenienza, e tenga nel debito conto il parere delle suore che conoscono la giovane.

Le persone interessate per gli accertamenti agiscano con carità, prudenza e segretezza.

77. Le condizioni per l'accettazione sono: natali legittimi, Battesimo e Confermazione, stato
C 85 nubile.

La candidata dovrà presentare i seguenti certificati:

- di nascita;
- di Battesimo e di Confermazione;
- degli studi compiuti;
- di stato libero, se non se ne ha in altro modo la certezza;

- di sana costituzione fisica, compresa l'esenzione da tare ereditarie, da difetti fisici e da disturbi psichici (il documento sia rilasciato possibilmente da specialisti di fiducia dell'Istituto);
- di stato di famiglia;
- di matrimonio religioso dei genitori. Se questo non è possibile, si dovrà attendere l'approvazione della Superiora generale col suo Consiglio.

Inoltre è richiesto, per le candidate minorenni, il consenso scritto dei genitori.

78. Per la specifica idoneità alla vita religiosa nel nostro Istituto si richiede che la candi-
C 85 data abbia:

- buona salute;
- indole buona e sincera;
- normali capacità intellettuali, livello culturale medio, sano criterio;
- capacità di sereni rapporti interpersonali e possibilità di inserimento nella vita comunitaria;
- equilibrio psicoaffettivo, con fondata speranza che possa vivere la castità consacrata;
- disposizione alla pietà, sufficiente cultura religiosa e pratica di vita cristiana;
- naturale disposizione ad essere educatrice secondo la missione dell'Istituto;
- età non superiore ai 30 anni.

79. L' Ispettrice con il suo Consiglio studi le circostanze e vagli attentamente l'eventuale domanda di accettazione da parte di una candidata di età superiore a 30 anni, o illegittima o proveniente da famiglia con situazione irregolare. In caso di consenso sottoponga la decisione alla conferma della Superiora generale col suo Consiglio.

C 85. 134p. 152a. b

Per l'accettazione di candidate legittimate è sufficiente il consenso del Consiglio ispettoriale.

2. Ammissione nell'Istituto

80. Verso il termine di ogni fase formativa e prima della scadenza dei voti, la candidata o la suora di voti temporanei farà domanda scritta all'Ispettrice per essere ammessa alla fase successiva o all'emissione dei voti.

C 83. 95. 121e. 152c. d. 168

Unitamente alla domanda sarà trasmessa all'Ispettrice una relazione della Direttrice o della Maestra circa le attitudini e la maturazione vocazionale della candidata.

Tale relazione sarà redatta con la partecipazione dell'interessata.

In base a questo giudizio e al voto consultivo del Consiglio locale, l'Ispettrice deciderà dell'ammissione con il voto del suo Consiglio:

- voto consultivo per l'ingresso in postulato;
- voto deliberativo per l'inizio del noviziato e per le successive ammissioni ai voti, temporanei e perpetui.

Di ogni ammissione l'Ispettrice darà relazione alla Superiora generale; per l'ammissione ai voti ne dovrà attendere la conferma.

3. Fasi della formazione

PERIODO DI VERIFICA E DI ORIENTAMENTO

81. In questa prima fase formativa, attraverso una adeguata programmazione dei tempi di
C 86-87 studio, di preghiera, di lavoro e di distensione, si favorisca nella candidata una graduale partecipazione che la maturi nel senso di corresponsabilità e nell'amore al dovere quotidiano. Si avrà particolare attenzione a tutto ciò che contribuisce alla formazione integrale della sua personalità di donna.

Si verifichi il grado di cultura religiosa di ciascuna per completare, se occorre, la preparazione di base richiesta per le fasi successive.

È necessario che le giovani candidate siano avviate per tempo allo studio sistematico della lingua del Fondatore.

82. Tutta la comunità partecipa, attraverso ruoli differenziati, alla formazione delle giovani.
C 86-87 La Direttrice, che ne è la prima responsabile, attenderà al suo compito soprattutto mediante la conferenza settimanale e i di-

versi momenti di incontro personale e di gruppo.

La suora che collabora più direttamente con lei deve orientare e seguire ciascuna aspirante, aiutandola a impegnarsi nel graduale adattamento alla nuova forma di vita e a valersi di ogni situazione per la propria crescita.

83. I periodi di vacanza e i contatti con la famiglia siano valorizzati come momenti di
C 86 formazione e realizzati con intelligente discernimento e carità, d'intesa con l'Ispettrice, tenendo presenti le particolari situazioni delle famiglie delle giovani.

84. Durante il periodo di verifica e di orientamento, o se è possibile prima, è bene pro-
C 86 porre alle candidate un esame psicologico, quando siano garantite serietà metodologica e condizioni ambientali favorevoli.

Tale esame potrà aiutare le giovani a conoscersi meglio, ed offrirà alle educatrici orientamenti utili per un'azione formativa adeguata alle esigenze e alle capacità di ciascuna.

85. La durata di questo periodo, ordinariamente di un anno, sia flessibile secondo le con-
C 87 crete necessità delle singole candidate. Se

una giovane non risulta idonea, la Direttrice studi il caso con il suo Consiglio e, con l'approvazione dell' Ispettrice, le faciliti il ritorno in famiglia, previo accordo con i parenti.

POSTULATO

86. Per l'ammissione al postulato si richiedono almeno 18 anni di età.

C 88-89 Durante questo periodo si sospendano quegli impegni di studio o di lavoro che impediscono alle postulanti di dedicarsi con intensità e profitto alla propria formazione. La durata del postulato sarà di 10 mesi.

Se la giovane non risulta idonea alla vita salesiana, dopo avere studiato attentamente il caso con l' Ispettrice, le si faciliti il ritorno in famiglia.

87. La suora incaricata delle postulanti aiuti con amabilità e fermezza le giovani nel
C 88-89 processo di interiorizzazione dei valori e di graduale distacco da se stesse e dalle cose, per una maggiore apertura alla volontà di Dio.

88. Le postulanti, a giudizio dell' Ispettrice, trascorreranno un breve periodo in famiglia
C 89 prima dell'ingresso in noviziato.

Il passaggio al noviziato avverrà con l'apposito rito durante il quale, alla presenza della comunità, le postulanti riceveranno la medaglia di Maria Ausiliatrice.

Spetta all'Ispettrice alla cui ispettoria appartiene il noviziato determinare, con il suo Consiglio, quanto riguarda l'abito delle novizie.

NOVIZIATO

89. L'Ispettrice dedichi ogni sollecitudine alla casa di noviziato, di cui ha la diretta responsabilità.

C 90-91
134t

Perché la casa risponda alle sue finalità l'Ispettrice studi col suo Consiglio le condizioni più favorevoli e opportune, e presenti le sue proposte alla Superiora generale per l'approvazione.

Il noviziato si costituisca come vera comunità di formazione, in cui i rapporti delle novizie tra loro e con le suore assumano i caratteri propri dello spirito di famiglia.

90. Durante il primo anno le novizie non si assenteranno dalla casa di noviziato senza una forte ragione, d'intesa con l'Ispettrice.

C 91

Eventuali periodi di assenza che superino i quindici giorni devono essere ricuperati.

91. È compito della Maestra stabilire con l'
Ispettrice le modalità delle esperienze co-
C 91 munitarie apostoliche fuori della casa di noviziato, secondo le esigenze formative delle singole novizie o del gruppo.

La durata di questi periodi sarà di un massimo di 2 mesi; solo in casi eccezionali potrà essere prolungata, col consenso della Superiora generale.

92. La Maestra coordini gli interventi di quanti collaborano con lei e ne favorisca la con-
C 92 vergenza, promuovendo al tempo stesso fra le novizie quella partecipazione che le rende corresponsabili nel realizzare le finalità proprie del noviziato.

Si valga di ogni occasione per un dialogo costruttivo e chiarificatore sui valori e sulle esigenze fondamentali della vocazione religiosa, e nello spirito del Sistema Preventivo valorizzi il colloquio privato come momento insostituibile e tipicamente salesiano di formazione.

93. Almeno due volte all'anno redigerà per ogni novizia un giudizio globale che riveli
C 92 gli aspetti essenziali della personalità, dopo avere ascoltato al riguardo le osservazioni delle sue collaboratrici.

Tale giudizio sarà formulato con la parteci-

pazione dell'interessata, in atteggiamento di reciproca fiducia e chiarezza.

Quando non è Consigliera ispettoriale, la Maestra verrà chiamata al Consiglio ogni volta che si tratteranno argomenti relativi al noviziato.

94. In clima di dialogo sereno e leale la Maestra segua particolarmente la novizia nei momenti decisivi della sua vocazione: ammissione alla prima professione, eventuale proroga o rinvio definitivo. In quest'ultimo caso aiuti la novizia ad accettare la decisione presa a suo riguardo. D'intesa con la famiglia ne faciliterà poi il ritorno a casa e il reinserimento in un altro genere di vita.

C 94

Le motivazioni del licenziamento siano espresse in forma chiara e riservata nei registri appositi del noviziato e dell'ispettoria. Le novizie definitivamente licenziate non saranno riaccettate, neppure in altre ispettorie.

IUNIORATO

95. Per favorire l'unità della formazione l' Ispettrice procuri che le iuniores non si trovino troppo disperse nelle varie case dell'ispettoria, e organizzi per loro incontri periodici per la riflessione su argomenti formativi e per scambi di esperienze.

C 96

Abbia cura inoltre che le giovani suore non siano impegnate solo come studenti per tutto il periodo dello iuniorato.

96. Le iuniores, effettivamente inserite nella vita comunitaria, abbiano la possibilità di esplicare qualche responsabilità compatibile con la loro preparazione personale e con i loro impegni di qualificazione professionale.

C 96-97

Uno dei primi tre anni sarà ordinariamente dedicato a completare in forma intensiva gli studi richiesti per la specifica preparazione teologica, pedagogica e salesiana.

Si offra alle iuniores anche l'opportunità di un efficace tirocinio guidato, per una più diretta partecipazione alla vita e alle opere dell' Istituto.

Se i programmi di studio in forma intensiva sono svolti nel 2° o nel 3° anno di professione, si abbia cura di avviare il tirocinio a partire dal 1° anno.

97. Il secondo noviziato si farà ordinariamente nell'ultimo anno dei voti temporanei e potrà essere realizzato in due momenti. Alla fase conclusiva, immediatamente prima della professione, saranno ammesse soltanto le iuniores che emetteranno i voti perpetui.

C 98

FORMAZIONE PERMANENTE

98. Spetta all'Ispettrice studiare con il suo Consiglio un piano organico per la formazione
C 100 aggiornata e continua di tutte le suore. L'équipe ispettoriale offrirà in proposito al Consiglio il suo apporto qualificato.

99. Nell'ambito dell'ispettoria – e anche a raggio interispettoriale – si promuovano raduni
C 100 periodici per le incaricate della formazione ai diversi livelli, con lo scopo di favorire una programmazione unitaria e graduale e di garantire la continuità della formazione nelle varie fasi.

100. L'Ispettrice, con l'aiuto del suo Consiglio, cerchi di individuare le persone che presen-
C 102 tano le qualità adatte per assumere incarichi di formazione e di governo. Procuri loro una preparazione specifica, anche a lunga scadenza, con la possibilità di adeguate esperienze in compiti di responsabilità.

4. Assenza e separazione dall'Istituto

101. Quando per seri motivi una suora di voti perpetui si trova nella necessità di rimanere
C 105. per qualche tempo fuori dalla casa religiosa,
134r può farne domanda motivata alla Superiora generale.

Questa vaglierà con il suo Consiglio le ragioni della domanda e la situazione oggettiva della suora; e solo in caso di riconosciuta utilità accorderà il permesso di assenza.

Se per cause gravi la suora si trova costretta a prolungare la permanenza fuori dalla casa religiosa, farà domanda di esclaustrazione al Santo Padre e la invierà, tramite l'Ispettrice, alla Superiora generale perché la inoltri secondo le norme del Diritto comune.

102. Allo scadere dei voti la Figlia di Maria Ausiliatrice che giudica di dover lasciare l'Isti-
C 105 tuto per giuste ragioni, dopo avere pregato ed essersi consigliata, si asterrà dal fare la domanda per emettere i voti.

A sua volta l'Ispettrice, col voto deliberativo del suo Consiglio, per giusti motivi può non ammettere alla rinnovazione dei voti o alla professione perpetua una suora di voti temporanei. Dopo avere prestato alla sorella tutti gli aiuti del caso, valuti con lei la sua

situazione perché la decisione sia condivisa e realizzata in clima di carità.

103. Durante i voti temporanei se una Figlia di Maria Ausiliatrice per gravi ragioni, vagliate
C 105. alla luce della fede, decide di lasciare l'Istituto, ne faccia domanda scritta alla Superiora generale tramite l'Ispettrice.
134q

La Superiora generale, col voto deliberativo del suo Consiglio, le può concedere quanto chiede; in tal caso la suora rimane dispensata dai voti temporanei e da tutti gli obblighi che ne derivano.

104. Qualora motivi gravi impongano di dimettere una suora di voti temporanei la Supe-
C 105 riora generale potrà procedere alla dimissione, col voto deliberativo del suo Consiglio, a norma del Diritto comune per i Religiosi.

105. Quando una suora di voti perpetui ritiene di avere motivi gravi per lasciare l'Istituto,
C 105 non decida di chiedere la dispensa dei voti se non dopo molta preghiera e matura riflessione. La domanda scritta e motivata dovrà essere rivolta al S. Padre e inviata tramite l'Ispettrice alla Superiora generale, la quale provvederà ad inoltrarla alla S. Sede.

106. Per ragioni molto gravi l'Istituto può trovarsi nella necessità di dimettere una suora

C 105. 134s

di voti perpetui. Prima di procedere a tale atto le Superiore, con carità e fermezza, aiuteranno la sorella a valutare lealmente il suo modo di vivere l'appartenenza all'Istituto, dandole piena possibilità di chiarificazione e offrendole le dovute opportunità di dialogo.

Se tuttavia persistessero le gravi ragioni e risultasse comprovata la incorreggibilità, la Superiora generale con il suo Consiglio esaminerà il caso e potrà procedere alla dimissione, seguendo le norme del Diritto comune per i Religiosi.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice, di voti temporanei o perpetui, che lasciano l'Istituto o ne sono dimesse, saranno aiutate con carità e benevolenza, ma non potranno essere riaccettate.

Il servizio di autorità nel nostro Istituto

« Va' non come Superiore,
ma come amico, fratello e padre.
Il tuo comando sia la carità... »
(*MB* XIII 723).

1. Il servizio di autorità nella comunità ispettoriale

L' ISPETTRICE

107. L' Ispettrice mantenga un rapporto di cordiale comunicazione con la Superiora gene-
C 144 rale e le sue Consigliere, valendosi dei loro orientamenti e consigli ed offrendo frequenti informazioni.

Ogni anno trasmetta ai diversi uffici centrali le relazioni richieste e i dati statistici riguardanti la situazione dell'ispettoria e delle case.

Dovendo allontanarsi per un tempo notevole dall'ispettoria, comunichi tale necessità alla Superiora generale.

108. Nella comunità ispettoriale si impegni a conoscere ogni sorella e a valorizzarne le doti
C 114. personali e le abilità per favorire, anche
144 mediante l'assegnazione di uffici adeguati, le condizioni che l'aiutino a realizzare la sua crescita vocazionale.

109. L'Ispettrice stabilisca ogni anno per tempo il piano generale delle sue visite e lo comu-
C 147. nichi alla comunità ispettoriale.
149

In occasione della visita condivida fraternamente la vita quotidiana delle suore e verifichi con loro la validità del progetto comunitario, per una efficace animazione.

Si interessi dell'attività del Consiglio e consideri l'entità delle opere e la distribuzione del lavoro per prevedere, se occorre, piani di ridimensionamento.

Si renda conto dell'ordinamento dell'archivio e d'accordo con la Direttrice procuri che la biblioteca sia fornita di opere e di sussidi adeguati alla formazione continua delle suore.

110. A conclusione della sua visita l' Ispettrice esprima alle suore quanto ritiene conveniente, a guida e incoraggiamento per la crescita salesiana della comunità. Lasci poi una breve relazione scritta sull'apposito quaderno.

C 147

111. Nell'elaborare con il suo Consiglio il progetto ispettoriale, tenga presenti le esigenze pastorali del luogo, coinvolga in diverse forme tutte le suore e si valga della collaborazione dell'équipe ispettoriale e delle Direttrici.

C 148

112. L' Ispettrice provveda ad un opportuno avvicendamento delle suore, evitando nella mi-

C 121f sura del possibile sia permanenze troppo lunghe nella stessa casa, sia cambiamenti molto frequenti.

Per il soggiorno temporaneo di una suora in un'altra ispettoria s'intenda con l'Ispettrice interessata; per il trasferimento definitivo chieda l'autorizzazione scritta della Superiora generale.

IL CONSIGLIO ISPETTORIALE

113. Le Consigliere conoscano in tempo utile l'ordine del giorno; si preparino alle adunanze
C 150. di Consiglio con la preghiera e la riflessione
152. e vi partecipino con senso di corresponsabi-
155 lità.

La Segretaria rediga il verbale e nell'incontro successivo lo presenti per l'approvazione e la firma.

114. È opportuno che una delle Consigliere sia libera da impegni di direzione. A lei potrà an-
C 151 che essere affidata la responsabilità di coordinare l'équipe ispettoriale.

115. L'Economa ispettoriale senta il dovere di approfondire la conoscenza delle leggi relative
C 154 al suo compito e procuri di offrire alle Econome locali la possibilità di una adeguata preparazione e di periodici aggiornamenti.

Sia disponibile per orientarle in quanto riguarda il loro specifico servizio.

116. È pure di sua competenza la cura dei legati, dei testamenti, delle donazioni a favore delle
C 154 case e dell'ispettoria, come anche dell'amministrazione dei beni patrimoniali delle singole suore.

Le opere edilizie che si progettano o si realizzano nell'ispettoria devono essere seguite dall'Economa ispettoriale, anche se riguardano edifici già esistenti e se vengono compiute sotto la responsabilità della Direttrice e dell'Economa locale.

117. Nell'archivio amministrativo l'Economa ispettoriale raccolga e conservi i documenti ri-
C 154 guardanti l'amministrazione economica dell' ispettoria e particolarmente:

a. atti di acquisto, di alienazione, ecc.;

b. atti pubblici o privati; scritture di ogni genere;

c. documentazione relativa all'erezione e alla gestione di Enti, Fondazioni, Società, Associazioni, ecc.;

d. convenzioni aggiornate periodicamente;

e. inventari aggiornati delle case dell'ispettoria;

f. testamenti delle suore;

g. documentazione delle eredità delle suore;

h. documentazione assicurativa e fiscale di ogni suora;

i. contabilità relativa all'amministrazione.

118. La Segretaria ispettoriale abbia cura che nell'archivio dell'ispettoria siano debitamente
C 155 conservati i documenti che interessano il personale, le opere e la storia dell'ispettoria:

a. copia delle *Costituzioni* e dei *Regolamenti;*

b. *Atti* dei Capitoli generali; *Cronistoria* dell'Istituto; documentazione dei Capitoli ispettoriali;

c. copia delle circolari della Superiora generale, delle Consigliere generali e dell'Ispettrice;

d. registro dei verbali del Consiglio ispettoriale; copia degli estratti dei verbali inviati al Consiglio generale con le relative risposte e autorizzazioni;

e. relazioni annuali sull'andamento delle case; statistiche delle opere; copia delle cronache delle singole comunità dell'ispettoria; progetti delle comunità e dell'ispettoria relativi agli ultimi sei anni;

f. copia dei Decreti del Sommo Pontefice, dei Dicasteri romani e dei Vescovi, che interessano l'ispettoria;

g. copia dei documenti relativi alle case del-

l'ispettoria, in particolare le pratiche per l'apertura o la chiusura di case;

h. registro del personale dell'ispettoria; cronistoria e costumiere dell'ispettoria;

i. cartelle e schede personali delle postulanti, delle novizie e delle suore con relativi documenti; moduli riguardanti l'ammissione delle candidate alle varie tappe della formazione iniziale; registri delle professioni;

l. titoli di studio e diplomi delle suore insegnanti e relativo registro;

m. notizie riguardanti le consorelle defunte dell'ispettoria;

n. lettere di qualche importanza per l'ispettoria e per l'Istituto;

o. elenchi generali dell'Istituto;

p. *Bollettino Salesiano* e pubblicazioni periodiche dell'Istituto.

2. Il Capitolo ispettoriale

ELEZIONI PREVIE

a) delegata della comunità

119. Nella data stabilita d'intesa con l' Ispettrice si svolgano le elezioni previe secondo la se-
C 159 guente procedura.

a. In ogni comunità di almeno 8 membri si elegge a voti segreti una suora come delegata.
Rimane eletta quella che ottiene la maggioranza assoluta, cioè più della metà dei voti validi.

b. Se nel primo e nel secondo scrutinio nessuna candidata risulta eletta, si procede ad una terza votazione; in questo caso risulta eletta quella che riporta la maggioranza relativa, cioè più voti delle altre candidate.
Se poi al terzo scrutinio due ottengono uguale numero di voti, si ritiene eletta la più anziana di professione e, in caso di parità, la maggiore di età.

c. Allo stesso modo si elegge un'altra suora perché possa sostituire la delegata, qualora questa si trovi legittimamente impedita di intervenire al Capitolo ispettoriale.

d. Possono votare tutte le suore professe, anche quelle di voti temporanei e quelle di altre ispettorie temporaneamente presenti; possono invece essere elette soltanto le suore di voti perpetui appartenenti all'ispettoria.
Le suore esclaustrate con decreto della S. Sede non possono votare, né essere elette.

e. Ad elezioni avvenute si redige il verbale che – seduta stante – viene letto all'assemblea e firmato da ogni elettrice. In seguito viene trasmesso all' Ispettrice secondo le modalità da lei indicate.

b) delegate dell'ispettoria

120. Per l'elezione delle delegate dell'ispettoria al Capitolo ispettoriale ci si attenga a quanto
C 159 segue.

a. Compiute le elezioni per le delegate delle comunità aventi almeno 8 suore, l' Ispettrice trasmette a tutte le case l'elenco delle elette, e presenta al tempo stesso la lista delle suore di voti perpetui ancora eleggibili. Da tale lista sono esclusi i nomi delle suore che già risultano membri del Capitolo ispettoriale o di diritto o per elezione avvenuta, e quelli delle suore di altre ispettorie; vi sono invece compresi i nomi delle suore già designate come supplenti delle delegate di comunità, ed anche quelli delle professe di voti perpetui

che si trovano temporaneamente assenti dall'ispettoria per motivi legittimi.

b. Il numero delle delegate da eleggere è in proporzione di 1 ogni 30 o frazione di 30. Questo computo si fa tenendo come base il numero totale dei membri dell'ispettoria, comprese quindi le suore di voti temporanei, le Superiore e gli altri membri del Capitolo ispettoriale, le suore che si trovano temporaneamente fuori ispettoria e quelle legittimamente assenti dalla casa religiosa.

c. Con la lista delle eleggibili l' Ispettrice invia un conveniente numero di schede – tutte uguali e timbrate – perché ogni suora professa possa segnare su una delle medesime tanti nomi quante sono le delegate da eleggere.

La lista e la scheda vengono fatte pervenire anche alle suore temporaneamente fuori ispettoria o assenti dalla casa religiosa per motivi legittimi.

d. La raccolta delle schede avviene secondo le modalità indicate dall' Ispettrice per garantire la segretezza del voto.

e. Lo scrutinio viene fatto – dopo che tutte le schede sono pervenute – da almeno tre scrutatrici nominate dall' Ispettrice.

f. Risultano elette le suore che riportano il maggior numero di voti. I casi di parità vengono risolti secondo quanto si dice all'articolo 119b.

g. Anche per queste elezioni le suore di voti temporanei possono votare, ma non essere elette.

h. Se tra le delegate dell'ispettoria risulta eletta una suora già designata come supplente di una delegata locale, la sua comunità deve procedere all'elezione di un'altra supplente.

i. Se una delle delegate dell'ispettoria non può, per legittimo impedimento, partecipare al Capitolo ispettoriale, viene sostituita da quella che, fra le suore non elette, ha ottenuto il maggior numero di voti.

121. L'Ispettrice, d'accordo col suo Consiglio, può invitare al Capitolo ispettoriale altre suore,
C 159 o altre persone competenti, per un valido contributo allo studio e alla trattazione dei problemi.

Queste partecipano alle riunioni per le quali è richiesta la loro presenza, ma non hanno diritto di voto.

ELEZIONI NEL CAPITOLO ISPETTORIALE

122. Nel giorno stabilito dall' Ispettrice tutte le capitolari – membri di diritto e delegate –
C 159 si raduneranno nella sede del Capitolo ispettoriale per iniziare i lavori.

La elezione della delegata al Capitolo generale sarà fatta secondo le norme riportate nell'articolo 119 dei presenti Regolamenti per l'elezione della delegata locale al Capitolo ispettoriale.

Allo stesso modo si eleggerà la supplente della delegata.

Il verbale delle elezioni sarà inviato alla Regolatrice del Capitolo, unitamente all'elenco dei membri del Capitolo ispettoriale.

3. Il servizio di autorità nella comunità locale

LA DIRETTRICE

123. La direttrice renda partecipe l' Ispettrice della vita della comunità, la consulti e la informi con frequenza circa le varie iniziative e le trasmetta annualmente le note di cronaca, i dati statistici e le relazioni richieste.

C 164

S'intenda con lei prima di introdurre novità di rilievo e prima di assumere compiti estranei al suo ufficio o impegni verso autorità ecclesiastiche o civili.

124. Si renda responsabile dei momenti specifici di formazione personale e comunitaria: colloquio privato, conferenza settimanale e buona notte. Legga regolarmente la circolare della Madre e studi con la comunità il modo di applicarne gli orientamenti alle situazioni ed esigenze concrete.

C 52. 164

Favorisca l'aggiornamento catechistico e lo studio dei documenti della Chiesa e dell' Istituto, in un costante riferimento alla realtà locale.

IL CONSIGLIO LOCALE

125. Nelle adunanze di Consiglio – preannunciate in tempo utile con relativo ordine del giorno – la Direttrice favorisca lo scambio di opinioni e di esperienze e le Consigliere a loro volta offrano un valido apporto di preghiera, di studio e di proposta. In tal modo tutte cooperano alle scelte migliori e all'attuazione solidale di quanto è stato deciso insieme.

C 167-168

Delle decisioni di comune interesse la Direttrice informerà opportunamente la comunità.

Una delle Consigliere, designata come segretaria, redigerà il verbale dell'adunanza che, letto e firmato dai membri del Consiglio e dalla Direttrice, sarà conservato in archivio.

126. L'archivio locale, di cui è responsabile la Direttrice personalmente o attraverso una suora incaricata, deve contenere:

a. copia delle *Costituzioni* e dei *Regolamenti;*

b. *Atti* dei Capitoli generali; *Cronistoria* dell'Istituto;

c. copia delle circolari della Superiora generale, delle Consigliere generali e dell'Ispettrice;

d. registro del personale della casa;

e. registro dei verbali del Consiglio; copia degli estratti dei verbali inviati al Consi-

glio ispettoriale con le relative risposte e autorizzazioni;

f. quaderni delle visite ordinarie e straordinarie delle Superiore;

g. cronaca della casa, costumiere; progetto comunitario degli ultimi sei anni;

h. lettere e documenti di autorità ecclesiastiche e civili riguardanti la casa;

i. registro delle Messe di suffragio fatte celebrare a norma dei Regolamenti;

l. registri relativi alle diverse opere della casa;

m. registri dei benefattori e delle autorità;

n. elenchi generali dell'Istituto;

o. *Bollettino Salesiano;* pubblicazioni periodiche dell'Istituto.

127. L'Economa, attraverso il suo servizio, partecipa della missione della comunità. Ha
C 170 l'incarico di curare la manutenzione degli immobili e dei beni relativi alla comunità e di provvedere a tutte le assicurazioni necessarie.

Sono inoltre di sua competenza l'amministrazione economica della casa e la registrazione accurata del movimento di denaro relativo ad ogni settore di attività. Di tutto l'Economa deve redigere annualmente una relazione amministrativa unificata da presen-

tare all'Economa ispettoriale, dopo la revisione e approvazione da parte della Direttrice e del suo Consiglio.

128. È pure affidata a lei la responsabilità di curare, d'intesa con la Direttrice, i contratti
C 170 di lavoro, la giusta retribuzione del personale dipendente e le relative assicurazioni.

L'Economa perciò cerchi di tenersi aggiornata sulle varie disposizioni economiche, assicurative e fiscali del luogo.

129. Personalmente o attraverso una sua aiutante si prenda cura dell'archivio amministrativo,
C 170 nel quale devono essere conservati i seguenti documenti:

a. copia degli atti di acquisto, di alienazione, ecc.;

b. planimetrie, disegni, autorizzazioni, ecc.;

c. copia delle convenzioni aggiornate periodicamente;

d. inventari aggiornati;

e. registri vari;

f. contabilità relativa all'amministrazione.

4. La Conferenza interispettoriale

130. La Conferenza interispettoriale è un organismo consultivo. Può essere costituita allo
C 134o scopo di realizzare una più profonda collaborazione, nello spirito di comunione, fra le ispettorie che presentano affinità di situazioni e problemi comuni. La sua durata è fissata per il tempo che intercorre fra un Capitolo generale e l'altro.

131. Le ispettorie interessate presentano alla Superiora generale e al suo Consiglio la propo-
C 134o sta di costituzione della Conferenza. Vi allegano lo Statuto e il relativo Regolamento, concordato fra le varie ispettorie, e ne attendono la conferma.

Appendice

Lettera di S. G. Bosco alle FMA*

Dilettissime Figliuole in Gesù Cristo,

oggi che in Torino celebriamo la solennissima festa di Maria SS. Ausiliatrice con un concorso straordinario di persone provenienti da tutte parti, come figli ai piedi di loro tenerissima Madre, mi è cosa consolante rivolgere un pensiero anche a voi e all'Istituto che porta il suo nome. Sì, delle Suore di Maria Ausiliatrice io mi sono pure ricordato stamattina nella santa Messa ed ho pregato per esse.

Tra le altre ho domandato la grazia che vi conserviate sempre fedeli alla vostra santa vocazione, che siate religiose amanti della perfezione e della santità; che con la pratica delle cristiane e religiose virtù, con una vita edificante ed esemplare facciate onore a Gesù Cristo vostro celeste Sposo, onore a Maria vostra amorosissima Madre.

Spero che anche voi avrete pregato per me, e che Maria Ausiliatrice esaudirà le nostre preghiere e ci otterrà dal Signore la grazia di vivere tutti nel santo timor di Dio, e di salvare l'anima nostra e quella di molti altri.

Intanto vi annunzio che quest'anno finisce il sessennio dacché fu fatta la elezione dei membri del Capitolo Superiore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e perciò secondo il titolo VII delle Costituzioni deve effettuarsene la nuova elezione.

* *Manuale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, 1908, p. LXXII–LXXVII; cf *Cron* V 91-94.

Questa, a Dio piacendo, si farà nella seconda metà di agosto in un giorno dell'ottava di Maria Assunta in Cielo. A quest'uopo invito tutte le Direttrici che, potendo, si trovino prima del quindici di detto mese nella Casa-Madre di Nizza Monferrato, nella quale probabilmente avrà luogo la elezione.

Siccome poi dalla elezione di un buon Capitolo, e soprattutto di una savia Superiora Generale, dipende in gran parte il bene di tutto l'Istituto e la gloria di Dio, così le suore elettrici hanno bisogno di essere in modo particolare illuminate nello scegliere e nel dare il voto a quelle che sono stimate più abili all'importante uffizio.

È quindi necessario che il Signore le illumini e le diriga a compiere questo dovere secondo la sua divina volontà, e se ne abbia a trarre un gran giovamento.

Per la qual cosa raccomando che, dal giorno in cui si riceverà questa lettera, ogni Direttrice faccia recitare dalle suore in comune, o cantare nel mattino, l'inno *Veni Creator* e nella sera l'*Ave Maris Stella* sino a che la elezione sia avvenuta.

Esorto poi ciascuna suora ad aggiungere in privato particolari preghiere, specialmente dopo la santa Comunione, e a fare qualche atto di virtù o di mortificazione, per ottenere alle Direttrici tutti quei lumi che loro sono necessari.

Alle elettrici oltre la preghiera, gioverà altresì riflettere ai bisogni che ha presentemente l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Da quanto mi pare nel Signore, esso abbisogna di suore informate allo spirito di mortificazione e di sacrifizio, per cui amino molto di lavorare e patire per Gesù Cristo e per la salute del prossimo. Abbisogna di suore, che siano ben persuase che l'obbedienza esatta, senza osservazioni e senza lamento, è

la via per cui devono camminare con coraggio per giungere presto alla perfezione e alla santità. Abbisogna di suore, che sappiano padroneggiare i propri affetti e tenere il loro cuore rivolto a Dio solo, da poter dire con S. Francesco di Sales: «Se sapessi che una fibra del mio cuore non è per Dio, me la strapperei». Di suore, le quali non rimpiangano né il mondo, né i beni, né le comodità a cui hanno rinunziato; di suore, che reputino loro gloria vivere nello stato di povertà e di privazione, come il loro divino Sposo Gesù, il quale da ricco si fece povero per arricchire le anime di sue grazie e per farle eredi del Paradiso; di suore, che non abbiano altra ambizione che seguire in terra Gesù Cristo umiliato, coronato di spine e confitto in croce, per circondarlo poi in cielo esaltato, rivestito di gloria tra gli splendori degli Angeli e dei Santi.

Abbisogna di suore di buona costituzione fisica, di buona indole, di spirito onestamente allegro, desiderose soprattutto di farsi sante, non già per mezzo di azioni straordinarie, ma per via di opere comuni, affinché siano al prossimo, e specialmente alle giovanette, di stimolo ed allettamento alle cristiane virtù. Abbisogna di suore infine, le quali siano e possano almeno rendersi abili strumenti della gloria di Dio disimpegnando quegli uffizi e adempiendo quelle occupazioni che sono proprie dell'Istituto.

Ora, per avere suore di tal fatta importa assai l'avere anzitutto a capo dell'Istituto delle Superiore, le quali abbiano buon criterio per provare e discernere le vocazioni delle giovani prima di ammetterle alla vestizione e alla professione. Importa assai l'aver Superiore che posseggano a fondo e pratichino esse, per le prime, quelle virtù che hanno da inculcare alle loro suddite. Importa assai che le Superiore amino tutte le suore senza distinzione come loro sorelle, come figlie di Maria, come spose di Gesù Cristo; ma

che ad una carità paziente e benigna congiungano una tal quale fermezza di animo, la quale a tempo debito, senza violenza bensì, ma pur senza rispetto umano, impedisca gli abusi, e le trasgressioni alle Costituzioni; fermezza d'animo tuttavia, prudente e discreta che, mentre conserva in fiore la pietà e l'osservanza regolare, non metta a repentaglio la sanità delle suore.

Ciascuna Direttrice rifletta adunque entro se stessa quali delle sue sorelle posseggano da più a meno queste doti, ed a suo tempo dia il voto a quelle che in faccia a Dio ed alla propria coscienza le sembrano più idonee al posto che dovranno occupare.

Nella speranza di poter ancor io assistere all'intimato Capitolo Generale, prego Dio che vi conservi tutte nella sua santa grazia, e vi conceda di amarlo e servirlo fedelmente da Superiore e da suddite, da sane e da malate, ed in qualunque luogo ed occupazione a cui vi applichi l'obbedienza, affinché in qualsiasi giorno ed ora il nostro Signor Gesù Cristo venga a chiamarvi all'eternità, ognuna possa rispondergli: « Eccomi pronta, o mio Dio; andiamo al godimento di quella felicità, che nella vostra infinita misericordia voi mi avete preparata ».

Pregate per me, e credetemi nel Signore

Torino, 24 maggio 1886

vostro aff.mo
Sac. GIOVANNI BOSCO

Lettera circolare di S. G. Bosco *

Mie buone e amate Figliuole in Gesù Cristo,

grande consolazione io provo ogni qualvolta mi è dato ascoltare parole di ossequio e di affezione da voi, mie buone figliuole. Ma le affettuose espressioni, che con lettere o personalmente mi avete manifestate nell'augurio di buone feste e di buon capo d'anno, richiedono ragionevolmente da me uno speciale ringraziamento, che sia risposta ai filiali affetti che mi avete esternati.

Vi dico anzitutto che io sono assai contento di voi, della sollecitudine con cui affrontate qualsiasi genere di lavoro, assumendovi anche gravi fatiche a fine di promuovere la maggior gloria di Dio nelle nostre case e tra le giovanette che la divina Provvidenza ci va ogni giorno affidando, perché noi le conduciamo pel cammino della virtù, dell'onore, per la via del Cielo.

Ma in tanti modi e con varie espressioni mi avete ringraziato di quanto ho fatto per voi; vi siete offerte di lavorar meco coraggiosamente e meco dividere le fatiche, l'onore e la gloria in terra, per conseguire il gran premio che Dio a tutti noi tiene preparato in Cielo; mi avete detto eziandio che non altro desiderate fuorché conoscere ciò che io giudico bene per voi e che voi l'avreste inalterabilmente ascoltato e praticato.

* *Manuale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, 1908, p. LVIII-LXXI; cf *Cron* IV 281-284.

Io gradisco adunque queste preziose parole, cui come padre rispondo semplicemente che vi ringrazio con tutto il cuore e che voi mi farete la cosa più cara del mondo se mi aiuterete a salvare l'anima vostra.

Voi ben sapete, mie care figliuole, che vi ho accettate nella Congregazione, ed ho costantemente usato tutte le possibili sollecitudini a vostro bene per assicurarvi l'eterna salvezza; perciò, se voi mi aiutate in questa grande impresa, voi fate quanto il mio paterno cuore possa attendere da voi.

Le cose poi che voi dovete praticare a fine di riuscire in questo gran progetto potete di leggieri indovinarle. Osservare le Costituzioni, destinate ad essere vostra guida per il bene dell'anima vostra e per vantaggio spirituale e temporale delle vostre allieve. Queste Costituzioni le avete lette, studiate, ed ora formano l'oggetto delle vostre promesse, e dei voti con cui vi siete consacrate al Signore.

Pertanto raccomando con tutto l'animo mio che niuna di voi lasci sfuggire parole di rincrescimento, peggio ancora, di pentimento di essersi in simile guisa consacrata al Signore. Sarebbe questo un atto di nera ingratitudine. Tutto quello che abbiamo o nell'ordine spirituale o nell'ordine temporale appartiene a Dio; perciò, quando nella professione religiosa noi ci consacriamo a Lui, non facciamo che offerire a Dio quello che egli stesso ci ha per così dire imprestato, ma che è di sua assoluta proprietà.

Voi pertanto, recedendo dall'osservanza dei vostri voti, fate un furto al Signore, mentre davanti agli occhi suoi riprendete, calpestate, profanate quello che gli avete offerto e che avete riposto nelle sue mani.

Qualcuna di voi potrebbe dire: ma l'osservanza delle nostre regole costa fatiche; l'osservanza delle regole costa fatica in chi le osserva mal volentieri, in

chi ne è trascurata. Ma nelle diligenti, in chi ama il bene dell'anima, questa osservanza diviene, come dice il divin Salvatore, un giogo soave, un peso leggero: *Iugum meum suave est et onus meum leve.*

E poi, care mie figlie, volete forse andare in Paradiso in carrozza? Appunto vi siete fatte religiose non per godere, ma per patire e procurarvi meriti per l'altra vita; vi siete consacrate a Dio non per comandare, ma per obbedire; non per attaccarvi alle creature, ma per praticare la carità verso il prossimo, mosse dal solo amor di Dio; non per far una vita agiata, ma per essere povere con Gesù Cristo, patire con Gesù Cristo sopra la terra per farvi degne della sua gloria in Cielo.

Animo adunque, mie buone ed amate figliuole; avete posta la mano all'aratro, state ferme: niuna di voi si volti indietro a mirare il mondo fallace e traditore. Andiamo avanti. Ci costerà fatica, ci costerà stenti, fame, sete e forse anche la morte; noi risponderemo sempre: Se diletta la grandezza dei premi, non ci devono per niente sgomentare le fatiche che dobbiamo sostenere per meritarceli: *Si delectat magnitudo praemiorum, non deterreat certamen laborum.*

La grazia del Signore e la protezione della santa Vergine Maria siano sempre con voi, e vi aiutino a perseverare nel divino servizio fino agli ultimi momenti della vita. Così sia.

Torino, 6 gennaio 1884

Aff.mo in G. C.
Sac. GIOVANNI BOSCO

Ammaestramenti ed esortazioni di S. G. Bosco alle FMA*

Credo utile farvi notare alcune cose pratiche, le quali faciliteranno la conoscenza dello spirito di cui le Regole sono informate, e vi aiuteranno ad osservarle con diligenza ed amore. Io parlo con il linguaggio del cuore, ed espongo brevemente quello che l'esperienza mi fa giudicare opportuno per vostro profitto spirituale, e per vantaggio di tutto l'Istituto.

Vi raccomando di leggerle attentamente e più spesso che vi sarà possibile.

I voti

La prima volta che il Sommo Pontefice Pio IX parlò della Società Salesiana disse queste parole: « In una Congregazione o Società religiosa son necessari i voti, affinché tutti i membri siano da un vincolo di coscienza legati col Superiore, e il Superiore tenga sé e i suoi sudditi legati col Capo della Chiesa, e per conseguenza con Dio medesimo ».

Queste parole si applicano egualmente alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

I vostri voti pertanto si possono chiamare altrettante funicelle spirituali, con cui vi consacrate al Signore, e mettete in potere delle Superiore la pro-

* *C 1885 Introduzione*, p. 22-47; *Manuale Regolamenti delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, 1929, p. 1. 24-61.

pria volontà, le sostanze, le vostre forze fisiche e morali, affinché fra tutte facciate un cuor solo ed un'anima sola, per promuovere la maggior gloria di Dio, secondo le vostre Costituzioni, come appunto c'invita a fare la Chiesa, quando dice nelle sue preghiere: affinché una sia la fede delle menti e la pietà delle azioni.

I voti sono un'offerta generosa, con cui moltissimo si accresce il merito delle opere nostre. Sant'Anselmo insegna che un'opera buona senza voto è come il frutto d'una pianta. Chi la fa con voto, col frutto offre a Dio la stessa pianta.

S. Bonaventura rassomiglia l'opera fatta senza voto all'offerta del reddito, ma non del capitale. Col voto poi si offre a Dio e reddito e capitale. Di più insegnano unanimamente i santi Padri che ogni azione fatta con voto ha doppio merito; uno è il merito dell'opera buona, l'altro è il merito di aver eseguito il voto fatto.

L'atto poi dell'emissione dei voti religiosi, secondo quel che ci insegna S. Tommaso, ci ridona l'innocenza battesimale, cioè ci pone in uno stato come se avessimo allora ricevuto il battesimo. Sono anche soliti i Dottori di santa Chiesa paragonare i voti religiosi al martirio, dicendo che tanto è il merito di chi emette i voti, come di chi riceve il martirio; perché, dicono, ciò che nei voti manca d'intensità è supplito dalla durata.

Se adunque i voti religiosi aumentano in cotal guisa il merito delle nostre opere e le rendono tanto care a Dio, dobbiamo darci massima sollecitudine per bene eseguirli. Chi non sentesi di osservarli, non deve emetterli, o almeno differirne la emissione, finché in cuor suo non sentasi ferma risoluzione di mantenerli. Altrimenti egli fa a Dio una promessa stolta ed infedele, la quale non può non dispia-

cergli: *Imperciocché,* dice lo Spirito Santo, *dispiace a Dio la stolta ed infedele promessa.*[1]

Voi pertanto preparatevi bene a quest'eroica consacrazione; ma quando l'avrete fatta, procurate di mantenerla anche a costo di lungo e grave sacrificio: *Adempi le promesse fatte all'Altissimo Iddio,*[2] così egli stesso ci comanda.

Ubbidienza

Nella vera ubbidienza sta il complesso di tutte le virtù, dice S. Girolamo. Tutta la perfezione religiosa consiste nella soppressione della propria volontà, vale a dire nella pratica dell'ubbidienza: così S. Bonaventura. L'uomo ubbidiente, dice lo Spirito Santo, canterà la vittoria.[3] S. Gregorio Magno conchiude che l'ubbidienza conduce al possesso di tutte le altre virtù, e tutte le conserva.

Questa ubbidienza però deve essere secondo l'esempio del Salvatore, che la praticò nelle cose anche più difficili, fino alla morte di croce;[4] e, qualora tanto volesse la gloria di Dio, dobbiamo noi pure ubbidire fino a dare la vita.

Si eseguiscano dunque bene sia gli ordini espressi dei Superiori, sia le Regole della Congregazione e consuetudini speciali di ciascuna casa. E, succedendo qualche volta di cadere in fallo, si sappia in bel modo domandarne scusa a chi si è disubbidito. Questo atto di umiltà giova immensamente ad avere il perdono del mancamento fatto, ad ottenervi

[1] *Qo* 5, 3.
[2] *Sal* 49, 14.
[3] Cf *Pr* 21, 29.
[4] Cf *Fil* 2, 8.

grazia dal Signore per l'avvenire, ed a tenervi in guardia perché non ripetiate più quel fallo.

S. Paolo apostolo, mentre raccomanda questa virtù, aggiunge: *Siate ubbidienti ai vostri Superiori e state sottomessi ai loro ordini, imperocché i Superiori devono vegliare come se dovessero a Dio rendere conto delle cose che riguardano il bene delle anime vostre. Ubbidite volentieri e prontamente, affinché possano compiere l'ufficio di Superiori con gaudio, e non fra gemiti e sospiri.*[5]

Notate bene che il fare le cose che ci piacciono e tornano di gradimento non è vera ubbidienza, ma è secondare la propria volontà. La vera ubbidienza, che ci rende cari a Dio ed ai Superiori, consiste nel fare con buon animo qualunque cosa ci sia comandata dalle nostre Costituzioni, o dai nostri Superiori medesimi; *imperocché,* scrive S. Paolo, *Dio ama l'allegro donatore.*[6]

Consiste altresì nel mostrarci arrendevoli anche nelle cose più difficili e contrarie al nostro amor proprio, e nel compierle coraggiosamente ancorché ci costi pena e sacrificio. In questi casi l'ubbidienza è più difficile, ma assai più meritoria, e ci conduce al possesso del regno dei Cieli, secondo queste parole del divin Redentore: *Il regno dei Cieli si acquista con la forza, ed è preda di coloro che usano violenza.*[7]

Se voi eseguirete l'ubbidienza nel modo su indicato, io vi posso accertare in nome del Signore che passerete in Congregazione una vita veramente tranquilla e felice. Ma nello stesso tempo vi devo notare che dal giorno in cui vorrete fare non secondo

[5] *Eb* 13, 17.
[6] *2 Cor* 9, 7.
[7] *Mt* 11, 12.

l'ubbidienza, ma secondo la volontà vostra, da quel giorno voi comincerete a non trovarvi più contente del vostro stato.

E se nelle varie Religioni si trovano anche dei malcontenti e di coloro cui la vita della Comunità riesce di peso, si osservi bene e si vedrà che ciò proviene dalla mancanza d'ubbidienza e soggezione della propria volontà. Nel giorno del vostro malcontento riflettete a questo punto e sappiate rimediarvi.

Povertà

Se non lasciamo il mondo per amore, dovremo lasciarlo un giorno per forza. Coloro per altro che, nel corso del vivere mortale, lo abbandonano con atto spontaneo avranno un centuplo di grazie nella vita presente, e un premio eterno nella vita futura. Chi al contrario non sa risolversi a fare questo sacrificio volontariamente, dovrà farlo per forza in punto di morte, ma senza ricompensa, anzi coll'obbligo di rendere a Dio stretto conto di quelle sostanze che per avventura avesse posseduto.

È vero che le vostre Costituzioni permettono il possesso e l'uso di tutti i diritti civili; ma entrando in Congregazione non si può più né amministrare, né disporre delle cose proprie se non con il consenso della Superiora e nei limiti da questa stabiliti, a segno che in Congregazione ognuna è considerata letteralmente come se nulla possedesse, essendosi fatta povera per divenire ricca con Gesù Cristo. Ella seguita l'esempio del Salvatore, che nacque nella povertà, visse nella privazione di tutte le cose e morì spogliato in croce. Ascoltiamo ciò che dice il divin Maestro: *Chi non rinuncia a tutto quello che possiede, non è degno di me, non può essere mio discepolo. Va'*, disse, *vendi prima quanto hai nel*

secolo, donalo ai poveri, di poi vieni, seguimi, ed avrai assicurato un tesoro in Cielo.[8]

Diceva ai suoi discepoli che non possedessero più di una veste, né si dessero pensiero di ciò che occorresse per campare la vita nel corso della loro predicazione. Di fatto non leggiamo che Gesù, i suoi apostoli, o alcuno dei suoi discepoli, abbiano in particolare posseduto campagne, case, suppellettili, abiti, vettovaglie o simili.

E S. Paolo dice chiaramente che i seguaci di Cristo, ovunque vadano, qualunque cosa facciano, devono essere contenti degli alimenti strettamente necessari per vivere, e degli abiti con cui coprirsi: *Avendo gli alimenti, e di che coprirci contentiamoci di questo.*[9]

Tutto quello che eccede alimento e vestimenta, per noi è superfluo, e contrario alla vocazione religiosa. È vero che talvolta dovremo tollerare qualche disagio nei viaggi, nei lavori, in tempo di sanità o di malattia; talora avremo vitto, vestito od altro che non sarà di nostro gusto; ma appunto in questi casi dobbiamo ricordarci che abbiamo fatto professione di povertà e che, se vogliamo averne merito e premio, dobbiamo sopportarne le conseguenze. Guardiamoci bene da un genere di povertà altamente biasimato da S. Bernardo. Vi sono di quelli, egli dice, che si gloriano d'essere chiamati poveri, ma non vogliono i compagni della povertà. Altri poi sono contenti di essere poveri, purché loro non manchi niente. Se pertanto il nostro stato di povertà ci è cagione di qualche incomodo o sofferenza, rallegriamoci con S. Paolo, che si dichiara nel colmo di allegrezza in ogni sua tribolazione.[10] Oppure

[8] *Lc* 14, 33; 18, 22.
[9] *1 Tim* 6, 8.
[10] Cf *2 Cor* 7, 4.

facciamo come gli apostoli che erano pieni di contentezza, quando ritornavano dal Sinedrio, perché colà erano stati fatti degni di patire disprezzi pel nome di Gesù.[11] Ed è appunto a questo genere di povertà, cui il divin Redentore non solo promette, ma assicura il Paradiso, dicendo: *Beati i poveri di spirito, perché di questi è il regno dei Cieli.*[12]

Anzi il vivere in tale stato, l'abitare volentieri una camera incomoda o fornita di suppellettili di poco rilievo, il portare abiti dimessi, l'usare cibi dozzinali onora grandemente chi ha fatto voto di povertà, perché la rende simile a Gesù Cristo.

È anche parte della povertà il non far guasti, l'aver cura dei libri, delle vestimenta, delle calzature; come pure il non avere vergogna di usar oggetti o portar abiti vecchi, o rattoppati, o già un po' logori.

Castità

La virtù sommamente necessaria, virtù grande, virtù angelica, cui fanno corona tutte le altre, è la virtù della castità. Chi possiede questa virtù può applicarsi le parole dello Spirito Santo, che sono: *E mi vennero insieme con lei tutti i beni.*[13] Il Salvatore ci assicura che coloro i quali posseggono questo inestimabile tesoro, anche nella vita mortale diventano simili agli Angeli di Dio.[14]

Ma questo candido giglio, questa rosa preziosa, questa perla inestimabile è assai insidiata dal nemico delle nostre anime, perché egli sa che, se riesce a rapircela, possiamo dire che l'affare della nostra

[11] Cf *At* 5, 41.
[12] *Mt* 5, 3.
[13] *Sap* 7, 11.
[14] Cf *Mt* 22, 30.

santificazione è rovinato. La luce si cangia in caligine, la fiamma in nero carbone, l'Angelo del Cielo è mutato in Satanasso, quindi perduta ogni virtù.

Qui, o mie buone figlie, io credo fare cosa utilissima alle anime vostre, notandovi alcune cose che, messe in pratica, vi apporteranno grande vantaggio, anzi parmi potervi assicurare che vi conserveranno questa e tutte le altre virtù.
Ritenete dunque:

1. Non entrate in Congregazione se non dopo esservi consigliate con persona prudente, che vi giudichi tali da poter conservare questa virtù.

2. Evitate la familiarità con le persone di altro sesso, né mai contraete amicizie particolari con le giovanette dalla divina Provvidenza alle vostre cure affidate. Carità e buone maniere con tutte, ma non mai attaccamento sensibile con alcuna. O amar nessuno o amar tutti egualmente, dice S. Girolamo a questo riguardo.

3. Dopo le orazioni della sera andate subito a riposo, e non fate più conversazione con alcuno fino al mattino dopo la santa Messa.

4. Tenete a freno i sensi del corpo. Lo Spirito Santo dice chiaro che il corpo è l'oppressore dell'anima.[15] Perciò S. Paolo si sforzava di domarlo con severi castighi, sebbene fosse affranto dalle fatiche, e scriveva: *Castigo il mio corpo e lo riduco in servitù.*[16]

Una speciale temperanza vi raccomando nel mangiare e nel bere. Gola e castità non possono stare insieme.

[15] Cf *Sap* 9, 5.
[16] *1 Cor* 9, 27.

5. Scogli terribili della castità sono i luoghi, le persone e le cose del secolo. Fuggitele con grande premura, e tenetevene lontane non solo col corpo, ma fin con la mente e con il cuore.

Io non mi ricordo d'aver letto, o di aver udito raccontare che un religioso si sia recato in patria sua e ne abbia riportato qualche vantaggio spirituale. Al contrario se ne annoverano migliaia e migliaia i quali, non mostrandosene persuasi, vollero farne esperimento, ma ne provarono amaro disinganno, anzi non pochi rimasero vittime infelici della loro imprudenza e temerità.

6. Trionfante d'ogni vizio e fedele custode della castità è l'osservanza esatta delle vostre sante Regole, specialmente dei voti e delle pratiche di pietà. La religione cristiana può giustamente paragonarsi ad una città forte, secondo queste parole d'Isaia: *Nostra città forte è Sionne: sua muraglia e suo parapetto è il Salvatore.*[17]

Orbene: i voti e le Regole di una comunità religiosa sono come piccoli forti avanzati. La muraglia, ossia bastioni della Religione, sono i precetti di Dio e della sua Chiesa. Il demonio per farli violare mette in opera ogni industria ed inganno. Ma per indurre i religiosi a trasgredirli, procura prima di abbattere il parapetto e forte avanzato, vale a dire le Regole o Costituzioni del proprio Istituto.

Quando il nemico dell'anima vuole sedurre un religioso e spingerlo a violare i divini precetti, comincia per fargli trascurare le cose più piccole, poi quelle di maggior importanza, dopo di che assai facilmente lo conduce alla violazione della legge del Signore, avverandosi quanto dice lo Spirito Santo:

[17] *Is* 26, 1.

Chi disprezza le piccole cose, a poco a poco andrà in rovina.[18]

Dunque, figliuole mie, siate fedeli nell'osservanza esatta delle vostre Regole, se volete essere fedeli ai divini precetti, specialmente al sesto e al nono. Le vostre sollecitudini siano poi costantemente e con diligenza speciale dirette all'osservanza esatta delle pratiche di pietà, che sono il fondamento e il sostegno di tutti gl'Istituti religiosi, e voi vivrete caste come Angeli.

Carità fraterna

Non si può amare Dio senza amare il prossimo. Lo stesso precetto, che c'impone l'amore verso Dio, ci impone ancora l'amore verso il nostro simile. Leggiamo infatti nella prima lettera di S. Giovanni evangelista queste parole: *E questo comandamento ci è stato dato da Dio, che chi ama Dio, ami anche il proprio fratello.* E nel luogo stesso il medesimo apostolo ci avverte essere bugiardo chi dice d'amar Dio e poi odia suo fratello: *Se uno dirà: Io amo Dio, e odierà il suo fratello, egli è un bugiardo.*[19]

Quando in una comunità regna questo amor fraterno, e tutti si amano a vicenda, e ognuno gode del bene dell'altro, come se fosse un bene proprio, allora quella casa diventa un Paradiso, e si prova la giustezza di queste parole del profeta Davide: *Oh quanto buona e dolce cosa ella è, che i fratelli siano sempre uniti.*[20] Ma appena vi domini l'amor proprio o vi siano rotture o dissapori, quella casa diventa presto come l'inferno.

[18] *Sir* 19, 1.
[19] *1 Gv* 4, 20-21.
[20] *Sal* 132, 1.

Molto si compiace il Signore di veder abitare nella sua casa i fratelli *in unum*, cioè uniti in una sola volontà di servire a Dio e di aiutarsi con carità gli uni gli altri. Questa è la lode che dà S. Luca agli antichi cristiani, cioè che tutti s'amavano così da sembrare che avessero un sol cuore ed un'anima sola.[21]

La cosa che molto nuoce nelle comunità religiose è la mormorazione direttamente contraria alla carità. *Il sussurrone imbratterà l'anima sua e sarà odiato da Dio e dagli uomini.*[22] Al contrario come edifica un religioso che dice bene del suo prossimo e a suo tempo sa scusarne i difetti!

Procurate voi pertanto di schivare ogni parola che sa di mormorazione, specialmente verso le vostre compagne e più ancora verso le vostre Superiore. È anche mormorazione e peggio l'interpretar male le azioni virtuose, o dirle fatte con mala intenzione.

Guardatevi ancora dal riferire alla compagna quello che altri di male ha detto di lei, poiché alle volte nascono disturbi e rancori tali che durano per mesi ed anni.

Oh, che conto hanno da rendere a Dio i mormoratori nelle comunità! *Chi semina discordie viene in odio ed abominazione a Dio.*[23] Se voi udite cosa contro qualche persona, praticate ciò che dice lo Spirito Santo: *Hai udito una parola contro il prossimo tuo? Lasciala morire in te.*[24]

Guardatevi dal pungere qualche sorella, ancorché lo facciate per burla. Burle che dispiacciono al prossimo o l'offendono sono contrarie alla carità. Pia-

[21] Cf *At* 4, 32.
[22] *Sir* 21, 31.
[23] *Pr* 6, 16. 19.
[24] *Sir* 19, 10.

cerebbe a voi l'essere derise e poste in canzone avanti agli altri, come voi ponete quella vostra compagna?

Procurate anche di fuggire le contese. Alle volte per bagatelle da niente sorgono certi contrasti, dai quali poi si passa a diverbi e ad ingiurie che rompono l'unione ed offendono la carità in modo altamente deplorabile.

Di più, se amate la carità, procurate di essere affabili e mansuete con ogni genere di persone. La mansuetudine è virtù molto diletta da Gesù Cristo. *Imparate da me,* egli disse, *che sono mansueto.*[25] Nel parlare e nel trattare usate dolcezza non solo coi Superiori, ma con tutti, e massimamente con coloro che per il passato vi hanno offeso, o che al presente vi mirano di mal occhio.

La carità sopporta tutto: [26] ond'è che non avrà mai vera carità chi non vuol tollerare i difetti altrui. Su questa terra non v'è persona, per virtuosa che sia, la quale non abbia i suoi difetti. Chi dunque vuole che gli altri sopportino i suoi, cominci a sopportare quelli degli altri, e così adempie la legge di Gesù Cristo, come scrive S. Paolo: *Portate gli uni i pesi degli altri, e così adempirete la legge di Cristo.*[27]

Veniamo alla pratica. Anzitutto frenate l'ira, tanto facile ad accendersi in certe occasioni di contrasto; e guardatevi dal dir parole spiacenti, e più dall'usar modi alteri ed aspri, poiché alle volte più dispiacciono i modi rozzi, che non le stesse parole ingiuriose.

Quando poi accadesse che chi vi ha offeso venisse

[25] *Mt* 11, 29.
[26] Cf *1 Cor* 13, 7.
[27] *Gal* 6, 2.

a cercarvi perdono, badate bene dal riceverlo con cera brusca o di rispondere con parole mozze; ma dimostrategli anzi belle maniere, affetto e benevolenza.

Se avvenisse all'incontro che voi aveste offeso altri, subito cercate di placarlo e di togliere dal suo cuore ogni rancore verso di voi. E, secondo l'avviso di S. Paolo, non tramonti il sole senza che di buon cuore voi abbiate perdonato qualunque risentimento, e vi siate riconciliate col prossimo.[28] Anzi fatelo tosto che potete, sforzandovi di vincere la ripugnanza, che sentite nell'anima. Non contentatevi di amare le vostre compagne con le sole parole; ma aiutatele con ogni sorta di servizi quanto potete, come raccomanda S. Giovanni, l'apostolo della carità: *Non amiamo in parole e con la lingua, ma coll'opera e con verità.*[29]

È carità ancora il condiscendere alle oneste domande; ma il miglior atto di carità è l'aver zelo del bene spirituale del prossimo. Quando vi si presenta l'occasione di far del bene non dite mai: questo non è ufficio mio, non me ne voglio immischiare; poiché questa è la risposta di Caino, il quale ebbe la sfrontatezza di rispondere al Signore dicendo: *Sono forse io il guardiano del mio fratello?* [30] Ciascuno è obbligato, potendo, a salvare il prossimo dalla rovina. Dio stesso comandò che ognuno debba aver cura del suo simile.[31] Cercate pertanto di aiutare tutti, per quanto potete, con le parole e con le opere, e specialmente ancora con le orazioni.

È di grande stimolo alla carità il mirare Gesù Cristo nella persona del prossimo e il riflettere che il

[28] Cf *Ef* 4, 26.
[29] *1 Gv* 3, 18.
[30] *Gen* 4, 9.
[31] Cf *Sir* 17, 12.

bene fatto ad un nostro simile il divin Salvatore lo ritiene come fatto a se stesso, secondo queste sue parole: *In verità vi dico: Ogni volta che avete fatto qualche cosa per uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatta a me.*[32]

Da tutto ciò che si è detto ben vedete quanto è necessaria e quanto è bella la virtù della carità! Praticatela adunque e ne avrete copiose benedizioni dal Cielo.

Pratiche di pietà

Siccome il cibo alimenta il corpo e lo conserva, così le pratiche di pietà nutriscono l'anima e la rendono forte contro le tentazioni. Fino a tanto che voi sarete zelanti nell'osservanza delle pratiche di pietà, il vostro cuore sarà in buona armonia con tutti, e si vedrà la Figlia di Maria Ausiliatrice allegra e contenta della sua vocazione. Al contrario comincerà a dubitar della sua vocazione, anzi a provare forti tentazioni, quando nel suo cuore cominci a farsi strada la negligenza nelle pratiche di pietà.

La storia ecclesiastica ci ammaestra che tutti gli Ordini e tutte le Congregazioni religiose fiorirono e promossero il bene della religione fino a tanto che la pietà si mantenne in vigore tra loro; e al contrario ne abbiamo veduti non pochi a decadere, altri a cessare di esistere, ma quando? Quando si rallentò lo spirito di pietà, e ciascun membro si diede *a pensare alle cose sue, non a quelle di Gesù Cristo,*[33] come di alcuni cristiani già lamentava S. Paolo.

Se voi pertanto, o figliuole, amate la gloria della

[32] *Mt* 25, 40.
[33] *Fil* 2, 21.

vostra Congregazione, se desiderate che si propaghi e si conservi fiorente, a vantaggio delle anime vostre e delle vostre consorelle, datevi la massima sollecitudine di non mai trascurare la meditazione, la lettura spirituale, la visita quotidiana al SS. Sacramento, la Confessione settimanale, la Comunione frequente e divota, la recita del Rosario della B. Vergine, la piccola astinenza del venerdì e simili. Sebbene ciascuna di queste pratiche separatamente non sembri di grande necessità, tuttavia contribuisce efficacemente all'alto edificio della vostra perfezione e della vostra salvezza. Se vuoi crescere e diventare grande agli occhi di Dio, dice S. Agostino, comincia dalle cose più piccole.

La parte poi fondamentale delle pratiche di pietà, quella che in certo senso tutte le abbraccia, consiste in fare ogni anno gli Esercizi spirituali, ed ogni mese l'Esercizio della buona morte.

Chi non può fare quest'ultimo Esercizio in comune, lo faccia separatamente, e a chi per le occupazioni non è dato d'impiegarvi l'intera giornata, ne impieghi una parte, rimandando ad altro giorno il lavoro che non è strettamente necessario, ma tutte da più a meno seguano questa regola:

1. Oltre la meditazione solita del mattino, si faccia in questo giorno anche mezz'ora di meditazione od una conferenza alla sera e questa versi su qualcuno dei novissimi o su qualche punto di Regola.

2. Si faccia come una rivista mensile della coscienza e la confessione sia più accurata del solito, pensando che potrebbe essere l'ultima della vita, e si riceva la santa Comunione come se fosse per viatico.

3. Si pensi almeno per una mezz'ora al progresso od al regresso che si è fatto nella virtù, nel mese decorso, specialmente in ciò che riguarda i propo-

nimenti fatti negli Esercizi spirituali, l'osservanza delle sante Regole e si prendano le risoluzioni opportune.

4. Si rileggano in quel giorno tutte o almeno in parte le Regole della Congregazione.

5. Sarà anche bene in tal giorno scegliere un Santo od una Santa per protettore del mese che si incomincia.

Credo che si possa dire assicurata la salvezza di un religioso, se ogni mese si accosta ai santi Sacramenti e aggiusta le partite di sua coscienza, come dovesse di fatto da questa vita partire per l'eternità. Se adunque amate l'onore del vostro Istituto, se desiderate la salvezza dell'anima, siate osservanti delle vostre Regole, siate puntuali anche nelle più ordinarie, perché chi teme Dio non trascura niente di quanto può contribuire a sua maggior gloria.[34]

Dei rendiconti e della loro importanza

La confidenza verso i propri Superiori è una delle cose che maggiormente giovano al buon andamento di una Congregazione religiosa ed alla pace e felicità dei singoli soci.

Per essa i sudditi aprono il loro cuore ai Superiori, e quindi si trovano alleggerite le pene interne; cessano le ansietà che si avrebbero nel compiere i propri doveri, ed i Superiori possono prendere i provvedimenti necessari, affinché si eviti ogni disgusto, ogni malcontento; possono altresì conoscere le forze fisiche e morali dei loro soggetti, ed in conseguenza dare loro gl'incarichi più adatti, e, qualora

[34] Cf *Qo* 7, 18.

andasse introducendosi qualche disordine, possono subito scoprirlo e porvi riparo. Si è perciò stabilito che, almeno una volta al mese, ognuna conferisca con la sua Superiora. A questo proposito dicono le Costituzioni che ciascuna deve manifestare con semplicità e con prontezza le mancanze esteriori commesse contro la santa Regola, il profitto fatto nelle virtù, le difficoltà che incontra, e quanto altro si creda in bisogno di palesare, affinché possa riceverne consigli e conforto.

I punti principali su cui devono versare i rendiconti sono questi:

1. Sanità.

2. Studio o lavoro.

3. Se si possano disimpegnare bene le proprie occupazioni e qual diligenza si metta in esse.

4. Se si abbia comodità d'adempiere le pratiche religiose, e qual diligenza si ponga in eseguirle.

5. Come si diporti nelle orazioni e nelle meditazioni.

6. Con quale frequenza e divozione si accosti ai santi Sacramenti, e qual frutto ne ricavi specialmente per vincere la passione dominante.

7. Come si osservino i voti, e se non vi siano dubbi in fatto di vocazione. Ma si noti bene che il rendiconto si aggira solamente in cose esterne e non di confessione; a meno che una ne facesse ella stessa argomento per suo spirituale vantaggio.

8. Se si abbiano dei dispiaceri o perturbazioni interne, o freddezza verso qualche sorella; e se si abbia confidenza con le Superiore.

9. Se si conosce qualche disordine cui porre rimedio, specialmente quando si tratta d'impedire l'offesa di Dio.

Ecco qui alcune parole di S. Francesco di Sales intorno ai rendiconti:

« Ogni mese ognuna aprirà il suo cuore sommariamente e brevemente alla Superiora, e con ogni semplicità e fedele confidenza le aprirà tutti i segreti, con la medesima sincerità e candore con cui una figliola mostrerebbe a sua madre le graffiature, i livori e le punture che le vespe le avessero fatto; ed in questo modo ciascuna darà conto non tanto dell'acquisto e progresso suo, quanto delle perdite e mancamenti negli esercizi dell'orazione, della virtù e della vita spirituale; manifestando parimenti le tentazioni e pene interiori, non solo per consolarsi, ma anche per umiliarsi.[35]

Felici saranno quelle che praticheranno ingenuamente e divotamente questo articolo, il quale in sé ha una parte della sacra infanzia spirituale tanto raccomandata da nostro Signore, dalla quale proviene ed è conservata la vera tranquillità dello spirito ».

Si raccomanda caldamente alle Direttrici che non trascurino mai di ricevere simili rendiconti. Ogni Suora poi sappia che, se li farà bene, con tutta schiettezza ed umiltà, ne troverà un grande sollievo per il suo cuore e un aiuto potente per progredire nella virtù, e la Congregazione intera avvantaggerà grandemente per questa pratica.

La cosa poi in cui raccomando maggiore schiettezza si è quella che riguarda la vocazione.

Non si facciano misteri ai Superiori. Fra tutti, questo è il punto più importante perché da esso dipende il filo della vita che si ha da tenere. Disgraziato chi nasconde i dubbi di sua vocazione o prende ri-

[35] Nei rendiconti non si manifesteranno mai le tentazioni contrarie alla castità.

soluzioni di uscire dalla Congregazione, senza essersi ben prima consigliato e senza il parere di chi dirige l'anima sua: potrebbe mettere in pericolo l'eterna sua salute.

La prima ragione dell'importanza e necessità di procedere con questa schiettezza coi Superiori è perché essi possano meglio governare e indirizzare i sudditi. Il Superiore è obbligato a reggerli e ad indirizzarli, perché questo è il suo ufficio, questo è esser Direttore o Superiore. Or se egli non li conosce perché non si aprono, ne avviene per conseguenza che egli non può dirigerli ed aiutarli coi suoi consigli e suggerimenti.

La seconda ragione, la quale dichiara meglio la precedente, è perché quanto maggior notizia avranno i Superiori di tutte le cose dei sudditi, con tanta maggior accuratezza ed amore li potranno aiutare, e custodire le anime loro dai diversi inconvenienti e pericoli, nei quali potrebbero incorrere mettendoli in questo o in quell'altro luogo, in questa o in quell'altra occasione.

La terza ragione della importanza della schiettezza e confidenza coi Superiori si è perché questi possano meglio ordinare e provvedere quel che conviene al corpo universale della Congregazione, del cui bene ed onore, insieme con quello di ognuno, eglino sono obbligati ad aver cura.

E quando uno si appalesa con essi e loro dà interamente conto del suo stato, allora i Superiori, avendo in ogni cosa di mira il suo onore, e senza alcuna sua taccia, possono aver riguardo al bene di tutto l'Istituto; ma se uno non si appalesa bene con loro, esporrà forse a qualche pericolo l'onor suo e l'anima sua, ed anche l'onore della comunità, che dipende dal suo.

Oh quanta contentezza e soddisfazione ha un reli-

gioso, il quale totalmente si è confidato con i suoi Superiori, e loro ha manifestate tutte le cose che turbano l'animo suo! Così quando poi lo mettono in qualche ufficio, può collocare tutta la sua fiducia in Dio, che l'aiuterà e libererà da qualunque inconveniente. Signore, egli potrà dire, io non mi son posto da me in quest'ufficio, né in questo luogo; anzi proposi la mia insufficienza e le mie poche forze spirituali per questo peso; voi, o Signore, mi ci avete posto e me l'avete comandato: voi dunque supplite a quel che manca in me. Con questa fiducia dirà con S. Agostino: *Signore, datemi quel che comandate, e comandatemi quel che volete;* e gli pare così di aver posto Dio in obbligo di concedergli quel che gli comanda.

Ma quell'altro, il quale non si appalesò, anzi lasciò di manifestare le sue debolezze, che consolazione potrà egli avere? Perciocché questo tale non lo manda Dio a far quella cosa, né ve lo mette l'ubbidienza, ma egli di sua propria volontà vi si ingerisce e intromette; è un intruso, non chiamato, né mandato, e le cose non gli riusciranno bene.

Dubbio sulla vocazione

Chi si consacra al Signore con i santi voti, fa una offerta delle più preziose e delle più gradite alla divina Maestà.

Ma il nemico dell'anima, accorgendosi che con questo mezzo uno si emancipa dal suo servizio, suole turbargli la mente con mille inganni per farlo ritornare indietro e indurlo a battere la pericolosa via del secolo. Il principale di questi inganni è suscitargli dubbi intorno alla vocazione, ai quali poi tiene dietro lo scoraggiamento, la tiepidezza, e spesso il ritorno a quel mondo, che aveva tante volte

conosciuto traditore, ed infine aveva abbandonato per amore del Signore.

Se mai voi, figliole amatissime, foste assalite da questa pericolosa suggestione, dovete tosto rispondere in cuor vostro che, quando entraste in Congregazione, Dio vi aveva concesso il prezioso dono della vocazione; e se questa adesso è divenuta dubbiosa voi siete in una tentazione, alla quale forse date occasione, e che dovete spregiare e combattere come una vera insinuazione diabolica.

Spesso la mente agitata dice alla dubbiosa: *Tu puoi far meglio altrove.* Ma voi rispondete subito con le parole di S. Paolo che dice: *Ognuno resti in quella vocazione in cui fu chiamato.*[36]

Anzi lo stesso S. Paolo supplica a camminare virtuosi e fermi nella vocazione in cui ciascuno si trova, dicendo: *Vi scongiuro che camminiate in maniera convenevole alla vocazione a cui siete chiamati, con tutta umiltà e mansuetudine, con pazienza.*[37]

Se voi restate nel vostro Istituto, e ne osservate esattamente le Regole, siete sicure di giungere a salvamento. Al contrario l'esperienza ha fatto tristemente conoscere che coloro, le quali ne sono uscite, per lo più restarono ingannate. Alcune si pentirono e non trovarono più pace; altre vennero esposte a gravi pericoli, e talune divennero perfino ad altri pietra di scandalo, con grande rischio della propria e dell'altrui salute.

Mentre poi la vostra mente e il vostro cuore sono agitati dai dubbi o da qualche passione, io vi raccomando caldamente a non prendere deliberazioni di sorta, perché tali deliberazioni non possono es-

[36] *1 Cor* 7, 20.
[37] *Ef* 4, 1.

sere secondo la volontà del Signore, il quale, al dire dello Spirito Santo, *non si trova nella commozione.*[38]

In questi casi io vi consiglio di presentarvi al Confessore od alle vostre Superiore, aprire loro sinceramente il cuore, e seguirne gli avvisi. Qualunque cosa siano essi per suggerirvi, fatela, e non la sbaglierete certamente, poiché nei consigli dei Superiori è impegnata la parola del Salvatore, il quale ci assicura che le loro risposte sono come date da lui medesimo, dicendo: *Chi ascolta voi, ascolta me.*[39]

Cinque difetti da evitare

L'esperienza ha fatto conoscere cinque difetti, che si possono chiamare altrettanti tarli dell'osservanza religiosa e la rovina delle Congregazioni; e sono: il prurito di riforma – l'egoismo individuale – la mormorazione – il trascurare i propri doveri e il dimenticarci che lavoriamo per il Signore.

1. Fuggite il prurito di riforma. Adoperatevi di osservare le vostre Regole, senza darvi pensiero di migliorarle o di riformarle. Il fare delle riforme alle Regole, quando ciò sia necessario od utile, spetta a coloro che ne hanno l'autorità, e non a voi, le quali avete solo da osservarle per essere da Dio premiate.

2. Rinunciate all'egoismo individuale; quindi non cercate mai il vantaggio privato di voi stesse, ma adoperatevi con grande zelo pel bene comune della Congregazione. Dovete amarvi, aiutarvi con il consiglio e con la preghiera, promuovere l'onore delle

[38] *1 Re* 19, 11.
[39] *Lc* 10, 16.

vostre consorelle, non come cosa di una sola, ma come nobile ed essenziale retaggio di tutte.

3. Non mormorate delle Superiore, non disapprovate le loro disposizioni. Qualora vengavi a notizia cosa che a voi sembravi materialmente o moralmente cattiva, si esponga umilmente alle Superiore. Esse sono da Dio incaricate a vegliare sopra le cose e sopra le persone; perciò esse e non altri dovranno rendere conto della loro direzione ed amministrazione.

4. Niuna trascuri la parte sua.
Le Figlie di Maria Ausiliatrice prese insieme formano un solo corpo, ossia la Congregazione. Se tutti i membri di questo corpo compiono il loro ufficio, ogni cosa procederà con ordine e con soddisfazione; altrimenti succederanno disordini, slogature, rotture, sfasciamento, ed infine la rovina del corpo medesimo.
Ciascuna pertanto compia l'ufficio che le è affidato, ma lo compia con zelo, con umiltà e confidenza in Dio, e non si sgomenti se dovrà fare qualche sacrificio a lei gravoso. Si consoli anzi che la sua fatica torna utile a quella Congregazione, al cui vantaggio ella si è consacrata.

5. In ogni vostro ufficio, in ogni vostro lavoro, pena o dispiacere non dimenticate mai che, essendovi consacrate a Dio, per lui solo dovete faticare, e da lui soltanto attendere la vostra mercede.
Egli tiene moltissimo conto di ogni più piccola cosa fatta per il suo santo nome, ed è di fede che a suo tempo vi compenserà con abbondante misura. Così facendo voi avrete la bella sorte di essere annoverate tra le vergini prudenti, di cui parla Gesù Cristo nel Vangelo, le quali si trovarono con le lampa-

de preparate e piene di olio e, andategli incontro, poterono entrare tosto con lui a celebrare le eterne nozze: *A mezzanotte levossi un grido: Ecco lo Sposo viene, andategli incontro; e quelle che erano preparate entrarono con lui alle nozze.*[40]

Torino, festa di Maria Immacolata
8 dicembre 1884

Sac. GIOVANNI BOSCO

[40] *Mt* 25, 6-10.

Il Sistema Preventivo nell'educazione della gioventù *

Più volte fui richiesto di esprimere verbalmente o per iscritto alcuni pensieri intorno al così detto Sistema Preventivo, che si suole usare nelle nostre case. Per mancanza di tempo non ho potuto finora appagare questo desiderio e presentemente, volendo stampare il Regolamento che finora si è quasi sempre usato tradizionalmente, credo opportuno darne qui un cenno, che però sarà come l'indice di un'operetta che vo preparando, se Dio mi darà tanto di vita da poterlo terminare, e ciò unicamente per giovare alla difficile arte della giovanile educazione.

Dirò adunque: In che cosa consista il Sistema Preventivo, e perché debbasi preferire; sua pratica applicazione, e suoi vantaggi.

I – In che cosa consista il Sistema Preventivo e perché debbasi preferire

Due sono i sistemi in ogni tempo usati nella educazione della gioventù: Preventivo e Repressivo.

Il Sistema Repressivo consiste nel far conoscere la legge ai sudditi, poscia sorvegliare per conoscerne i trasgressori ed infliggere, ove sia d'uopo, il meritato castigo. In questo sistema le parole e l'aspetto del Superiore debbono sempre essere severe, e piuttosto minaccevoli, ed egli stesso deve evitare ogni familiarità coi dipendenti.

* *MB* XIII 918-923.

Il Direttore, per accrescere valore alla sua autorità, dovrà trovarsi di rado tra i suoi soggetti e per lo più solo quando si tratta di punire o di minacciare. Questo sistema è facile, meno faticoso e giova specialmente nella milizia e in generale tra le persone adulte ed assennate che devono da se stesse essere in grado di sapere e ricordare ciò che è conforme alle leggi e alle altre prescrizioni.
Diverso, e direi opposto, è il Sistema Preventivo. Esso consiste nel far conoscere le prescrizioni e i regolamenti di un Istituto e poi sorvegliare in guisa che gli allievi abbiano sempre sopra di loro l'occhio vigile del Direttore o degli assistenti, che come padri amorosi parlino, servano di guida ad ogni evento, diano consigli ed amorevolmente correggano, che è quanto dire: mettere gli allievi nella impossibilità di commettere mancanze.
Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione e sopra l'amorevolezza; perciò esclude ogni castigo violento e cerca di tenere lontani gli stessi leggeri castighi. Sembra che questo sia preferibile per le seguenti ragioni:

I – L'allievo preventivamente avvisato non resta avvilito per le mancanze commesse, come avviene quando esse vengono deferite al Superiore. Né mai si adira per la correzione fatta o per il castigo minacciato oppure inflitto, perché in esso vi è sempre un avviso amichevole e preventivo che lo ragiona, e per lo più riesce a guadagnare il cuore, cosicché l'allievo conosce la necessità del castigo e quasi lo desidera.

II – La ragione più essenziale è la mobilità giovanile, che in un momento dimentica le regole disciplinari, i castighi che quelle minacciano. Perciò spesso un fanciullo si rende colpevole e meritevole di una pena, cui egli non ha mai badato, che niente affatto

ricordava nell'atto del fallo commesso e che avrebbe per certo evitato se una voce amica l'avesse ammonito.

III – Il Sistema Repressivo può impedire un disordine, ma difficilmente farà migliori i delinquenti; e si è osservato che i giovanetti non dimenticano i castighi subiti, e per lo più conservano amarezza con desiderio di scuotere il giogo ed anche di farne vendetta. Sembra talora che non ci badino, ma chi tiene dietro ai loro andamenti conosce che sono terribili le reminiscenze della gioventù; e che dimenticano facilmente le punizioni dei genitori, ma assai difficilmente quelle degli educatori. Vi sono fatti di alcuni che in vecchiaia vendicarono brutalmente certi castighi toccati giustamente in tempo di loro educazione. Al contrario il Sistema Preventivo rende amico l'allievo, che nell'assistente ravvisa un benefattore che lo avverte, vuol farlo buono, liberarlo dai dispiaceri, dai castighi, dal disonore.

IV – Il Sistema Preventivo rende avvisato l'allievo in modo che l'educatore potrà tuttora parlare col linguaggio del cuore sia in tempo della educazione, sia dopo di essa. L'educatore, guadagnato il cuore del suo protetto, potrà esercitare sopra di lui un grande impero, avvisarlo, consigliarlo ed anche correggerlo allora eziandio che si troverà negli impieghi, negli uffici civili e nel commercio. Per queste e molte altre ragioni pare che il Sistema Preventivo debba prevalere al repressivo.

II – Applicazione del Sistema Preventivo

La pratica di questo sistema è tutta appoggiata sopra le parole di S. Paolo che dice: *Charitas benigna est, patiens est... Omnia suffert, omnia sperat, om-*

nia sustinet (*1 Cor* 13,4-7). La carità è benigna e paziente; soffre tutto, ma spera tutto e sostiene qualunque disturbo. Perciò soltanto il cristiano può con successo applicare il Sistema Preventivo. Ragione e religione sono gli strumenti di cui deve costantemente far uso l'educatore, insegnarli, egli stesso praticarli se vuol essere ubbidito ed ottenere il suo fine.

Il Direttore pertanto deve essere tutto consacrato ai suoi educandi, né mai assumersi impegni che lo allontanino dal suo uffizio, anzi trovarsi sempre con i suoi allievi tutte le volte che non sono obbligatamente legati da qualche occupazione, eccetto che siano da altri debitamente assistiti.

I maestri, i capi d'arte, gli assistenti devono essere di moralità conosciuta. Studino di evitare come la peste ogni sorta di affezione od amicizie particolari con gli allievi, e si ricordino che il traviamento di uno solo può compromettere un Istituto educativo. Si faccia in modo che gli allievi non siano mai soli. Per quanto è possibile gli assistenti li precedano nel sito dove devonsi raccogliere; si trattengano con loro fino a che siano da altri assistiti; non li lascino mai disoccupati.

Si dia ampia libertà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento. La ginnastica, la musica, la declamazione, il teatrino, le passeggiate sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovare alla moralità ed alla sanità. Si badi soltanto che la materia del trattenimento, le persone che intervengono, i discorsi che hanno luogo non siano biasimevoli. Fate tutto quello che volete, diceva il grande amico della gioventù S. Filippo Neri, a me basta che non facciate peccati.

La frequente Confessione, la frequente Comunione, la Messa quotidiana sono le colonne che devono reggere un edifizio educativo, da cui si vuole tener lon-

tano la minaccia e la sferza. Non mai obbligare i giovanetti alla frequenza dei santi Sacramenti, ma soltanto incoraggiarli e porgere loro comodità di approfittarne. Nei casi poi di esercizi spirituali, tridui, novene, predicazioni, catechismi si faccia rilevare la bellezza, la grandezza, la santità di quella religione che propone dei mezzi così facili, così utili alla civile società, alla tranquillità del cuore, alla salvezza dell'anima, come appunto sono i santi Sacramenti. In questa guisa i fanciulli restano spontaneamente invogliati a queste pratiche di pietà, vi si accosteranno volentieri, con piacere e con frutto.[1] Si usi la massima sorveglianza per impedire che nell'Istituto siano introdotti compagni, libri o persone che facciano cattivi discorsi. La scelta di un buon portinaio è un tesoro per una casa di educazione. Ogni sera dopo le ordinarie preghiere, e prima che

[1] Non è gran tempo che un ministro della Regina d'Inghilterra visitando un Istituto di Torino fu condotto in una spaziosa sala dove facevano studio circa cinquecento giovanetti. Si meravigliò non poco al mirare tale moltitudine di fanciulli in perfetto silenzio e senza assistenti. Crebbe ancora la sua meraviglia quando seppe che forse in tutto l'anno non avevasi a lamentare una parola di disturbo, non un motivo di infliggere o di minacciare un castigo.
– Come è mai possibile di ottenere tanto silenzio e tanta disciplina? domanda: ditemelo. E voi, aggiunse al suo segretario, scrivete quanto vi dice.
– Signore, rispose il Direttore dello stabilimento, il mezzo che si usa tra noi, non si può usare fra voi.
– Perché?
– Perché sono arcani soltanto svelati ai cattolici.
– Quali?
– La frequente Confessione e Comunione e la Messa quotidiana ben ascoltata.
– Avete proprio ragione, noi manchiamo di questi potenti mezzi di educazione. Non si può supplire con altri mezzi?
– Se non si usano questi elementi di religione, bisogna ricorrere alle minacce ed al bastone.
– Avete ragione! avete ragione! O religione o bastone; voglio raccontarlo a Londra.

gli allievi vadano a riposo, il Direttore, o chi per esso, indirizzi alcune affettuose parole in pubblico, dando qualche avviso o consiglio intorno a cose da farsi o da evitarsi; e studi di ricavare le massime da fatti avvenuti in giornata nell'Istituto o fuori; ma il suo sermone non oltrepassi i due o tre minuti. Questa è la chiave della moralità, del buon andamento e del buon successo dell'educazione.

Si tenga lontano come la peste l'opinione di taluno che vorrebbe differire la prima Comunione ad un'età troppo inoltrata, quando per lo più il demonio ha preso possesso del cuore di un giovanetto a danno incalcolabile della sua innocenza. Secondo la disciplina della Chiesa primitiva si solevano dare ai bambini le Ostie consacrate che sopravanzavano nella Comunione pasquale. Questo serve a farci conoscere quanto la Chiesa ami che i fanciulli siano ammessi per tempo alla santa Comunione. Quando un giovanetto sa distinguere tra pane e pane, e palesa sufficiente istruzione, non si badi più all'età e venga il Sovrano celeste a regnare in quell'anima benedetta. I catechismi raccomandano la frequente Comunione; S. Filippo Neri la consigliava ogni otto giorni ed anche più spesso. Il Concilio Tridentino dice chiaro che desidera sommamente che ogni fedele cristiano quando va ad ascoltare la santa Messa faccia eziandio la Comunione. Ma questa Comunione sia non solo spirituale, ma bensì sacramentale affinché si ricavi maggior frutto da questo augusto e divino Sacrificio (*Concilio Tridentino,* sess. XXII, cap. VI).

III - Utilità del Sistema Preventivo

Taluno dirà che questo sistema è difficile in pratica. Osservo che da parte degli allievi riesce assai più facile, più soddisfacente, più vantaggioso. Da

parte poi degli educatori racchiude alcune difficoltà, che però restano diminuite, se l'educatore si mette con zelo all'opera sua. L'educatore è un individuo consacrato al bene dei suoi allievi, perciò deve essere pronto ad affrontare ogni disturbo, ogni fatica per conseguire il suo fine, che è la civile, morale scientifica educazione dei suoi allievi.

Oltre ai vantaggi sopra esposti si aggiunge ancora qui che:

I – L'allievo sarà sempre pieno di rispetto verso l' educatore e ricorderà ognor con piacere la direzione avuta, considerando tuttora quali padri e fratelli i suoi maestri e gli altri Superiori. Dove vanno questi allievi per lo più sono la consolazione della famiglia, utili cittadini e buoni cristiani.

II – Qualunque sia il carattere, l'indole, lo stato morale di un allievo all'epoca della sua accettazione, i parenti possono vivere sicuri che il loro figlio non potrà peggiorare, e si può dare per certo che si otterrà sempre qualche miglioramento. Anzi certi fanciulli che per molto tempo furono il flagello dei parenti e perfino rifiutati dalle case correzionali, coltivati secondo questi princìpi, cangiarono indole, carattere, si diedero ad una vita costumata, e presentemente occupano onorati uffici nella società, divenuti così il sostegno della famiglia, decoro del paese in cui dimorano.

III – Gli allievi che per avventura entrassero in un Istituto con tristi abitudini non possono danneggiare i loro compagni. Né i giovanetti buoni potranno ricevere nocumento da costoro, perché non avvi né tempo, né luogo, né opportunità, perciocché l'assistente, che supponiamo presente, vi porrebbe tosto rimedio.

Una parola sui castighi

Che regola tenere nell'infliggere castighi? *Dove è possibile, non si faccia mai uso di castighi;* dove la necessità chiede repressione, si ritenga quanto segue:

I – L'educatore tra gli allievi cerchi di farsi amare se vuole farsi temere. In questo caso la sottrazione di benevolenza è un castigo, ma un castigo che eccita l'emulazione, dà coraggio e non avvilisce mai.

II – Presso ai giovanetti è castigo quello che si fa servire per castigo.
Si è osservato che uno sguardo non amorevole sopra taluni produce maggior effetto che non farebbe uno schiaffo. La lode quando una cosa è ben fatta, il biasimo quando vi è trascuratezza, è già un premio od un castigo.

III – Eccettuati *rarissimi* casi, le correzioni, i castighi non si diano mai in pubblico, ma privatamente, lungi dai compagni, e si usi massima prudenza e pazienza per fare che l'allievo comprenda il suo torto con la ragione e con la religione.

IV – Il percuotere in qualunque modo, il mettere in ginocchio con posizione dolorosa, il tirar le orecchie ed altri castighi simili, debbonsi assolutamente evitare, perché sono proibiti dalle leggi civili, irritano grandemente i giovani ed avviliscono l'educatore.

V – Il Direttore faccia ben conoscere le regole, i premi ed i castighi stabiliti dalle leggi di disciplina, affinché l'allievo non si possa scusare dicendo: Non sapevo che ciò fosse comandato o proibito.

Se nelle nostre case si metterà in pratica questo sistema, io credo che potremo ottenere grandi van-

taggi senza venire né alla sferza, né ad altri violenti castighi. Da circa quarant'anni tratto con la gioventù e non mi ricordo d'aver usato castighi di sorta e con l'aiuto di Dio ho sempre ottenuto non solo quanto era di dovere, ma eziandio quello che semplicemente desideravo, e ciò da quegli stessi fanciulli di cui sembrava perduta la speranza di buona riuscita.

Sac. GIOVANNI BOSCO

Dal Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales*

Articoli generali

1. Quelli che trovansi in qualche ufficio o prestano assistenza ai giovani che la divina Provvidenza ci affida, hanno tutti l'incarico di dare avvisi e consigli a qualunque giovane della casa, ogni qualvolta vi è ragione di farlo, specialmente quando si tratta d'impedire l'offesa di Dio.

2. Ognuno procuri di farsi amare se vuol farsi temere. Egli conseguirà questo grande fine se colle parole e più ancora con i fatti, farà conoscere che le sue sollecitudini sono dirette esclusivamente al vantaggio spirituale e temporale dei suoi allievi.

3. Nell'assistenza poche parole, molti fatti, e si dia agio agli allievi di esprimere liberamente i loro pensieri; ma si stia attenti a rettificare e anche a correggere le espressioni, le parole, gli atti che non fossero conformi alla cristiana educazione.

4. I giovanetti sogliono manifestare uno di questi caratteri diversi: indole buona, ordinaria, difficile, cattiva. È nostro stretto dovere di studiare i mezzi che valgano a conciliare questi caratteri diversi, per far del bene a tutti senza che gli uni siano di nocumento agli altri.

5. A coloro che hanno sortito dalla natura un carattere, un'indole buona basta la sorveglianza generale,

* Bosco G., *Regolamento per le Case della Società di S. Francesco di Sales* in *Centro studi don Bosco*, Giovanni Bosco. Opere edite XXIX, Roma, LAS 1977 [ristampa anastatica] [111-113].

spiegando le regole disciplinari e raccomandandone l'osservanza.

6. La categoria dei più è di coloro che hanno carattere ed indole ordinaria, alquanto volubile e proclive alla indifferenza: costoro hanno bisogno di brevi, ma frequenti raccomandazioni, avvisi e consigli. Bisogna incoraggiarli al lavoro, anche con piccoli premi e dimostrando d'aver grande fiducia in loro senza trascurarne la sorveglianza.

7. Ma gli sforzi e le sollecitudini devono essere in modo speciale rivolti alla terza categoria, che è quella dei discepoli difficili ed anche discoli. Il numero di costoro si può calcolare uno su quindici. Ogni Superiore si adoperi per conoscerli, s'informi della loro passata maniera di vivere, si mostri loro amico, li lasci parlare molto, ma egli parli poco ed i suoi discorsi siano brevi esempi, massime, episodi e simili. Ma non si perdano mai di vista, senza dar a divedere che si ha diffidenza di loro.

8. I maestri, gli assistenti quando giungono tra i loro allievi, portino immediatamente l'occhio sopra di questi e accorgendosi che taluno sia assente lo facciano tosto cercare, sotto apparenza di avergli che dire o raccomandare.

9. Qualora si dovesse a costoro fare un biasimo, dare avvisi o correzioni, non si faccia mai in presenza dei compagni. Si può nulladimeno approfittare di fatti, di episodi avvenuti ad altri per tirarne lode o biasimo, che vada a cadere sopra coloro di cui parliamo.

10. Questi sono gli articoli preliminari del nostro regolamento. Ma a tutti è indispensabile la pazienza, la diligenza e molta preghiera, senza cui io credo inutile ogni buon regolamento.

Sac. GIOVANNI BOSCO

Lettera di S. G. Bosco da Roma sullo stato dell'Oratorio *

Miei carissimi figliuoli in G. C.,

Vicino o lontano io penso sempre a voi. Uno solo è il mio desiderio, quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità. Questo pensiero, questo desiderio mi risolsero a scrivervi questa lettera. Sento, o cari miei, il peso della mia lontananza da voi e il non vedervi e il non sentirvi mi cagiona pena, quale voi non potete immaginare. Perciò io avrei desiderato scrivere queste righe una settimana fa, ma le continue occupazioni me lo impedirono. Tuttavia, benché pochi giorni manchino al mio ritorno, voglio anticipare la mia venuta fra voi almeno per lettera, non potendolo di persona. Sono le parole di chi vi ama teneramente in Gesù Cristo ed ha dovere di parlarvi con la libertà di un padre. E voi me lo permetterete, non è vero? E mi presterete attenzione e metterete in pratica quello che sono per dirvi.

L'Oratorio prima del 1870

Ho affermato che voi siete l'unico ed il continuo pensiero della mia mente. Or dunque in una delle sere scorse io mi era ritirato in camera e, mentre mi disponeva per andare a riposo, aveva incominciato a recitare le preghiere, che mi insegnò la mia buona mamma.

* *MB* XVII 107-114.

In quel momento non so bene se preso dal sonno o tratto fuor di me da una distrazione, mi parve che mi si presentassero innanzi due degli antichi giovani dell'Oratorio.

Uno di questi due mi si avvicinò e, salutatomi affettuosamente, mi disse:

— O Don Bosco! Mi conosce?

— Sì che ti conosco, risposi.

— E si ricorda ancora di me? soggiunse quell'uomo.

— Di te e di tutti gli altri. Tu sei Valfrè ed eri nell'Oratorio prima del 1870.

— Dica, continuò quell'uomo, vuol vedere i giovani, che erano nell'Oratorio ai miei tempi?

— Sì, fammeli vedere, io risposi, ciò mi cagionerà molto piacere.

Allora Valfrè mi mostrò i giovani tutti colle stesse sembianze e colla statura e nell'età di quel tempo. Mi pareva di essere nell'antico Oratorio nell'ora della ricreazione. Era una scena tutta vita, tutta moto, tutta allegria. Chi correva, chi saltava, chi faceva saltare. Qui si giocava alla rana, là a barrarotta ed al pallone. In un luogo era radunato un crocchio di giovani, che pendeva dal labbro di un prete, il quale narrava una storiella. In un altro luogo un chierico che in mezzo ad altri giovanetti giuocava all' *asino vola* ed ai *mestieri*. Si cantava, si rideva da tutte le parti e dovunque chierici e preti, e intorno ad essi i giovani che schiamazzavano allegramente. Si vedeva che fra i giovani e i superiori regnava la più grande cordialità e confidenza. Io era incantato a questo spettacolo, e Valfrè mi disse: — Veda, la famigliarità porta affetto e l'affetto porta confidenza. Ciò è che apre i cuori, e i giovani palesano tutto senza timore ai maestri, agli assistenti ed ai Superiori. Diventano schietti in confessione e fuori

di confessione e si prestano docili a tutto ciò che vuol comandare colui, dal quale sono certi di essere amati.

L'Oratorio nel 1884

In quell'istante si avvicinò a me l'altro mio antico allievo, che aveva la barba tutta bianca e mi disse:

— Don Bosco, vuole adesso conoscere e vedere i giovani, che attualmente sono nell'Oratorio? — Costui era Buzzetti Giuseppe.

— Sì, risposi io; perché è già un mese che più non li vedo!

E me li additò: vidi l'Oratorio e tutti voi che facevate ricreazione. Ma non udiva più grida di gioia e cantici, non più vedeva quel moto, quella vita, come nella prima scena.

Negli atti e nel viso di molti giovani si leggeva una noia, una spossatezza, una musoneria, una diffidenza, che faceva pena al mio cuore. Vidi, è vero, molti che correvano, giuocavano, si agitavano con beata spensieratezza, ma altri non pochi io ne vedeva star soli, appoggiati ai pilastri in preda a pensieri sconfortanti; altri su per le scale e nei corridoi o sopra i poggioli dalla parte del giardino per sottrarsi alla ricreazione comune; altri passeggiare lentamente in gruppi parlando sottovoce fra loro, dando attorno occhiate sospettose e maligne: talora sorridere ma con un sorriso accompagnato da occhiate da far non solamente sospettare, ma credere che S. Luigi avrebbe arrossito se si fosse trovato in compagnia di costoro; eziandio fra coloro che giocavano ve ne erano alcuni così svogliati, che facevano veder chiaramente come non trovassero gusto nei divertimenti.

— Ha visto i suoi giovani? mi disse quell'antico allievo.

— Li vedo, risposi sospirando.
— Quanto sono differenti da quelli che eravamo noi una volta! esclamò quell'antico allievo.
— Pur troppo! Quanta svogliatezza in questa ricreazione!
— E di qui proviene la freddezza in tanti nell'accostarsi ai santi Sacramenti, la trascuratezza delle pratiche di pietà in chiesa e altrove; lo star mal volentieri in un luogo ove la Divina Provvidenza li ricolma di ogni bene pel corpo, per l'anima, per l'intelletto. Di qui il non corrispondere che molti fanno alla loro vocazione; di qui le ingratitudini verso i superiori; di qui i segretumi e le mormorazioni, con tutte le altre deplorevoli conseguenze.

Carità manifesta e sapiente

— Capisco, intendo, risposi io. Ma come si possono rianimare questi miei cari giovani acciocché riprendano l'antica vivacità, allegrezza ed espansione?
— Colla carità!
— Colla carità? Ma i miei giovani non sono amati abbastanza? Tu lo sai se io li amo. Tu sai quanto per essi ho sofferto e tollerato pel corso di ben quarant'anni e quanto tollero e soffro ancora adesso. Quanti stenti, quante umiliazioni, quante opposizioni, quante persecuzioni per dare ad essi pane, casa, maestri e specialmente per procurare la salute delle loro anime. Ho fatto quanto ho saputo e potuto per coloro che formano l'affetto di tutta la mia vita.
— Non parlo di lei!
— Di chi dunque? Di coloro che fanno le mie veci? Dei direttori, prefetti, maestri, assistenti? Non vedi come sono martiri dello studio e del lavoro? Come consumano i loro anni giovanili per coloro, che ad essi affidò la Divina Provvidenza?

— Vedo, conosco; ma ciò non basta: ci manca il meglio.
— Che cosa manca adunque?
— Che i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi conoscano di essere amati.
— Ma non hanno gli occhi in fronte? non hanno il lume dell'intelligenza? Non vedono che quanto si fa per essi è tutto per loro amore?
— No; lo ripeto, ciò non basta.
— Che cosa ci vuole adunque?
— Che essendo amati in quelle cose che loro piacciono, col partecipare alle loro inclinazioni infantili, imparino a veder l'amore in quelle cose che naturalmente loro piacciono poco; quali sono la disciplina, lo studio, la mortificazione di se stessi; e queste cose imparino a far con slancio ed amore.

Assistenza trascurata della ricreazione

— Spiegati meglio!
— Osservi i giovani in ricreazione.
Osservai e quindi replicai: — E che cosa c'è di speciale da vedere?
— Sono tanti anni che va educando giovani e non capisce? Guardi meglio! Dove sono i nostri Salesiani?

Osservai e vidi che ben pochi preti e chierici si mescolavano fra i giovani e ancor più pochi prendevano parte ai loro divertimenti. I superiori non erano più l'anima della ricreazione. La maggior parte di essi passeggiavano fra di loro parlando, senza badare che cosa facessero gli allievi; altri guardavano la ricreazione non dandosi nessun pensiero dei giovani; altri sorvegliavano così alla lontana senza avvertire chi commettesse qualche mancanza; qual-

cuno poi avvertiva ma in atto minaccioso e ciò raramente. Vi era qualche Salesiano che avrebbe desiderato intromettersi in qualche gruppo di giovani, ma vidi che questi giovani cercavano studiosamente di allontanarsi dai maestri e dai superiori.

Famigliarità coi giovani, specialmente in ricreazione

Allora quel mio amico ripigliò: — Negli antichi tempi dell'Oratorio lei non stava sempre in mezzo ai giovani e specialmente in tempo di ricreazione? Si ricorda quei belli anni? Era un tripudio di Paradiso, un'epoca che ricordiamo sempre con amore, perché l'affetto era quello che serviva di regola, e noi per lei non avevamo segreti.

— Certamente! E allora tutto era gioia per me e nei giovani uno slancio per avvicinarsi a me, per volermi parlare, ed una viva ansia di udire i miei consigli e metterli in pratica. Ora però vedi come le udienze continue e gli affari moltiplicati e la mia sanità me lo impediscono.

— Va bene: ma se lei non può, perché i suoi Salesiani non si fanno suoi imitatori? Perché non insiste, non esige che trattino i giovani come li trattava lei?

— Io parlo, mi spolmono, ma purtroppo molti non si sentono più di far le fatiche di una volta.

— E quindi, trascurando il meno, perdono il più e questo *più* sono le loro fatiche. Amino ciò che piace ai giovani e i giovani ameranno ciò che piace ai superiori. E a questo modo sarà facile la loro fatica. La causa del presente cambiamento nell'Oratorio è che un numero di giovani non ha confidenza nei superiori. Anticamente i cuori erano tutti aperti ai superiori, che i giovani amavano ed obbedivano pron-

tamente. Ma ora i superiori sono considerati come superiori e non più come padri, fratelli e amici; quindi sono temuti e poco amati. Perciò se si vuol fare un cuor solo ed un'anima sola, per amore di Gesù bisogna che si rompa quella fatale barriera della diffidenza e sottentri a questa la confidenza cordiale. Quindi l'obbedienza guidi l'allievo come la madre guida il fanciullino; allora regnerà nell'Oratorio la pace e l'allegrezza antica.

— Come dunque fare per rompere questa barriera?

— Famigliarità coi giovani specialmente in ricreazione. Senza famigliarità non si dimostra l'affetto e senza questa dimostrazione non vi può essere confidenza. Chi vuole essere amato bisogna che faccia vedere che ama. Gesù Cristo si fece piccolo coi piccoli e portò le nostre infermità. Ecco il maestro della famigliarità! Il maestro visto solo in cattedra è maestro e non più, ma se va in ricreazione coi giovani diventa come fratello.

Se uno è visto predicare dal pulpito si dirà che fa né più né meno del proprio dovere, ma se dice una parola in ricreazione è la parola di uno che ama. Quante conversioni non cagionarono alcune sue parole fatte risuonare all'improvviso all'orecchio di un giovane nel mentre che si divertiva!

Amare veramente i giovani

Chi sa di essere amato, ama, e chi è amato ottiene tutto, specialmente dai giovani. Questa confidenza mette una corrente elettrica fra i giovani ed i superiori. I cuori si aprono e fanno conoscere i loro bisogni e palesano i loro difetti. Questo amore fa sopportare ai superiori le fatiche, le noie, le ingratitudini, i disturbi, le mancanze, le negligenze dei giovanetti. Gesù Cristo non spezzò la canna già fessa,

né spense il lucignolo che fumigava. Ecco il vostro modello. Allora non si vedrà più chi lavorerà per fine di vanagloria; chi punirà solamente per vendicare l'amor proprio offeso; chi si ritirerà dal campo della sorveglianza per gelosia di una temuta preponderanza altrui; chi mormorerà degli altri volendo essere amato e stimato dai giovani, esclusi tutti gli altri superiori, guadagnando null'altro che disprezzo ed ipocrite moine; chi si lasci rubare il cuore da una creatura e per fare la corte a questa trascurare tutti gli altri giovanetti; chi per amore dei propri comodi tenga in non cale il dovere strettissimo della sorveglianza; chi per un vano rispetto umano si astenga dall'ammonire chi deve essere ammonito. Se ci sarà questo vero amore, non si cercherà altro che la gloria di Dio e la salute delle anime. Quando illanguidisce questo amore, allora è che le cose non vanno più bene. Perché si vuol sostituire alla carità la freddezza di un regolamento? Perché i superiori si allontanano dall'osservanza di quelle regole di educazione che Don Bosco ha loro dettate? Perché al sistema di prevenire colla vigilanza e amorosamente i disordini, si va sostituendo a poco a poco il sistema, meno pesante e più spiccio per chi comanda, di bandir leggi che, se si sostengono coi castighi, accendono odii e fruttano dispiaceri; se si trascura di farle osservare, fruttano disprezzo per i superiori e sono causa di disordini gravissimi?

Il Superiore sia tutto a tutti – Solo in caso di immoralità i Superiori siano inesorabili – Osservanza delle regole – Buona cera

E ciò accade necessariamente se manca la famigliarità. Se adunque si vuole che l'Oratorio ritorni all' antica felicità, si rimetta in vigore l'antico sistema: il superiore sia tutto a tutti, pronto ad ascoltar

sempre ogni dubbio o lamentanza dei giovani, tutto occhio per sorvegliare paternamente la loro condotta, tutto cuore per cercare il bene spirituale e temporale di coloro che la Provvidenza gli ha affidati.

Allora i cuori non saranno più chiusi e non regneranno più certi segretumi che uccidono. Solo in caso di immoralità i superiori siano inesorabili. È meglio correre pericolo di scacciare dalla casa un innocente, che ritenere uno scandaloso. Gli assistenti si facciano uno strettissimo dovere di coscienza di riferire ai superiori tutte quelle cose le quali conoscano in qualunque modo essere offesa di Dio.

Allora io interrogai: — E quale è il mezzo precipuo perché trionfi simile famigliarità e simile amore e confidenza?

— L'osservanza esatta delle regole della casa.

— E null'altro?

— Il piatto migliore in un pranzo è quello della buona cera.

Fine del primo sogno - Altro sogno - Avviso ai giovani - Vivere in grazia di Dio

Mentre così il mio antico allievo finiva di parlare ed io continuava ad osservare con vivo dispiacere quella ricreazione, a poco a poco mi sentii oppresso da grande stanchezza che andava ognora crescendo. Questa oppressione giunse al punto che non potendo più resistere mi scossi e rinvenni.

Mi trovai in piedi vicino al letto. Le mie gambe erano così gonfie e mi facevano così male che non potevo più star ritto. L'ora era tardissima, quindi me ne andai a letto risoluto di scrivere ai miei cari figlioli queste righe.

Io desidero di non far questi sogni perché mi stancano troppo. Nel giorno seguente mi sentiva rotto nella persona e non vedeva l'ora di riposare la sera seguente. Ma ecco appena fui in letto ricominciare il sogno. Avevo dinanzi il cortile, i giovani che ora sono nell'Oratorio, e lo stesso antico allievo dell' Oratorio. Io presi ad interrogarlo: — Ciò che mi dicesti io lo farò sapere ai miei Salesiani; ma ai giovani dell'Oratorio che cosa debbo dire?

Mi rispose: — Che essi riconoscano quanto i superiori, i maestri, gli assistenti fatichino e studino per loro amore, poiché se non fosse pel loro bene non si assoggetterebbero a tanti sacrifizi; che si ricordino essere l'umiltà la fonte di ogni tranquillità; che sappiano sopportare i difetti degli altri, poiché al mondo non si trova la perfezione, ma questa è solo in paradiso; che cessino dalle mormorazioni, poiché queste raffreddano i cuori; e soprattutto che procurino di vivere nella santa grazia di Dio. Chi non ha pace con Dio, non ha pace con sé, non ha pace cogli altri.

— E tu mi dici adunque che vi sono fra i miei giovani di quelli che non hanno la pace con Dio?

— Questa è la prima causa del mal umore, fra le altre che lei sa, alle quali deve porre rimedio, e che non fa d'uopo che ora le dica. Infatti non diffida se non chi ha segreti da custodire, se non chi teme che questi segreti vengano a conoscersi, perché sa che gliene tornerebbe vergogna e disgrazia. Nello stesso tempo se il cuore non ha la pace con Dio rimane angosciato, irrequieto, insofferente d'obbedienza, si irrita per nulla, gli sembra che ogni cosa vada a male, e perché esso non ha amore, giudica che i superiori non lo amino.

Confessioni e stabilità nei proponimenti - Pregare e prendere ferme risoluzioni

— Eppure, o caro mio, non vedi quanta frequenza di Confessioni e di Comunioni vi è nell'Oratorio?

— È vero che grande è la frequenza delle Confessioni, ma ciò che manca *radicalmente* in tanti giovanetti che si confessano è la stabilità nei proponimenti. Si confessano, ma sempre le stesse mancanze, le stesse occasioni prossime, le stesse abitudini cattive, le stesse disobbedienze, le stesse trascuranze nei doveri. Così si va avanti per mesi e mesi, e anche per anni e taluni perfino così continuano alla 5ª Ginnasiale.

Sono confessioni che valgono poco o nulla; quindi non recano pace, e se un giovanetto fosse chiamato in quello stato al tribunale di Dio sarebbe un affare ben serio.

— E di costoro ve n'ha molti all'Oratorio?

— Pochi in confronto del gran numero di giovani che sono nella casa. Osservi. E me li additava.

Io guardai e ad uno ad uno vidi quei giovani. Ma in questi pochi io vidi cose che hanno profondamente amareggiato il mio cuore. Non voglio metterle sulla carta, ma quando sarò di ritorno voglio esporle a ciascuno cui si riferiscono. Qui vi dirò soltanto che è tempo di pregare e di prendere ferme risoluzioni; proporre non colle parole, ma coi fatti e far vedere che i Comollo, i Savio Domenico, i Besucco e i Saccardi vivono ancora tra noi.

Ricordarsi che si è figli di Maria SS.ma Ausiliatrice

In ultimo domandai a quel mio amico: — Hai nulla altro da dirmi?

— Predichi a tutti, grandi e piccoli, che si ricordino

sempre che sono figli di Maria SS. Ausiliatrice. Che essa li ha qui radunati per condurli via dai pericoli del mondo, perché si amassero come fratelli e perché dessero gloria a Dio e a lei colla buona condotta; che è la Madonna quella che loro provvede pane e mezzi di studiare con infinite grazie e portenti. Si ricordino che sono alla vigilia della festa della loro SS. Madre e che coll'aiuto suo deve cadere quella barriera di diffidenza che il demonio ha saputo innalzare tra giovani e superiori e della quale sa giovarsi per la rovina di certe anime.

— E ci riusciremo a togliere questa barriera?

— Sì certamente, purché grandi e piccoli siano pronti a soffrire qualche piccola mortificazione per amore di Maria e mettano in pratica ciò che io ho detto. Intanto io continuava a guardare i miei giovanetti, e allo spettacolo di coloro che vedeva avviati verso l'eterna perdizione sentii tale stretta al cuore che mi svegliai. Molte cose importantissime che io vidi desidererei ancora narrarvi, ma il tempo e le convenienze non me lo permettono.

Conclusione

Concludo: Sapete che cosa desidera da voi questo povero vecchio che per i suoi cari giovani ha consumata tutta la vita? Niente altro fuorché, fatte le debite proporzioni, ritornino i giorni felici dell'antico Oratorio. I giorni dell'affetto e della confidenza cristiana tra i giovani ed i superiori; i giorni dello spirito di accondiscendenza e sopportazione, per amore di Gesù Cristo, degli uni verso gli altri; i giorni dei cuori aperti con tutta semplicità e candore, i giorni della carità e della vera allegrezza per tutti. Ho bisogno che mi consoliate dandomi la speranza e la promessa che voi farete tutto ciò che desidero per il

bene delle anime vostre. Voi non conoscete abbastanza quale fortuna sia la vostra di essere stati ricoverati nell'Oratorio. Innanzi a Dio vi protesto: Basta che un giovane entri in una casa salesiana, perché la Vergine SS. lo prenda subito sotto la sua protezione speciale. Mettiamoci adunque tutti d'accordo. La carità di quelli che comandano, la carità di quelli che devono obbedire faccia regnare fra noi lo spirito di S. Francesco di Sales. O miei cari figliuoli, si avvicina il tempo nel quale dovrò distaccarmi da voi e partire per la mia eternità. (*Nota del Segretario:* A questo punto Don Bosco sospese di dettare; gli occhi suoi si empirono di lacrime, non per rincrescimento, ma per ineffabile tenerezza che trapelava dal suo sguardo e dal suono della sua voce: dopo qualche istante continuò). Quindi io bramo di lasciar voi, o preti, o chierici, o giovani carissimi, per quella via del Signore nella quale esso stesso vi desidera.

A questo fine il Santo Padre, che io ho visto venerdì 9 maggio, vi manda di tutto cuore la sua benedizione. Il giorno della festa di Maria Ausiliatrice mi troverò con voi innanzi all'effigie della nostra amorosissima Madre. Voglio che questa gran festa si celebri con ogni solennità, e Don Lazzero e Don Marchisio pensino a far sì che stiano allegri anche in refettorio. La festa di Maria Ausiliatrice deve essere il preludio della festa eterna che dobbiamo celebrare tutti insieme uniti un giorno in Paradiso.

Roma, 10 Maggio 1884

Vostro aff.mo in G. C.
Sac. GIOVANNI BOSCO

Ricordi di S. G. Bosco ai primi missionari*

1. Cercate anime, ma non danari, né onori, né dignità.

2. Usate carità e somma cortesia con tutti; ma fuggite le conversazioni e la famigliarità colle persone di altro sesso o di sospetta condotta.

3. Non fate visite se non per motivi di carità e di necessità.

4. Non accettate mai inviti a pranzo se non per gravissime ragioni. In questi casi procurate di essere in due.

5. Prendete cura speciale degli ammalati, dei fanciulli, dei vecchi e dei poveri e guadagnerete la benedizione di Dio e la benevolenza degli uomini.

6. Rendete ossequio a tutte le autorità civili, religiose, municipali e governative.

7. Incontrando persona autorevole per via, datevi premura di salutarla ossequiosamente.

8. Fate lo stesso verso le persone ecclesiastiche o aggregate ad Istituti religiosi.

9. Fuggite l'ozio e le questioni. Grande sobrietà nei cibi, nelle bevande e nel riposo.

10. Amate, temete, rispettate gli altri Ordini religiosi, e parlatene sempre bene. È questo il mezzo di farvi stimare da tutti e promuovere il bene della Congregazione.

* *MB* XI 389-390.

11. Abbiatevi cura della sanità. Lavorate, ma solo quanto le proprie forze comportano.

12. Fate che il mondo conosca che siete poveri negli abiti, nel vitto, nelle abitazioni, e voi sarete ricchi in faccia a Dio e diverrete padroni del cuore degli uomini.

13. Fra di voi amatevi, consigliatevi, correggetevi, ma non portatevi mai né invidia, né rancore; anzi il bene di uno sia il bene di tutti; le pene e le sofferenze di uno siano considerate come pene e sofferenze di tutti, e ciascuno studi di allontanarle o almeno mitigarle.

14. Osservate le vostre Regole, né mai dimenticate l'esercizio mensile della buona morte.

15. Ogni mattino raccomandate a Dio le occupazioni della giornata, nominatamente le confessioni, le scuole, i catechismi e le prediche.

16 Raccomandate costantemente la divozione a Maria Ausiliatrice e a Gesù Sacramentato.

17. Ai giovanetti raccomandate la frequente Confessione e Comunione.

18. Per coltivare le vocazioni ecclesiastiche insinuate: 1° amore alla castità; 2° orrore al vizio opposto; 3° separazione dai discoli; 4° Comunione frequente; 5° usate con loro carità, amorevolezza e benevolenza speciale.

19. Nelle relazioni, nelle cose contenziose, prima di giudicare si ascoltino ambo le parti.

20. Nelle fatiche e nei patimenti non si dimentichi che abbiamo un gran premio preparato in Cielo.

Amen.

Dal testamento spirituale di S. G. Bosco *

Miei cari ed amati figliuoli in G. C.,

Prima di partire per la mia eternità io debbo compiere verso di voi alcuni doveri e così appagare un vivo desiderio del mio cuore.

Anzitutto io vi ringrazio col più vivo affetto dell' animo per la ubbidienza che mi avete prestata e di quanto avete lavorato per sostenere e propagare la nostra Congregazione.

Io vi lascio qui in terra, ma solo per un po' di tempo. Spero che la infinita misericordia di Dio farà che ci possiamo tutti trovare un dì nella beata eternità. Colà io vi attendo.

Vi raccomando di non piangere la mia morte. Questo è un debito che tutti dobbiamo pagare, ma dopo sarà largamente ricompensata ogni fatica sostenuta per amore del nostro Maestro, il nostro Buon Gesù.

Invece di piangere, fate delle ferme ed efficaci risoluzioni di rimanere saldi nella vocazione fino alla morte. *Vegliate e fate che né l'amor del mondo, né l'affetto ai parenti, né il desiderio di una vita più agiata,* vi muovano al grande sproposito di profanare i sacri voti e così tradire la professione religiosa, con cui ci siamo consacrati al Signore. Niuno riprenda quello che abbiamo dato a Dio.

* *MB* XVII 258-259.

Se mi avete amato in passato, continuate ad amarmi in avvenire colla esatta osservanza delle nostre Costituzioni.

Il vostro primo Rettore è morto, ma il nostro vero Superiore, Cristo Gesù, non morrà. Egli sarà sempre nostro Maestro, nostra Guida, nostro Modello; ma ritenete che a suo tempo Egli stesso sarà nostro Giudice e Rimuneratore della nostra fedeltà nel suo servizio.

Il vostro Rettore è morto, ma ne sarà eletto un altro che avrà cura di voi e della vostra eterna salvezza. Ascoltatelo, amatelo, ubbiditelo, pregate per lui, come avete fatto per me.

Addio, o cari figlioli, addio. Io vi attendo al Cielo. Là parleremo di Dio, di Maria, Madre e sostegno della nostra Congregazione; là benediremo in eterno questa nostra Congregazione, la cui osservanza delle regole contribuì potentemente ed efficacemente a salvarci.

Sit nomen Domini benedictum ex hoc nunc et usque in saeculum. In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum.

Sac. GIOVANNI BOSCO

Conferenza di S. M. D. Mazzarello sulla povertà *

« ... Fin qui siamo state povere e abbiamo sentito molte volte le conseguenze della povertà, il pane stesso talora ci è ancora scarso; ma non siamo state, per questo, meno pronte al lavoro; anzi, con maggior ardore abbiamo compiuto ognuna la parte che ci è stata affidata. Lo spirito del nostro venerato padre e fondatore don Bosco è stato sinora anche nostro; in tutte noi è sempre vivo e generoso lo spirito di povertà di Gesù. Ma ora l'opera nostra si allarga, anzi prenderà sempre più vaste proporzioni, si lavorerà anche di più in mezzo alle ragazze.

Tutto ciò porterà, a poco a poco, dei grandi cambiamenti nella vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Io allora non ci sarò più, ma voi vedrete, poco per volta, introdursi dei miglioramenti: porterete abiti meno usati e meno rattoppati, il vostro vitto diventerà più abbondante e meno povero, avrete la carne a tavola ogni giorno, avrete pane a piacimento, vino e caffè e latte a merenda; e anche il caffè dopo pranzo, al bisogno. Insomma, avrete tutto ciò che si ha in una famiglia comoda. Anche i locali, le scuole, il laboratorio saranno in migliori condizioni di adesso, e avrete maggior comodità per compiere meglio il vostro particolare ufficio tra le ragazze; avrete non solo tutto il necessario, bensì anche l'utile.

Ma per carità, figlie mie per carità! Dio non voglia

* *Cron* III 265-266.

che tutto questo abbia a farci perdere il buono spirito, lo spirito di don Bosco, lo spirito del nostro Gesù. Per carità, figlie mie, anche in mezzo alle agiatezze che la Congregazione vi offrirà, siate povere nello spirito, servendovi di quanto vi si dà e vi si concede senza nessun attacco alle cose stesse di cui vi servirete; usatene, pronte a lasciarle se così vuole l'ubbidienza; usatene con lo spirito disposto a subire anche le conseguenze della loro mancanza e della loro insufficienza. Per carità, anche in mezzo a maggiori comodità continuate ad amare realmente, praticamente la povertà di cui fu sì gran maestro il nostro divin Redentore, e il cui spirito tanto bene si mostra nel nostro buon padre don Bosco.

Io parlo per tutte; ma specialmente per quelle che dovranno poi andare lontano e nelle diverse case filiali, anche in Italia; perché non sempre avrete chi vi richiami subito all'ordine, e senza rendervi conto vi potreste trovare ben presto fuori di carreggiata ».

Conferenza di S. M. D. Mazzarello (fine anno – 1880)*

« Anno nuovo vita nuova — dice il proverbio — ma non deve essere lettera morta per noi. Vedete, mie care sorelle, come la morte viene spesso a visitarci; potrebbe venire anche per me, per qualcuna di voi. Mettiamoci dunque sul serio.

Per carità! non siamo suore da dozzina, come dice don Bosco, ma che il nostro contegno sia sempre da buone religiose. Non cerchiamo soddisfazioni. Abbiamo lasciato il mondo e non dobbiamo perciò vivere del mondo, ma del Signore. Non viviamo in religione come se fossimo del mondo che abbiamo abbandonato. Stiamo attente a non portare il mondo in religione, con le nostre parole e con le nostre immortificazioni. Lasciamo che i mondani godano; sarà per poco tempo: compiangiamoli. Per noi il nostro godere dev'essere il patire, il sacrificarsi sempre per amore di Dio.

Stiamo attente alle piccole cose, ai piccoli difetti, e non facciamo mai pace con essi. Pensiamo che dovremo rendere conto a Dio di tutto, bene o male che sia. Chiediamo sempre al Signore di sentire vivamente il rimorso delle nostre mancanze; così ce ne confesseremo meglio, ce ne pentiremo di più e faremo volentieri la nostra penitenza in questo mondo.

* *Cron* III 298-301.

Teniamoci sempre umili davanti a Dio e agli uomini; non crediamo bello e buono solo quello che facciamo noi.

Preghiamo e diportiamoci in ogni cosa come se avessimo la Madonna presente; e l'abbiamo, anche se noi non la vediamo.

Facciamo anche bene le nostre ricreazioni; è in questo tempo che si capisce se una ha pregato bene al mattino e se ha fatto bene le sue pratiche di pietà.

Adesso voglio mettervi a parte del mio grande timore. Vedete, mie care sorelle, ora ci possiamo dire signore, in confronto di quello che eravamo sul principio della Congregazione. Adesso entra un bel numero di postulanti, alcune con la loro piccola dote; abbiamo un bel numero di educande, e quasi tutte pagano qualche cosa. Per molte di voi, che in passato hanno sofferto la fame, questo è un tempo di benessere. Difatti adesso abbiamo tutte, oltre al pane e alla minestra, la nostra buona pietanza e un po' di frutta anche; abbiamo una bella casa e una bella chiesa; si aprono case in buon numero e quasi tutte senza grande preoccupazione per il necessario alla vita. Ma che ci servirà questo se dovessimo, proprio per questo, perdere il buono spirito e diminuire nel fervore? Temo che la vita comoda indebolisca il fervore, e che il desiderio di una vita sempre più comoda entri anche nella casa di Nizza, e che ciascuna si formi poi un mondo nel proprio cuore, più pericoloso di quello che ha lasciato. Ecco il mio grande timore. Per carità, sorelle, per carità!».

... « Amiamo e pratichiamo con vero amore la povertà religiosa, tanto amata e praticata dal nostro Gesù, dalla nostra Madre Maria e dal nostro 'economo' e speciale protettore san Giuseppe. Non lasciamoci

vincere dal pericolo delle comodità e delle ricchezze; continuiamo a vivere unite nella carità, nel fervore e nel vero spirito della povertà, che fu la gloria più bella dei primi anni di Mornese e il mezzo più spiccio della santità acquistata dalle già molte nostre sorelle che ci precedettero nella gloria eterna, come ci lascia sperare la loro morte invidiabile.

Questa casa è già grande; eppure si fabbricherà ancora tutto qui attorno (lo dice anche don Bosco..., e don Bosco è un santo. Chi ne dubita?). Noi siamo già un bel numero, ma verranno ancora tante e tante postulanti, anche signorine, anche ricche! Le case si moltiplicheranno, e come!... Ma se vogliamo che il Signore benedica noi e il nostro Istituto e ci continui il suo divino aiuto, bisogna che osserviamo la santa povertà, che aumentiamo il fervore, che non abbiamo paura della mortificazione, anche volontaria. Ricordiamoci che abbiamo fatto voto di povertà, che tutte dobbiamo considerarci povere e che ognuna deve andare avanti nello spirito di povertà, se vuole farsi santa. Se non lo vuole, peggio per lei, e disgrazia per tutta la Congregazione!

La vita religiosa è, di per sé, una vita di sacrificio, di rinunce e di privazione; la vita di comunità e l'ufficio impongono già spesso di mortificarci... e basterà così? No, no! Una buona suora non si accontenta di quello che le circostanze portano con sé; ma trova il modo di andare più avanti per amore del Signore, delle anime e della sua povera anima. C'è la mortificazione della testa, della volontà, del cuore, dei sensi; c'è l'obbedienza, c'è l'umiltà, che sanno domandarci tanto, anche se nessun occhio e nessun orecchio umano se ne accorge. Sorelle e figlie mie: povertà e mortificazione, obbedienza e umiltà, osservanza delle Costituzioni e castità, sono tutte virtù così unite fra loro da farne una

sola. Finché saremo povere di spirito e non cercheremo di accontentarci nella gola e in altro, avremo tante altre virtù, e la Congregazione sussisterà e fiorirà sempre più bella e forte. Se noi saremo suore sante, la Provvidenza non ci mancherà, ma ci verrà anzi sempre più abbondante, per fare tanto e tanto bene.

Se vogliamo farci sante... (chi è che non lo vuole?... si alzi in piedi quella che non lo vuole!...) dobbiamo praticarle tutte queste virtù; l'abbiamo giurato innanzi all'altare, e i nostri Angeli custodi l'hanno scritto a caratteri d'oro, per ricordarcelo spesso e mettercelo innanzi nell'ora della morte.

Siamo suore sul serio, e l'anno nuovo sia davvero, per tutte, vita nuova! ».

S. S. Paolo VI alle FMA

Rivolgiamo prima il saluto alla Madre Generale, intendendo di salutare nella sua persona tutta questa bella famiglia di religiose e di figlie della Chiesa.

Siamo davvero, figlie in Cristo carissime, felici di ricevervi, dolenti soltanto che il tempo sia sempre meno disponibile che il nostro cuore; ma voi saprete leggere anche nel nostro cuore quanto, in questo momento, abbiamo di gioia, di riconoscenza, di speranza, di ammirazione per la vostra famiglia religiosa, e come ci sembra, guardando a voi, di vedere nientemeno che il panorama della Chiesa, perché siete estese ormai in tutto il mondo; quindi godiamo insieme con la Madonna Maria Ausiliatrice.

Figlie in Cristo carissime, con l'animo pieno di paterna commozione, noi porgiamo il nostro saluto a così numerosa ed eletta rappresentanza delle Figlie di Maria Ausiliatrice venute a portarci la testimonianza della loro fedeltà, della loro devozione nell' anno centenario della fondazione del loro, dobbiamo pur dire, glorioso Istituto.

E ancor prima di parlare a voi presenti e di pensare a tutto l'immenso cerchio di consorelle che adesso sono spiritualmente unite a voi e guardano a questo punto come fosse il punto focale della Chiesa, noi pensiamo ed eleviamo un pensiero a tutte le consorelle che vi hanno preceduto. Cento anni: quante generazioni! Quante suore sono passate nel vostro Istituto! Quanti esempi, quanto lavoro, quante fatiche, quanti meriti e quanta bellezza di anime il Signore ha fatto correre su questa terra e poi ha

chiamato a sé! Hanno finito il loro pellegrinaggio e sono certo già arrivate nella Patria celeste a far corona alla Madonna.

Anche a queste mandiamo il nostro saluto, diciamo il nostro *requiem* perché il Signore, se ancora ce ne fosse bisogno, conceda la pace completa a tutte; e godiamo — ancora ci mancano gli organi percettivi — ma godiamo la comunione dei Santi. Se noi avessimo la capacità di cogliere la realtà veramente delle cose, una realtà spirituale, noi ci sentiremmo una grande compagnia, come circondati da un grande, immenso esercito di anime belle, anime pure, anime sante che sono a festeggiare con noi in questo momento il centenario della vostra famiglia spirituale.

Questo incontro richiama alla nostra mente la grande e benemerita schiera delle vostre consorelle, che in ogni continente, umili e generose, spendono la loro vita lietamente — anche questa è una nota che abbiamo osservata sui visi delle suore di Maria Ausiliatrice, soffusi di composta ma sincera letizia — lietamente e alacremente per gli interessi del Regno di Dio, per l'aiuto della Chiesa, per il bene delle anime.

Pensando al ruolo della vostra zelante famiglia religiosa, svolto in seno alla Chiesa, una folla di riflessioni e di sentimenti preme nel nostro spirito e vorremmo, per esprimerli come si conviene, non essere impediti dai limiti di questa breve udienza.

Siamo circondati da tanti impegni che mettono dei limiti alla disponibilità del nostro tempo e, come dicevamo prima, apriamo tanto di più il nostro animo, il nostro affetto, il nostro cuore all'incontro, fosse pure di un istante, colle vostre anime. Vorremmo che ciascuna di voi potesse dire: *il Papa ha pensato a me.*

Desideriamo tuttavia che le prime nostre parole siano quelle della *riconoscenza verso Dio.*

Davvero, ringraziamo in questo momento il Signore che, ancora una volta, fa vedere anche a noi, fa toccare qualche cosa della Sua presenza nella storia e nella vita dell'umanità, guardando a voi. Voi tutte siete opera delle Sue mani e rispondete al Suo disegno di misericordia e di salvezza. Ringraziamolo insieme per tutto un secolo: grazie Signore! *Te Deum laudamus!* per la bellezza di questa manifestazione.

E non cogliamo che dei frammenti, delle penombre; un giorno vedremo quanto sia splendida e quanto sia ricca della sapienza, della misericordia e dell' azione della presenza di Dio il vostro stesso essere, il fenomeno della vostra famiglia religiosa. Quindi, prima riconoscenza verso Dio, e poi verso tutte e ciascuna di voi per lo spettacolo confortante e ricco di promesse che ci è offerto dalla vostra famiglia religiosa in una data così significativa.

Non possiamo dire che cento anni bastano per le Figlie di Maria Ausiliatrice! Quanti ce ne vorranno? Mille?... Cioè, dobbiamo estendere il nostro pensiero, il nostro ringraziamento anche a tutte le vocazioni che verranno, vero? Voi le accoglierete certamente come sorelle, come alunne e poi anche come madri.

In voi, noi vediamo la continuità ininterrotta della splendida fioritura di un ideale di carità e di zelo.

Voi tutte sapete ricamare, vero? Cosa succede quando, dopo magari settimane, mesi, anni, avete finito il vostro ricamo? Lo distendete e dite: ecco, guarda com'è bello! Avete passato il tempo sopra un punto, un altro, un piccolo disegno, ecc.; poi, a un dato momento, il disegno si apre e si svolge e mostra la sua bellezza e il suo significato. E così adesso, noi

apriamo per un momento il disegno della vostra storia e vediamo che in cento anni davvero è stato scritto un bellissimo disegno di provvidenza, di bontà, di amore di Dio, di salvezza di anime. Godiamo insieme!

Ripensiamo al primo momento in cui sbocciò nel lontano 5 agosto 1872, per opera di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Mazzarello; quando le prime Figlie di Maria Ausiliatrice a Mornese offrivano al Signore la loro giovane vita e iniziavano il loro cammino apostolico per le vie del mondo.

Il piccolo seme di allora, nel corso di questi cento anni, germogliò e si sviluppò in maniera prodigiosa, come un albero maestoso che ormai estende i suoi rami in ogni parte del globo, dovunque si prodiga lo zelo ardente dei figli di don Bosco. Quanti motivi, dunque, per congratularci con voi, figlie carissime! Siate le benedette!

La Chiesa si onora dei vostri progressi, della vostra testimonianza evangelica, della vostra generosa dedizione apostolica.

Ma è chiaro che la celebrazione di una data così importante per la vita del vostro Istituto non può limitarsi alla semplice visione retrospettiva di un luminoso passato. Occorre guardare al presente. E qui il discorso che noi avremmo da fare sarebbe veramente interessante: identificare, in alcune parole, i fenomeni di vita spirituale, religiosa, di quest'ora di contraddizioni, di difficoltà, di tumulto della società in cui viviamo; poter rendersene conto, guardare, dopo cento anni, in che mondo siamo.

Sarebbe davvero estremamente interessante, ma penso che voi questa meditazione la fate, vorrei dire ogni giorno, perché ogni giorno volete rendervi conto del vostro dovere, del vostro ufficio, delle vostre

difficoltà, delle possibilità che il Signore vi offre, e allora, anche se il vostro orizzonte è circoscritto, voi il presente lo conoscete e vigilate con onestà e diligenza di spirito sopra questa scena che il Signore apre davanti alla vostra vocazione.

Dobbiamo guardare anche avanti. Si solleva tante volte lo sguardo quando si lavora; si guarda un po' in là, vero? dove siamo, cosa si farà, che ora sarà, che giorno sarà domani... cioè diventiamo tutti un po' profeti, almeno nella forma interrogativa, se non nella forma veramente profetica espositiva. Siamo non solo autorizzati, ma stimolati dal Signore ad avere gli occhi che tendono anche verso l'avvenire.

« Guardate, levate le teste » dice il Signore in una delle sue esortazioni: *levate capita vestra.* Anche voi levate i vostri capi e guardate pure avanti. Non sappiamo quale sarà l'avvenire, ma possiamo intravvedere quali siano i compiti, i doveri e la via da seguire, anche per i giorni futuri.

Saprà la vostra Congregazione rispondere all'appello della Chiesa, nella tormentata ora che volge?

Voi sentite in questo un battito del nostro cuore. Che ora tremenda per la Chiesa! La conoscete tutte. Se avete un po' di contatto con le anime — le anime giovanili di questo nostro tempo — restate col fiato sospeso. Ma che anime sono? Che generazione è? Che tempi sono? Ma chi soverchia la nostra fatica di seminare buoni pensieri, buoni propositi, buoni insegnamenti?

E viene questa grande ondata di divertimenti, del mondo che ci circonda, della dissipazione che è propria del nostro tempo. Avete anche voi certamente il cuore trepidante; potete pensare quale sia il cuore del Papa, se guarda a questa scena che sembra veramente burrascosa.

Siamo in una barca, e la barca della Chiesa non va mai a fondo, certamente. Ma ha spaventato anche Pietro, il giorno in cui si trovò — e lui era del mestiere — nella tempesta sul lago, e Gesù... e Gesù dormiva! Quel sonno mi ha sempre stupito: Gesù che si addormenta proprio nel mezzo della tempesta e i discepoli a dirgli: « Dèstati, vedi che qui periamo »; Gesù si alza e, prima con un gesto divino, regale, ferma i venti, si fa *tranquillitas magna* poi si volge ai discepoli: « *Cur timetis?* Ma perché avete paura? » quasi dicesse: « Sono qua Io, anche se dormo, non potete aver paura delle cose d'intorno, perché chi è con Cristo è con la vita, è con Dio, è con la vittoria di tutte le opposizioni, le difficoltà che possono insorgere sul nostro cammino ».

Dunque, saprà la vostra Congregazione rispondere alle attese della Chiesa nella tormentata ora che volge?

Vorrei che ciascuna rispondesse nel proprio cuore silenziosamente: « *Farò quello che posso* ». Con quali mezzi farà sì che la vitalità antica del ceppo robusto piantato dai vostri Santi Fondatori continui a fiorire in tutta la sua pienezza?

A questi interrogativi, figliuole mie, non c'è che una risposta, per dire tutto in una parola sola. Non abbiamo tempo di diffonderci per rispondere a tutte le questioni molteplici, le difficoltà, i problemi e le angosce del momento presente; non c'è che una sola risposta, la quale spiega la straordinaria fecondità del passato, e assicura infallibilmente al vostro Istituto la sua vitalità per l'avvenire: *la santità.*

Se siete sante, c'è più poco da dire. Ciò significa per voi *assicurare il primato della vita interiore* anche in mezzo a tutte le vostre attività esteriori, che sono pure utilissime: educative, caritative, missionarie,

senza mai temere che in tal modo sia diminuito il vostro dinamismo apostolico, o possiate essere impedite di dedicarvi a fondo nel servizio degli altri.

Tanti fanno contrapposizione: il pregare perde tempo, toglie l'attenzione, svia il pensiero. Non è vero.

Pregare vuol dire rifornire le nostre anime di energie, di pensieri, di motivi, di forza, di ispirazione, di presenza del Signore che rende poi la nostra povera attività umana capace di qualche cosa, anzi di grandi cose. Significa amare la povertà, lo spirito di sacrificio, la croce, e significa altresì l'impegno tutto particolare da parte vostra di riprodurre nella vostra vita di pietà e di apostolato gli esempi dell'amore adorante ed operativo di Maria SS. Ausiliatrice.

Oh! come vorremmo che fosse conservato tra voi in tutta la sua primitiva freschezza questo carattere spiccatamente mariano, che dovunque costituisce la nota inconfondibile della spiritualità delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Voi avete il privilegio di appartenere ad una famiglia religiosa che è tutta di Maria e tutto deve a Maria.

Non è forse il vostro Istituto il monumento vivo che don Bosco ha voluto erigere alla Madonna, come segno di imperitura riconoscenza per i benefici da Lei ricevuti e come trofeo di speranza per tutti i benefici di cui aveva bisogno l'opera sua, così complessa e difficile, direi così paradossalmente sproporzionata ai suoi mezzi?

Sì, figliuole: finché alla scuola di Maria saprete imparare a tutto dirigere a Cristo Suo divin Figlio, finché terrete fisso lo sguardo su di Lei che è il capolavoro di Dio, il modello e l'ideale di ogni vita consacrata, il sostegno di ogni eroismo apostolico, non si inaridirà mai nel vostro Istituto quella sor-

gente di generosità e di dedizione, di interiorità e di fervore, di santità e di grazia che ha fatto di voi così preziose collaboratrici di N. S. Gesù Cristo per la salvezza delle anime.

Ecco quello che la Chiesa attende da voi. E non è una parola, sapete, figlie carissime in Cristo.

La Chiesa attende molto da voi. Come ieri, più di ieri, perché il sacrificio oggi è più sentito e più marcato. Essere religiose, portare la divisa da religiose e stare in mezzo alla gioventù e in mezzo alle opere, oggi è meno facile.

Difficoltà ce ne sono sempre state, ma oggi sappiate anche da noi che occorre una dose di generosità, di dedizione, di capacità di sofferenza, di resistenza, di pazienza, di sapienza, superiore a ieri e quindi noi, in nome di quel Cristo che abbiamo la missione di rappresentare, anche così indegnamente, *noi vi chiediamo la vostra dedizione, il vostro sacrificio, il vostro dono totale alla Madonna Santissima per la gloria di Cristo Gesù.*

Ecco quello che la Chiesa attende da voi: non deludete le sue attese, ma rispondete oltre le sue stesse speranze.

Se fossimo capaci di consolare il Cuore di Cristo e della Madonna così; di rendere di più di quello che ci viene domandato — ma il di più è proprio della formula della santità —; di andare al di là della misura comune... è quello che il Signore davvero aspetta da noi, anche quando non lo dice o lo dice soltanto per consiglio e non per precetto.

Con voi è la nostra preghiera: anche queste sono parole brevi, ma vere: pregheremo per voi. La nostra preghiera chiede al Signore, per intercessione della Vergine SS. premio di meriti eterni per quan-

to avete fatto finora; generosità costante per il presente e ricchezza sempre più abbondante di frutti apostolici per il futuro.

Non vorremmo mai, come alle volte capita a certe famiglie religiose, che il termometro di tensione si abbassi, la capacità di sacrificio si attenui, lo slancio di entusiasmo e di cieca fede nella propria missione diminuisca. Noi auguriamo invece che *voi siate sempre anime in tensione, in una gioia entusiasta.*

Possiamo dire una parola del Signore a questo punto? *Optimam partem elegistis!* Avete scelto la parte buona, tenetela cara! E con voi sarà il nostro pensiero e il nostro affetto.

Noi ci facciamo adesso interpreti anche di chi non vi ringrazia mai; cioè noi vi ringraziamo proprio del bene che avete fatto alle anime, alla Chiesa, alla gloria del Regno di Dio e anche alla società e, in nome di tutte queste anime, da voi beneficate, vi diciamo: Figliuole, grazie! Siate felici! Siate benedette, e ricordate che niente è perduto, niente è perduto! La storia passa, il tempo cancella, ma l'opera fatta per il Regno di Dio è scritta sul suo Cuore e resta, e un giorno la troverete come premio della vostra dedizione alla gloria del Signore.

E con voi è infine la nostra benedizione apostolica; pensate all'apertura del nostro cuore che vuole arrivare, con questa benedizione, ovunque si trova una Figlia di Maria Ausiliatrice, in tutti gli angoli della terra, in quelli più remoti... nella Patagonia... In tutti gli angoli della terra arrivi, per virtù del Signore, per Sua bontà, questa nostra benedizione: e arriverà come arriverà anche l'eco del canto che mi dovete far sentire. Salve Regina!

Vi sarà distribuita una piccola, piccolissima immagine dove, senza il permesso dell'Autorità ecclesiastica, col nostro permesso, è stata stampata una nostra preghiera alla Madonna.

Udienza straordinaria Centenario dell'Istituto
15 luglio 1972

S. S. Giovanni Paolo II alle FMA

Carissime Sorelle,

mentre rivolgo il mio ringraziamento alla nuova Madre Generale per le belle parole che a nome di tutte ha voluto indirizzarmi, saluto ciascuna di voi che siete venute a rendere visita al Vicario di Cristo, in occasione del XVII Capitolo Generale, tappa importante per la vita del vostro Istituto. Da esso, infatti, dovranno scaturire le nuove Costituzioni che, dopo l'approvazione dell'Autorità ecclesiastica, vi saranno di sicuro orientamento per l'attuazione dei vostri ideali religiosi in questa società aperta sull'orizzonte del terzo millennio cristiano.

1. Dai tempi della comunità di Mornese, dai primordi eroici e promettenti dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, è stato compiuto un lungo cammino, contrassegnato da prove e sacrifici, ma anche coronato da frutti consolanti e preziosi per la vostra Famiglia e per la Chiesa intera, dei quali vogliamo essere grati al Signore dal profondo dello spirito. Le circa duecento Figlie di Maria Ausiliatrice lasciate dalla Santa Maria Domenica Mazzarello al momento della sua morte, di cui si celebra quest' anno il centenario, sono diventate più di diciassettemila, sparse in sessantadue Nazioni, su ogni Continente; e le Case, nell'arco di un secolo sono passate da ventisei circa a quasi mille e cinquecento.

Alla prova dei fatti, suonano oggi profetiche le parole del Vescovo di Acqui di allora, Monsignor G.

Sciandra, presente alla cerimonia della prima professione il 5 agosto 1872: « Vi è un cumulo di circostanze che dimostrano una speciale Provvidenza del Signore per questo nuovo Istituto ».

Oggi voi svolgete il vostro apostolato per la gioventù in tutti i settori della formazione, in ogni ordine e grado di scuole, anche di livello universitario, come pure in campo missionario, sempre in sintonia con le finalità del carisma di fondazione. Di fronte ad un insieme tanto complesso di opere, nate dall'impulso di don Bosco e dalla fedeltà ubbidiente di una giovane umile di origine e povera di cultura, ma ricca di Spirito Santo, mentre da una parte viene naturale di costatare che il dito di Dio è presente in tanta crescita, dall'altra *è interpellata la vostra responsabilità nei confronti delle giovani di oggi,* dei loro problemi e delle loro speranze. In altre parole, *siete chiamate ad assicurare la continuità della vostra missione, diretta a coinvolgere anche le figlie di questa generazione nell'avventura meravigliosa di una vita secondo il Vangelo, missione che richiede da voi un animo pieno di gioia.*

2. È tale gioia una delle note caratteristiche del carisma pedagogico salesiano assimilato integralmente dalla Madre Maria Domenica, con assoluta fedeltà ed intuizione personale. Ella, infatti, si preoccupava continuamente della gioia delle sue figlie, quasi fosse la prova principale della loro santità, e soleva chiedere con frequenza a ciascuna: « sei allegra? ». Si tratta di quella gioia che Gesù promise ai suoi e sempre raccomandata da San Paolo (cf *Fil* 3,1; 4,4), che ne ha fatto uno dei primi frutti dello Spirito: « il frutto dello Spirito invece è amore, gioia » (*Gal* 5,22).

Tale atteggiamento di letizia è radicato anzitutto in un profondo senso di fede, in cui domina ed è sem-

pre prevalente la presenza del Signore come Colui che ama e salva, come Padre che ha cura, nella sua provvidenza, di ogni nostra cosa. Se non approfondiamo un tale contatto interiore col Padre Celeste, che ci metta al riparo da tutti i nostri timori, dubbi ed angosce, e che ci consenta di superarli, è vano pensare alla gioia del cuore e tanto meno cercare di esprimerla. Ne risulterebbe un atteggiamento forzato e non convincente.

Dal contatto intenso con Dio, da un convinto spirito di fede, che trova concreta espressione nella costante adesione alla Chiesa ed al suo Magistero, *voi trarrete le motivazioni profonde della vostra gioia salesiana,* ed anche la capacità di discernimento delle situazioni e soprattutto dei cuori delle giovani, discernimento intelligente e soprannaturale che ha qualificato inconfondibilmente il ministero educativo di don Bosco e di madre Maria Domenica.

3. A proposito di tale ministero vorrei ora soffermarmi un momento sul ben conosciuto Sistema Preventivo salesiano, racchiuso nel trinomio: « ragione - religione - amore ». Il rispetto delle esigenze della ragione e della religione - cioè un fiducioso atteggiamento di fronte ai valori naturali e soprannaturali della persona - è certamente fondamentale in un proposito educativo. Tuttavia, per ristrettezza di tempo, aggiungerò una parola solo sulla terza caratteristica del Sistema Preventivo, quella cioè dell'amore, o, per esprimermi con don Bosco, dell'« amorevolezza ».

Questa non è soltanto per lui un caposaldo del suo metodo educativo, ma si può dire che ne sia il principio ispiratore. Riflesso e partecipazione della paternità di Dio, l'« amorevolezza » salesiana ha nel cuore stesso di Cristo la sua sorgente ed in Maria Santissima il modello e l'ispiratrice. Essa è zelo ar-

dente per la salvezza integrale delle giovani; è sollecitudine pastorale estremamente rispettosa della persona; è potenza affettiva capace di guadagnare il cuore, che ha un valore determinante, secondo lo spirito salesiano, nel processo educativo.

Traducendo in pratica le esigenze dell'« amorevolezza » appare subito fondamentale il rispetto nei confronti dei talenti delle giovani, cioè dei doni e degli orientamenti del Signore nei loro confronti. È questo un atteggiamento di profondo ossequio dell'azione di Dio, e di radicata fede in Lui.

Tale rispetto fiducioso condurrà inevitabilmente ad una seconda tappa molto importante, cioè a farsi voler bene. Affinché la vostra sollecitudine per le giovani raggiunga i loro cuori, *è necessario farsi accettare, porsi coraggiosamente per quello che siamo e come tali venire accolti. Se non è salvaguardata una tale acquisizione, ogni zelo nei confronti delle giovani rischia di rimanere senza successo,* senza i desiderati frutti, perché non si giungerà mai alla tappa successiva, quella cioè di farsi ascoltare e di farsi ubbidire.

È necessario quindi imporsi con la *coerenza serena della propria testimonianza* in ordine a tutti quei valori, in cui si crede e che si vogliono partecipare. *È questo un dovere ineludibile; nulla di valido passerà da noi ai giovani, nulla di stabile potremo loro « tradurre », se non ci si preoccupa di essere conseguenti con la nostra consacrazione. A questo riguardo vorrei attirare la vostra attenzione sull'importanza di una testimonianza anche esterna, che abbraccia le parole, gli atteggiamenti e lo stesso abito, quale segno di una missione e di una appartenenza.*

La giovane ha bisogno di modelli che avvincano anche la sua sensibilità e la rendano così disposta - come sopra accennavo - ad ascoltare e ad ubbi-

dire. È questa una esigenza profonda, anche se talvolta inconfessata e rimossa, della nostra gioventù: essere incamminati verso una formazione esigente mediante la fiducia in quanti propongono loro ideali di vita.

Le altre riflessioni che potrebbero scaturire dall'approfondimento di questo tema le affido alla vostra perspicace intuizione, mentre prego Maria Santissima Ausiliatrice, da voi tanto amata, a suggerirvele ed a radicarle nei vostri cuori. *A Lei consegno tutta la vostra Famiglia, voluta da don Bosco come « monumento vivente di amore mariano », e La prego di proteggervi in ogni momento della vostra crescita per le vie del mondo.*

In pegno di questi fervidi voti, vi imparto di cuore la mia benedizione Apostolica.

Udienza straordinaria
Centenario della morte di S. Maria D. Mazzarello
12 dicembre 1981

Indici

Indice analitico

Abito religioso
segno di consacrazione e di appartenenza all'Istituto **58** *48*
abito delle novizie *88*
abito civile *48*

Accettazione nell'Istituto
importanza **84**
compito dell'Ispettrice **85**
accertamenti previ **85** *76*
condizioni **85** *77 78*
documenti richiesti *77*
- di candidate in condizioni particolari **134**p **152**a **152**b *79*

Accoglienza
- dell'Istituto ai nuovi membri **9**
- alle giovani **14 62 67 74** *58*
- come atteggiamento personale nella comunità **50**
- e ospitalità nello spirito salesiano **56** *46*
- alle exallieve **74**

Adattabilità
- nella missione **76**

Allegati ai Regolamenti
contenuto **172**
formulazione **152**o
approvazione **134**m **152**o **172**

Allegria
- nella vita comunitaria **55**
- e santità giovanile **71**

Ambiente
- educativo **51** *39 59 74*
- di famiglia **36 67 82** *58*
- di fede e di testimonianza evangelica **70 82** *73*
- aperto ai problemi dell'evangelizzazione **75**

Ambienti
- riservati esclusivamente alle suore **56** *47*
- adatti per curare le ammalate *49*
- rispondenti alle esigenze della povertà **23**
- adeguati alle esigenze educative *57*

Amicizia
la castità favorisce l'autentica - **15**
- caratteristica dello spirito di famiglia **50**
- e presenza fra le giovani **55 66**
- nel rapporto con le exallieve **74**

Ammalate
- e mistero di Cristo **59**
- e comunione fraterna **59**
- e missione **59**
- nella comunità *49*
attenzioni e aiuti spirituali per le - **59** *49*
infermiere e - *49*

Amministrazione economica
servizio alla comunità **27** *127*
unità di - **27** *22*
verifica e responsabilità dell' - **120 121c 147 164**

Ammissione alle diverse fasi della formazione
responsabilità **84**
modalità *80*
- al postulato **87 152,1 168** *86*
- al noviziato **89 152c 168**
- alla professione religiosa **94 95 121d 152d 168**

Amorevolezza
- nel Sistema Preventivo **66**
- e castità **14**

Angeli
culto degli - **45**

Animazione
- nella missione educativa **68 69** *66 68 72*
- nella formazione **81**
- nel servizio di autorità **3 52 114 116 118 122 126 128 129 144 148 150** *109*
- liturgica parrocchiale *29*

Anno liturgico
significato e valore **43**
tempi forti e festività **43** *29*

Annuncio
- di Cristo **8 10 70**
- della Parola **63 75**
- tra le popolazioni non ancora evangelizzate **75**
- opera della comunità **36 63 68 70**

Anzianità
ricchezze spirituali e dimensione apostolica dell' - **59 106** *49*

Appartenenza (senso di) vedi **Istituto**

Archivio
- generale **133**
- ispettoriale **155** *9 118*
- locale *126*
- amministrativo ispettoriale *117*
- amministrativo locale *129*

Ascesi
esigenza della carità **50 53**
esigenza della sequela di Cristo **17 22 29 46** *6*
esigenza della vita comunitaria e della missione **53**
esigenza della formazione **90**
spirito penitenziale della quaresima e di ogni venerdì dell'anno *32*

Ascolto
atteggiamento di - **39 54 79 135**

Assenza
- dalla casa religiosa **105 134r** *101*
- dalla casa del noviziato **91** *90*

Assicurazioni
- per suore e comunità **19** *21 127*
- per il personale dipendente *128*

Assistenza
- nel Sistema Preventivo **67**
caratteristiche ed efficacia **67** *58*
opera di tutta la comunità **67** *75*

Atti
- del Consiglio generale **133**
- del Capitolo generale: promulgazione **121k** validità **140**

Austerità
- e vita personale e comunitaria **23** *20*
- e abbigliamento *48*

Autoformazione
responsabilità personale **78 80 100 103**
aiuto dell'Istituto **78 100** *99*

Autorità
servizio di -
  - natura e scopo **108**
  - modalità **108 112**
  - principio animatore **113**
  - sussidiarietà **113**
- e caratteristiche salesiane **114**
- della Superiora generale **117**
- della Vicaria generale **126 127**
- del Capitolo generale **136**
- dell'Ispettrice **145**
- della Vicaria ispettoriale **153**
- della Superiora di delegazione **161**
- della Direttrice **164**

Autorizzazione
- per compiere atti di amministrazione dopo la professione *8 10 11*
- per nuove sperimentazioni e cambiamenti sostanziali nell'indirizzo delle opere **134u 149 152i 168d**
- per apertura o soppressione di case **134u 149 152i**
- per nuove fondazioni **149**
- per la convocazione del Capitolo ispettoriale straordinario **134n 152n**
- per il trasferimento definitivo di una suora da una ispettoria all'altra **121e** *112*
- per eventuali lavori **168b**
- per depositi in banca *16*
- per stipulare contratti e convenzioni a nome dell'Istituto **134v 152j** *10*
- per acquisti di particolare entità **152l 168c**

- per acquisti e alienazioni di immobili, contrazione di debiti o mutui, richiesta di prestiti, accettazione di donazioni, legati, vitalizi e simili, costruzione di nuovi edifici, demolizioni o importanti innovazioni **134**w **152**k *19*

Avvicendamento
- della Superiora generale **117**
- delle Consigliere generali **124**
- dell'Ispettrice o della Superiora di delegazione **145 160**
- delle Consigliere ispettoriali o di delegazione **151 161**
- dell'Economa e della Segretaria ispettoriale **154 155**
- della Direttrice **165**
- delle Consigliere e dell'Economa locale **167**
- della Maestra delle novizie **93**
- delle suore *112*

Battesimo
- e consacrazione religiosa **5 10 86**
- e progetto di vita **69 75**

Beatitudini
vivere con radicalità le - **8 10**

Beni
- patrimoniali **20** *116*
rinuncia dei - patrimoniali **20 134**y *9*
- dell'Istituto **27 28**
- dell'ispettoria **154** *116*
- della casa **164 170** *127*

Bontà
caratteristica salesiana **14 33 66 104**

Bosco (don)
- padre e maestro della gioventù **2**
- fondatore del nostro Istituto **1**
- e la castità **14**
- e la povertà **22 23 26 28** *15*
- e l'obbedienza **32**
- e Maria Santissima **4 44 114** *30*
- e la preghiera **40 48**
- e gli esercizi spirituali e l'esercizio di buona morte **46**
- e i Patroni dell'Istituto **45** *31*
- e il « da mihi animas » **6**

- e la missione **3 6 10 29 69** *60 66 73*
- e il Sistema Preventivo **1 7 63 66 67**
- e l'attività instancabile per i giovani **6 24 26 65 76**
- e le vocazioni **73** *67*
- e i cooperatori *67*
- e lo spirito di famiglia **50**
- e i genitori **57**
- e l'abito religioso **58**
- e la formazione **77 84 88 92 99 100**
- e il Papa **109**
- e il suo Successore **3** *52*
- e il governo dell'Istituto **112**
- e la fedeltà alle Costituzioni **173**

spirito di - **8 10 73 88 100 115 120 132 144** *30 39 60 66 73 74*
il nostro culto a - **45** *31*

Capitolo di delegazione
preparazione **162**
elezioni **162**

Capitolo generale
natura e scopo **135**
ordinario e straordinario **137**
competenze **136**
convocazione **121g 127 138**
membri **121i 139**
Regolatrice **121h 138**
persone invitate **121j**
atti e deliberazioni **121k 140 142**

Capitolo ispettoriale
natura e scopo **156**
ordinario e straordinario **157**
competenze **156**
convocazione **157**
membri **158 159**
persone invitate *121*
elezioni al - **159** *119 120*
elezioni nel - **156** *122*
eventuali decisioni **134m 157**

Carisma
- e missione **76**

sviluppo del - **102**
fedeltà al - **129 143**

Carità
- di Cristo **1 11 63**
- di Maria **4 7 114**
- apostolica **2 7 48**
- pastorale **52 80 108** *56*
- e castità **12 14 15**
- e povertà **21 22 25**
- e obbedienza **31**
- e preghiera **38 47 48**
- e vita fraterna **49 50 52 54 62**
- e missione **7 63 67 75**
- e formazione **80 81**
- e servizio di autorità **108 113 120 131 135 147 154 164 169**

Castità
dono del Padre **12**
sequela di Cristo **12**
- come segno **13**
- e comunione fraterna **15**
- e missione **12 14 15 16**
- e ascesi **17** *6*
- e momenti di prova **16**
- e coerenza religiosa *4*
sostegni e mezzi per custodire la - **17** *5 6*
oggetto del voto di - **13**

Catechesi
aspetto essenziale della missione dell'Istituto **70**
necessità e preparazione *63*
giovani catechisti *63*

Chiesa
l'Istituto nella - **1 63 64 115**
la nostra donazione a Dio nella - **8 10 13 29**
la nostra comunità espressione della comunità ecclesiale **36 45 46 47 61 75 101 115 173** *54*
partecipazione alla preghiera della - **40 42 43**
partecipazione alla missione della - **8 10 63 64**
la nostra presenza nella - **8 26 61 64 110** *18 54 55 61 66 69 71*

impegno di inserire i giovani nella comunità ecclesiale **71 74 129** *63 69 71*
la formazione in rapporto alle esigenze della nostra specifica missione nella – **81 84 92 118 128 146**
partecipi dell'autorità della – **108**
fedeltà agli insegnamenti della – **26 58 70 78 84 122 132 135** *54 63 70*
attenzione alle urgenze della – **26 76 116 132 135 144** *71*

Circolare della Madre
mezzo di comunicazione e di animazione nell'Istituto *2 124*

Coeducazione
– e preparazione *57*

Collaborazione
– nella Chiesa **8 26 61 64 110** *18 54 55 61 66 69 71*
– all'interno della comunità **33 35 70**
– nella missione **7 74** *57 59 61 68 73*
– nella formazione **79 92** *82*
– nel servizio di autorità **122 132 148 150 155 164 167** *111 125 130*
– con la Famiglia Salesiana **61** *3 59*

Colloquio
momento formativo **34** *92*
periodicità e modalità **34**
impegno delle FMA **34**
responsabilità delle Superiore **52 120 147** *33 124*

Commemorazione
– mensile
  • del primo venerdì *27*
  • del 24 del mese *30*
  • di S. G. Bosco e di S. M. Mazzarello *31*
– annuale dei fedeli defunti *38*

Comunicazioni
– epistolari e telefoniche *13 44*

Comunione
– con Dio **37 71 96 107**
– con Cristo **17 29 67**
– e vocazione di FMA **10 11**
– e castità **13**
– e povertà **25 27**

- e obbedienza **29 32 33**
- e preghiera **37 39 45 47**
- e vita fraterna **49 53 54 55 59 60**
- e missione **64 66 68**
- e formazione **82 92**
- e servizio di autorità **108 112 122 143 147 164**
testimonianza di - **61 115**

Comunità
fondamento della - **36 40 49**
la - di Mornese tipo della nostra - **2 7 62**
- e vita della FMA **5 8 9**
- e castità **15**
- e povertà **23 25 26** *15 16 17 20 22*
- e obbedienza **30 32 33 35**
- e preghiera **38 39 40 47** *24 25 26 28 29 30 32 34*
- e vita fraterna **49 50 54 55 56 59 104** *40 47 49*
- e missione **36 51 63 64 67 68 70 163** *55 68 69 75*
- e formazione **79 82 86 88 89 90 91 97 101** *82 89 96*
- e servizio di autorità **52 114 144 164 167** *109 110 123 124 125*
- ecclesiale **36 71 74 75 129** *54 63*
- mondiale **25 61 112 115**
- ispettoriale **25 61 112 132 143 144 148 150 151 156 165** *40 51 108 109*
- locale **25 112 163 166** *40 55*
- educante **68 129** *73*

Conferenza interispettoriale
natura, scopo e durata *130*
costituzione **134**o *131*

Confidenza
- e spirito salesiano **80 104**

Consigliere generali
funzione e compiti **121**b **122 139**
elezione **124 125**
durata in carica **124**
adunanze di Consiglio **134**
ruolo **126-132**

Consigliere ispettoriali
funzione e compiti **150 158**
nomina **134**i **151**

durata in carica **151**
adunanze di Consiglio **152** *113*
Consigliera libera *114*

Consigliere locali
funzione e compiti **166**
nomina **152,3 167**
durata in carica **167**
adunanze di Consiglio **168** *125*
ruolo nella comunità **167**

Consiglio generale
funzione **122**
competenze **134**
membri **123**
sede **124**
adunanze (periodicità) **134**
atti e deliberazioni **133**

Consiglio ispettoriale
funzione **150**
competenze **152**
membri **151**
adunanze (periodicità e segreto) **152**
verbali **155** *113*

Consiglio di delegazione
funzione, membri e competenze **161**
nomina **134k 161**
durata in carica **161**

Consiglio locale
funzione **166** *125*
competenze **168**
costituzione e membri **166**
adunanze (periodicità e segreto) **168**
verbali *125*
informazione alla comunità *125*

Consultazione
- nella comunità ispettoriale **145 148 151 165**
- per la formulazione di " Allegati " ai Regolamenti **152o**
- per la nomina a compiti di autorità o di formazione **134h. i. k 145 151 152e 165**

Contratti
- di acquisto *10*
- di lavoro *128*
- assicurativi *20*
esame ed approvazione di - **134**v **152**j *10*

Convenzioni
- con Enti ecclesiastici e civili *21*
autorizzazione **134**v **152**j *10*
aggiornamento *21 117*d *129*c

Conversione
esigenza personale e comunitaria **46 101**

Cooperatori Salesiani
vocazione specifica nella Famiglia Salesiana **73**
Centro - *67*

Cordialità
- nel rapporto comunitario e con le giovani **52 54 67 122 164** *4 46*

Corresponsabilità
- nell'ambito della vita comunitaria **35 51 54**
- a servizio della missione **51 163** *59 73*
- nella formazione *81 92*
- nel servizio di autorità **113 122 148 150 155 166** *113*

Correzione
impegno personale e - fraterna **53 81**

Corrispondenza vedi **Comunicazioni**

Costituzioni
progetto di vita, via alla santità **78 173**
mediazione della volontà di Dio **30**
studio e assimilazione vitale delle - **90**
approvazione della Chiesa **108 173**
fedeltà alle - **52 120 147 173**
interpretazione autentica delle - **171**
interpretazione per la direzione pratica **171**
- e Regolamenti **172**
modifiche alle - **121 141**

Cristo
- adoratore del Padre **40**

- apostolo del Padre **29 78**
- centro della nostra vita
  - nella sequela **5 8 10 12 16 18 22 29 33**
  - nella preghiera **37 39 40 41 42 43 47 107** *26 27 32*
  - nella vita fraterna **36 40 47 49 59**
  - nella missione **6 7 11 12 18 22 26 29 40 51 63 67 70 71 75** *63 64 66*
  - nella formazione **78 79 88 90**
  - nel servizio di autorità **108**

Da mihi animas cetera tolle
anima della nostra missione educativa **6**
- e povertà **22**
- e liturgia della vita **48**
- e identità di educatrice salesiana **64**
- nella formazione **80**
- nel servizio di autorità **114**

Defunte
annuncio della morte *50*
suffragi **60** *35 36 38*
cenni biografici *50*
ricordo quotidiano *38*

Delegata
- al Capitolo generale
  - elezione nel Capitolo ispettoriale **139**f **156** *122*
  - elezione nel Capitolo di delegazione **139**g **162**
- al Capitolo ispettoriale **159** *119 120*
- al Capitolo di delegazione **162**

Delegazione
natura e costituzione **134**g **160**
Superiora e Consiglio di - **160 161**
Capitolo di - **162**

Deliberazioni
- del Capitolo generale **136**c.d **140 142**
- del Consiglio generale **133**

Denaro
uso e disposizione del - **19** *12*
aiuti in - *18*
depositi e conti in banca *16*

Destinatari
giovani dei ceti popolari in tutto l'arco dell'età evolutiva **6 65**
gioventù bisognosa **6 18 26 65** *56*
giovani in età adolescenziale **65** *68*
promozione della donna *71*
attenzione in particolari circostanze agli adulti *56*
- in terra di missione **75** *71*

Dialogo
- e Eucaristia **40**
- e vita comunitaria **35 50**
- e formazione **80 82 84** *92 94*
- e servizio di autorità **120 147 148** *23*

Dimissioni dall'Istituto
motivi e modalità **105 134**s *104 106*

Dipendenza
espressione di povertà **21**
- dell'Economa dalla rispettiva Superiora **131 154 170**

Dio Padre
l'azione preveniente di - nella vita della FMA **5 8 9 10 12 39 63 77 103**
la risposta della FMA all'iniziativa di - **8 9 10 12 30 49 63 103**
impegno della FMA per essere segno ed espressione dell'amore di - **1 14 18 52 63 66**
impegno per vivere alla presenza di - **17 38 69**

Direttrice
funzione e autorità **52 163 164**
nomina **134**j.l **152**e **165**
durata in carica **165**
requisiti **163**
compiti e responsabilità **52 164** *80 82 124 126*
relazioni della -
- con l'Ispettrice 123
- con le Consigliere **164** *125*
- con la comunità **52 164** *125*

Diritto
- comune **27 84 85 105 117 121 134 136 145** 7
- proprio **27 84 85 105 117 134 136 145 164** 7
- civile **27** *9 11 20 115 128*

Discernimento
- comunitario **35 135**
- vocazionale **72 78 84 100 105**
capacità di - **81 92 118**

Dispensa
- dai voti religiosi **105**
  - temporanei **134q** *103*
  - perpetui *105*

Disponibilità
atteggiamento caratteristico della FMA **12 18 22 29 32 44 50 51 97 150 155 164** *58*

Distacco
- e castità **17**
- e povertà **21 170**
- e obbedienza **81**
- e affetti familiari **57**
- e formazione **88** *87*

Distensione
- personale e comunitaria **55** *81*
- ed equilibrio della persona **17 55** *5*
- e povertà *13 45*

Dovere
- e pietà **48**
educazione al - **24** *39*
- e formazione *81*

Durata in carica vedi **Avvicendamento**

Economa generale
- nel Consiglio generale **123**
- nel Capitolo generale **139**
elezione e durata in carica **124 125**
compiti specifici **131**
relazione dell'- con la Superiora generale e il Consiglio **131**

Economa ispettoriale
- nel Consiglio ispettoriale **151 154**
- nel Capitolo ispettoriale **158**
relazione dell'- con l'Ispettrice e il Consiglio **154**

nomina dell'- **134i 134j 151 152f 154**
durata in carica **154**
compiti specifici **154** *115 116 117*

Economa locale
- nel Consiglio locale **166 170**
relazione dell'- con la Direttrice e il Consiglio **170**
nomina e durata in carica **152,3 167**
compiti specifici **170** *127 128 129*

Educazione
- e missione dell'Istituto **1 63 66 115**
progetto cristiano di - integrale nello stile del Sistema Preventivo **1 63**
opera educativa della FMA **7 14 23 24 26 33 38 44 50 55 62 63 69 75** *26*
opera educativa della comunità **36 63 67 70** *75*
scopo ed opera della comunità educante **68** *57 58 73*

Elezione
- della Superiora generale **117 119**
- delle Consigliere generali **124 125**
- delle delegate al Capitolo generale **139**f.g **156 162** *122*
- delle delegate al Capitolo ispettoriale o di delegazione **159 162** *119 120*

Equilibrio
- e castità **17** *5*
- e distensione **55**
- psicoaffettivo: requisito per l'accettazione *78*

Equipe ispettoriale
- e Consigliera libera *114*
- e formazione *98*
- e progetto ispettoriale *111*

Esame di coscienza
- quotidiano **41** *24*
- mensile *34*

Esame psicologico
- nel primo periodo della formazione *84*

Esclaustrazione
motivi e modalità **105** *101*

Esercizi spirituali
scopo **46**
periodicità e modalità **46** *33*
- al termine del postulato **89**
- prima della professione **94**

Esercizio di buona morte
scopo **46**
periodicità e modalità **46** *34*

Eucaristia
sorgente e culmine della nostra preghiera **40**
- nella nostra vita **40** *26*
- e castità **17**
- e missione **40 71**
- e vita comunitaria **40 49**
- e devozione al Cuore di Gesù *27*

Evangelizzazione
- e vocazione della FMA **5 26 66 75 130 144 173** *56 60 63 65*
- e formazione **78**
- e collaborazione delle giovani **71** *63 71 73*

Exallieve
rapporti con le ~ **74** *68*
- e collaborazione apostolica *59*

Esperienza comunitaria apostolica
- come orientamento vocazionale **73**
- durante il postulato **88**
- durante il noviziato **90 91** *91*
- durante il periodo di iuniorato **96 97** *96*

Famiglia (spirito di)
- e castità **15**
- e povertà **19**
- e obbedienza **33**
- e vita fraterna **36 49 50** *39 40 44*
- e missione educativa **50 55 67 74** *39 40 58 73 75*
- e formazione **82** *89*
- e servizio di autorità **113 147 164**

Famiglia Salesiana
l'Istituto nella - **3 61** *3*
il Rettor Maggiore animatore e centro di unità della - **3** *111*
- e Sistema Preventivo **66**
- e collaboratori laici *59*
vocazioni nella - **73** *67*
Santi della - **45** *31*

Famigliari
rapporti con i - **57** *46*
incontro delle missionarie con i - *72*
rapporti con i - nel periodo di formazione *83 88*

Fede
atteggiamento di - in Maria **4 44**
- e castità **12**
- e povertà **18**
- e obbedienza **31 32 34**
- e preghiera **38 41 43**
- e mistero della croce **46 59**
- e vita fraterna **36 49**
- e missione **70 109** *73*
- e formazione **89 92**
- e autorità **108**

Fedeltà
- a Dio **16 98 100**
- alla Chiesa **26 58 70 78 84 122 132 135** *54 63 70*
- alla vocazione **9 10 35 52 57 59 61 73 80 106** *33*
- alle Costituzioni **52 120 147 173**

Festa - Feste
- della riconoscenza *40*
- della Madre generale *40*
- onomastica del Rettor Maggiore *52*
" giornata " del Papa come - *53*
- dell'anno liturgico **43** *29*
- liturgiche e devozionali **44** *29 30 31*
- e clima comunitario **55** *39*

Fiducia (atteggiamento di)
- verso Dio Padre **30 38**
- verso Maria **44**

- verso le Superiore **34**
- frutto dello spirito di famiglia **7 50 92 113 114** *73*

Formazione
caratteristiche **77**
scopo ed esigenze **78**
la - come processo unitario e continuo **83**
opera dello Spirito Santo **79**
Maria SS. modello e guida della - **79**
la - permanente **100 103**
responsabilità della FMA **78 80 100**
incaricate della - **79 81 92 102** *82 99*
la comunità luogo di - **82 101** *82 89*
l'Istituto e la - **78 100 103**
le Superiore nella - **81 116 144 164** *82 83 92 95 98 109 110 124*
Consigliera per la - **123 128**

Gioia (letizia)
caratteristica della nostra vocazione **4 8**
- e castità **12 15**
- e povertà **23**
- e obbedienza **32 33**
- e preghiera **38 47 48**
- e vita fraterna **49 50 53 62** *40*
- e missione **66 71 73** *73*
- e formazione **90 99**

Giovani - Gioventù
Dio ha suscitato don Bosco e madre Mazzarello per i - **1 2 6 65 66 76**
Dio chiama anche noi per le - **1 5 8 10**
le - destinatari della nostra azione educativa **6 26 65** *56 71*
il nostro metodo educativo per le - **1 7 36 63 66 67 78** *57 59 73*
la nostra comunità per le - **8 11 36 38 50 51 55 62 63 67 68 163** *26 39 55 58 68 73 75*
le nostre opere a favore della - **76** *73 74 75*
la nostra attenzione ad alcuni problemi della - *61 62 63 64 65 66 75*

Gratitudine
atteggiamento caratteristico della nostra vita **1 4 12**
- e preghiera **40 42 44**
- e vita comunitaria **22 59** *40 52*
- e vocazioni **73**

Identità
- dell'Istituto **1 4 75**
- della FMA **64**
impegno di crescita nella propria - di FMA **34 80 83 90 100 102**

Informazione
- nella comunità mondiale *51*
- nella comunità ispettoriale **148** *51 107*
- nella comunità locale *123 125*

Inventari
redazione esatta e aggiornata degli - *21 117 129*

Ispettrice
funzione e autorità **143 144 145**
nomina **134h 145**
durata in carica **145**
requisiti **146**
compiti e responsabilità **85 91 93 95 144 147 149 157 158** *33 50 72 76 79 80 88 89 95 98 100 102 108 109 110 111 112*
relazioni dell' -
- con la Superiora generale **143** *107*
- con le Consigliere ispettoriali **148 152** *111*
- con la comunità ispettoriale **148** *111*

Istituto
dono di Dio alla Chiesa **1**
riceve il mandato dalla Chiesa **64 122**
- di diritto pontificio **1**
Famiglia religiosa che è tutta di Maria **4**
monumento vivo di riconoscenza a Maria **4**
identità dell' - **1 4 75**
spirito dell' - **81 86 116 135**
unità dell' - **61 102 112 115 116 135**
senso di appartenenza all' - **21 32 61 90 96 156** *2 7 51*
Patroni dell' - **45** *31*

Iuniorato
natura e obiettivi **96 97** *95*
durata **95 96**
occupazioni e preparazione specifica delle suore *96*

Laici
- nella comunità educante **68**

scelta e preparazione *57 59*
spirito di famiglia nel rapporto con i collaboratori - **50** *40*
catechisti - *63*
proposte vocazionali ai - **73** *67*

Lavoro
- e temperanza **17**
- e povertà **24 25**
- e vita fraterna **49 51 54**
- e missione **24 49**
- e preghiera **90**
- e formazione *81 86*
- e servizio di autorità *109*
- e santità giovanile **71**

Lealtà (atteggiamento di)
- nello spirito di famiglia **21 34 51 84 154 167**

Lettura
- spirituale, personale e comunitaria
  - significato formativo **39**
  - tempo e modalità *24 25*
- a tavola *43*

Libertà
- e donazione a Dio **10 11**
- e povertà **18 21**
- e obbedienza **29 30 113**
- e preghiera **41 43**
- e mistero della croce **46 103**
- e azione educativa **23 66 69** *61*
- e formazione **85 86 94**

Lingua del Fondatore
importanza e utilità *2*
studio sistematico *81*

Liturgia
- nel ciclo dell'anno liturgico **43**
- delle Ore **42** *24 29*
- della vita **48**
- come incontro trasformante con Cristo **71**
- penitenziale comunitaria *28*
- e devozione popolare *65*

Maestra delle novizie
responsabile immediata della formazione delle novizie **92** *91 92 93 94*
nomina **93** **134**j.l **152**e
durata in carica **93**
requisiti **92** **93**
rapporto della – con le Superiore, le novizie, le collaboratrici **92** *91 92 93 94*

Maria Santissima
Madre di Dio e della Chiesa **44**
ispiratrice dell'Istituto, Maestra e Madre **4**
presente nella vita dell'Istituto e nostra **4** **44** **63** **79** *41*
Vergine Madre **17**
umile Ancella **18**
Madre del Salvatore e Madre nostra **32**
Immacolata Ausiliatrice **44**
Madre e Ausiliatrice **71**
Madre ed Educatrice di ogni vocazione salesiana **79**
" vera Superiora " dell'Istituto **114**
modello di fede, speranza, carità, unione con Cristo **4** **44**
modello di sollecitudine materna **7**
modello di consacrata **11**
modello di bontà materna **14**
modello di preghiera **37** **39**
modello di disponibilità **44**
modello e guida nell'atteggiamento di ascolto, docilità e collaborazione **79**
aiuto a vivere fedelmente gli impegni della professione **10** **107**
aiuto a vivere la castità **17**
aiuto e guida nel compimento della nostra missione **63**
spiritualità del " Magnificat " **4** **62**
spiritualità sacramentale e mariana **71**
culto di – **44** *30*

Mazzarello (madre)
madre e confondatrice dell'Istituto **2**
– e lo " spirito di Mornese " **2**
– e la castità **12**
– e la povertà **22** **23** **24**
– e l'obbedienza **32**
– e la dedizione alle giovani **2** **6** **24** **65** **69**
– e la missione educativa **6**

- e Maria Santissima **4 114**
- e la preghiera **38 48**
- e il Papa **109**
- e le vocazioni **73**
- e la formazione **77 81 84 88 100**
- e il servizio di autorità **52 114**
- e la fedeltà alle Costituzioni **173**
insegnamenti di - **23 48 52 81 84**
spirito di - **8 10 73 88 100 115 120 144** *39*
il nostro culto a - **45** *31*

Meditazione
valore, tempo e modalità **39** *24 25*
- e silenzio **39**

Messa
centro della giornata **40**
partecipazione quotidiana alla - **40** *24 26*

Mezzi di comunicazione sociale
uso dei - **17** *6*
formazione delle suore all'uso dei - *60*
educazione sistematica delle giovani *61*
collaborazione con organizzazioni cattoliche nel settore dei - *61*

Missionarie
domanda e preparazione specifica *70*
impegni particolari nei luoghi di missione *71*
ritorno in patria *72*

Missione
fondamento della - **63**
partecipazione alla - salvifica di Cristo nella Chiesa **1 10 63 64**
il " mandato " della Chiesa all'Istituto **64 122**
anima della nostra - **6**
- e castità **12 14 15**
- e povertà **18 22 24 25 26 27**
- e obbedienza **29 32**
- e preghiera **39 40 44 47 48 71** *26 65*
- e vita fraterna **36 49 51 62 163 164** *42 55*
- e formazione **78 80 82 88 90 96 97 99** *96*
- e servizio di autorità **108 112 122 132 144 163** *111*
elementi caratterizzanti la -
  - metodo educativo **7 66 67** *57 59*

- progetto di educazione **1 63**
- destinatari **6 18 26 65** *56 68 71*
- opere **76** *73 74 75*

Missioni
la nostra presenza nelle - **6 75**
impegno per alimentare lo spirito missionario **6 75** *69*
Consigliera per le - **123 130**

Mornese (spirito di)
caratteristica di ogni nostra comunità **2**
clima di fede e di preghiera **38**
clima di carità **7 62**
clima di gioia **62**
clima educativo **51**
clima missionario **75**
- nel servizio di autorità **116**

Mortificazione vedi **Ascesi**

Movimenti giovanili
esperienza di gruppo nei - *66*
promozione di - *66*

Noviziato
natura e obiettivi **83 90**
durata **91**
condizioni di validità **91** *90*
casa del - **91** *89*
responsabilità della Maestra **92** *89*
esperienze apostoliche e comunitarie **91** *91*
ammissione alla professione **94 121**d **152**d **168**
licenziamento dal - *94*
secondo - **98** *97*

Obbedienza
offerta libera della volontà come sacrificio di noi stesse a Dio **29**
abbandono fiducioso al Padre **30**
vincolo più forte al servizio della Chiesa **29**
- ad imitazione di Maria **32**
- alle mediazioni della volontà di Dio **30**
caratteristiche salesiane dell' - **32** *23*
- " perno " della nostra vita **32**
- e dignità umana **33**

- e missione **32**
- e comunità **30 32 33**
- e formazione **89**
- e servizio di autorità **33** *23*
- e libertà **113**
- e ricerca della volontà di Dio **34 35**
- al Papa come primo Superiore **109**
oggetto del voto di - **31**
precetto formale **31** *23*

Opere
- proprie dell'Istituto **76** *73 74 75*

Orario
- ed esigenze apostoliche *24 42*

Oratorio-centro giovanile
opera che esprime in modo particolare lo spirito salesiano **76** *73*
caratteristiche proprie dell'- *73*

Orientamento vocazionale
significato e impegno **72** *58 67 68 71 75*

Ospitalità
caratteristiche dell'- salesiana **56**
- verso i famigliari delle suore *46*
- e vita comune **56** *47*

Ottimismo
nota caratteristica dello spirito salesiano **49 53 66**

Papa
amore e obbedienza al - come primo Superiore **109**
valorizzazione dei documenti pontifici **109** *54*
educazione delle giovani ad accogliere e testimoniare la parola del - **109**
preghiera quotidiana per il - *24*
la " giornata " del - *53*
suffragi per il - *35 36*

Parola di Dio
incontro con Cristo-Parola **17 39 40 49**
confronto con la - **39 80 90** *25 33*
preghiera e - *25*
annuncio della - **63**

Parrocchia
partecipazione alla vita della - **110** *18 29 54 69*
inserimento attivo dei giovani nella vita della Chiesa **71 74** *63*

Partecipazione
significato e dovere **35 51 113 163**
forme varie di -
- nella comunità **35 51 135 148**
- nell'opera educativa **68 73** *73*
- nella formazione *81 92*

Pastorale (azione)
il Sistema Preventivo nella - **7**
impegno della comunità nel progetto - **52** *55 59*
mète della - **51 69 72**
condizioni per una feconda - **68**
- e formazione **88 90 96**
- e servizio di autorità **108**
Consigliera per la - giovanile **123 129**

Patrimonio spirituale salesiano
- trasmesso a noi da don Bosco **1 3 115**
fedeltà al - **116** *2*

Pazienza
elemento tipico del Sistema Preventivo **7 52 81**

Perdono fraterno
valore evangelico **41 53**

Periodo di verifica e di orientamento
natura e obiettivi **83 86** *81*
durata *85*
responsabilità della Direttrice e della comunità *82*
vacanze e contatti con la famiglia *83*
ammissione al postulato **87 152**,1 **168** *86*
licenziamento *85*

Perseveranza
- e vigilanza evangelica **104**

Pietà
la vera - nel pensiero di madre Mazzarello **48**
- e santità giovanile **71**

Postulato
natura e obiettivi **83 88**
durata *86*
responsabilità della suora incaricata del - *87*
studio e lavoro *86*
ammissione al noviziato **89 152c 168**
esercizi spirituali al termine del - **89**
passaggio al noviziato *88*
licenziamento *86*

Povertà
elemento della sequela di Cristo **18**
- ad imitazione di Maria **18**
- e dipendenza **21** *8 9 10 12 13 19*
- e distacco **21** *13*
- e testimonianza **23 27** *31 14 20*
- e lavoro **24**
- e comunione **25 26** *17 18*
- e missione **18 22 23 24 26 65** *15 56*
- e capacità giuridica di possedere **27**
- e capitalizzazione fruttifera permanente **28** *16*
- e unità di amministrazione **27** *22 127*
- e eredità **20** *9*
- e uso dipendente del denaro *12*
- e diritti di autore *11*
- e automobile *14*
- e manutenzione degli edifici *20*
oggetto del voto di - **19**

Preghiera
dono di Dio **37**
movimento di carità verso Dio e verso il prossimo **38**
segno di Chiesa e celebrazione della carità di Cristo **47**
caratteristiche salesiane della - **38**
momenti forti di - della FMA **39 40 41 42 43 44 46** *25 28 29 30 31 32 33 34*
Libro di preghiere per le FMA *31*
- quotidiana della FMA *24*
- e liturgia della vita **48**

Preparazione
- per la missione educativa **78 96** *57 60 63 70 96*

- delle sorelle chiamate a un servizio di autorità o di formazione **92 102** *100*
- dei collaboratori laici *59*

Presenza
- di Dio **17 38 69**
- di Cristo Risorto **47 49**
- di Maria **4 44 79**
la nostra - nella Chiesa **75 147**
la nostra - in comunità **53 55 59**
la nostra - fra le giovani **7 55 67** *4 57 66*

Professione religiosa
offerta totale di noi stesse al Padre **9**
formula della - **10**
condizioni di ammissione alla - **94 121**d **152**d **168**
- temporanea **95**
- perpetua **99**

Progetto educativo
base del nostro - **1 2 29 63 66**
scopo del - *55*
- e comunità mondiale **1 115**
- e comunità ispettoriale **143** *55 111 118*c
- e comunità locale **35 47 52** *55 109 126*f
- e comunità educante **68** *59*

Programmazione
- a livello ispettoriale *99 111*
- a livello comunitario *24 55*
- a livello di Consulte parrocchiali... *54*
corresponsabilità dei laici nella - *59*

Prudenza
valore della - **56 84 105 122 154 155 164 169** *44 49 76*

Quaresima vedi **Ascesi**

Regolamenti
natura e valore **172**
- e Costituzioni **172**
eventuali modifiche dei - **136**e **141**
" Allegati " ai - **134**m **152**o **172**

Regolatrice del Capitolo generale
nomina **121h 138**
membro del Capitolo generale **139**

Relazione
- della Superiora generale al Capitolo generale **121g**
- dell'Ispettrice alla Superiora generale e al suo Consiglio *80 107*
- dell'Ispettrice a conclusione della visita *110*
- della Direttrice all'Ispettrice *80 123*
- della Maestra delle novizie all'Ispettrice *80 93*
- dell'Economa al rispettivo Consiglio (generale, ispettoriale, locale) **131 154 170** *127*

Responsabilità
- e povertà **21 24 26**
- e obbedienza **32**
- e vita comune **54 82**
- e missione **68 69**
- e vocazioni **73**
- e formazione **80 82 86 92 94** *70 82 89*
- e servizio di autorità **52 113 164**

Rettitudine
atteggiamento di - **85 105 122 150 170**

Rettor Maggiore
il - nella Famiglia Salesiana **3 111**
festa onomastica del - *52*
suffragi per il - *35 36*

Riconciliazione (Sacramento della)
- e castità **17**
- nella nostra missione **71**
valore, frequenza e regolarità **41** *28*
impegno delle Superiore e libertà *28*

Ridimensionamento
- delle opere **149** *109*

Rosario
preghiera comunitaria quotidiana **44** *24*

Sacrificio
- e castità **16 17**
- e povertà **22**

- e obbedienza **29 32**
- e dialogo comunitario **35**
- e partecipazione al mistero di morte del Signore **46 107**
- e formazione **81 88**

Saluto
- tradizionale comunitario *41*

Santità
cammino di - con le giovani **5** *39*
impegno di - **46 82** *34*
programma di - per le giovani **71**

Santi e patroni dell'Istituto
onore speciale ai - **45** *31*

Scuola
- e missione educativa **76** *74*
impegno di promuovere scuole di ogni grado a carattere popolare *74*

Segretaria generale
- nel Consiglio generale **123 133**
- nel Capitolo generale **139**
nomina **133 134**b
durata in carica **133**
compiti **133**

Segretaria ispettoriale
- nel Consiglio ispettoriale **151 155**
- nel Capitolo ispettoriale **158**
nomina della - **134**i.j **151 152**f **155**
durata in carica **155**
compiti **155** *118*

Semplicità
elemento dello " spirito di Mornese " **21 32 38 44 48 50 58 114** *33 40 48*

Sequela di Cristo
impegno radicale della nostra vocazione **5**
esigenze e frutti **8 10 12 18 22 29 73 90**

Silenzio
- e attenzione allo Spirito **48**
clima di - e preghiera **39** *33 34 42*

espressione di carità **54** *42*
- e fecondità apostolica **54**

Sistema Preventivo
eredità spirituale di don Bosco alla Famiglia Salesiana **66**
spiritualità e metodo di azione pastorale **7 66**
spirito e stile di un progetto educativo **1 63 66**
- e vita comunitaria **36**
- e assistenza **67**
- e formazione **78** *92*
- e servizio di autorità **114 129**
- e collaboratori laici **68** *57 59*

Speranza
- di Maria **4**
- e donazione a Dio **13**
- e comunione fraterna **49 51 60**
- e dedizione alla missione **7 44**
- e mistero della croce **16 107** *49*

Spirito Santo
- nella vita dell'Istituto **1 116 135**
- nella vita della FMA **5 7 8 10 13 18 29 37 39 48 49 52 67 77 79 98 100 114**

Suffragi
espressione di comunione **60**
- per il Papa e per il Rettor Maggiore *35 36*
- per il Vescovo della diocesi *35*
- per le Superiore e consorelle defunte **60** *35 36 38*
- per i genitori e fratelli delle consorelle *37*
- generali *33 38*

Superiora generale
vincolo di comunione e centro di unità **116**
funzione e autorità **117**
elezione **117 119**
durata in carica **117**
requisiti **118**
compiti specifici **116 120 121**

Sussidiarietà
- e autorità **113**

Teatro
il - nella tradizione salesiana *39 62*

Temperanza
caratteristica salesiana **17 23**

Tempo libero
educazione all'uso del - *62*

Testamento
- necessario prima della professione perpetua **20**
modalità *9*
eventuali modifiche **121**f *9*

Testimonianza
castità come - **13** *4*
povertà come - **18 23 24 27 154** *13 14 20 48*
obbedienza come - **33**
- di comunione **27 33 61 115**
- evangelica nella comunità **82 97 106 167** *75*
- di totale dedizione al Signore **173**
- nella missione **8 36 63 67** *66 75*
formazione delle giovani alla - **8 75 109** *66*

Tradizione salesiana
- e preghiera **40 44** *27*
- e momenti formativi *39 58 69*

Traduzione
- delle opere più significative *2*

Umiltà
- nello " spirito di Mornese " **4 18 32 50 53 97 104 135**

Unione con Dio vedi **Comunione**

Unità
- dell'Istituto radicata nello spirito delle origini **61**
- del carisma **76**
- di amministrazione **27**
- nella missione **113 115**
- nel servizio di autorità **112 113**
la Superiora generale centro di - **116**
il Capitolo generale espressione e mezzo di - **135**
mezzi per rafforzare l'- dell'Istituto **102 156**

Uscita dall'Istituto
- durante i voti temporanei **105** *103*
- allo scadere dei voti temporanei **105** *102*
- dopo i voti perpetui **105** *105*

Venerdì vedi **Ascesi**

Verifica
- a livello personale **102** *34*
- a livello comunitario **23 35 101**
- a livello di Istituto **135 156**
- a livello di formazione **87 89** *81*
- nella responsabilità delle Superiore **121d 147** *109*

Vescovo
direttive del - **110**
autorizzazione scritta del - per le nuove fondazioni **149**
consultazione del - per la soppressione di case **149**
suffragi per il - *35*

Viaggi
- e povertà *13*

Vicaria generale
prima collaboratrice della Superiora generale **126**
- nel Consiglio generale **123**
- nel Capitolo generale **139**
elezione **124 125**
durata in carica **124**
compiti specifici **126**
governo " ad interim " **127 138**

Vicaria ispettoriale
prima collaboratrice dell'Ispettrice **153**
- nel Consiglio ispettoriale **151**
- nel Capitolo ispettoriale **158**
nomina **134i 151**
durata in carica **151**
compiti specifici **153**

Vicaria locale
prima collaboratrice della Direttrice **169**
- nel Consiglio locale **166**
nomina **152 167**

durata in carica **167**
compiti specifici **169**

Visita all'Istituto
la - e la Superiora generale **120**
la - e le Consigliere generali **132**
la - e l'Ispettrice **147** *109 110*

Visite
- richieste dalla carità *44*
- in famiglia *46*

Vocazione
iniziativa di Dio **5 8 10 29 49 63 73 99 103**
- salesiana e Maria Santissima **79**
discernimento vocazionale **72 78 84 100 105**
risposta alla - **5 8 10 12 52 63 80 94 98**
impegno per la maturazione vocazionale **34 96 100 108 114** *55 108*

Vocazioni
impegno per le - **50 72 73 75 144** *71*

Volontà di Dio
mediazioni della - **30 108**
ricerca della - **34 35 105 135** *87*

Voti
significato e valore **5 10 11**
oggetto dei singoli - **13 19 31**
- temporanei **95** *80*
- perpetui **95 99** *97*
rinnovazione in comune dei - *33 34*

Voto deliberativo
- del Consiglio generale **134**a...w
- del Consiglio ispettoriale **152**a...o *80*
- del Consiglio locale **168**a.b.c.d

Voto consultivo
- del Consiglio generale **134**
- del Consiglio ispettoriale **152**,1-3 *80*
- del Consiglio locale **168** *80*

Indice generale

Presentazione 5
Decreto della Sacra Congregazione (SCRIS) 7
Sigle e abbreviazioni 9

Costituzioni 13

Tratti caratteristici della Figlia di Maria Ausiliatrice delineati da don Bosco nelle prime Costituzioni 15

L'identità dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice 17

La nostra vocazione di Figlie di Maria Ausiliatrice 25

1. Inserite nel mistero di Cristo casto, povero, obbediente 30
   Castità 31
   Povertà 34
   Obbedienza 41

2. Unite in comunità nel nome del Signore 46
   La nostra preghiera 47
   La nostra vita fraterna 56

3. Mandate per le giovani nello spirito del « da mihi animas » 65
   La nostra missione 65

La nostra formazione 75

1. Principi generali 77

2. Accettazione nell'Istituto 82

3. Fasi della formazione 84
Periodo di verifica e di orientamento 84
Postulato 85
Noviziato 86
Iuniorato 89
Formazione permanente 91

4. Fedeltà e perseveranza 93

Il servizio di autorità nel nostro Istituto . . . 97

1. Principi generali 99

2. Il servizio di autorità nella comunità mondiale . . . 103
La comunità mondiale 103
La Superiora generale 103
Il Consiglio generale 107
Il Capitolo generale 116

3. Il servizio di autorità nella comunità ispettoriale . . 120
La comunità ispettoriale 120
L'Ispettrice 121
Il Consiglio ispettoriale 123
Il Capitolo ispettoriale 129
La delegazione 130
Il Capitolo di delegazione 132

4. Il servizio di autorità nella comunità locale . . . 133
La comunità locale 133
La Direttrice 134
Il Consiglio locale 135

Fedeltà alle Costituzioni 139

Regolamenti 143

Lo « spirito delle origini » vissuto a Mornese . . . 145

L'identità dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice 147

La nostra vocazione di Figlie di Maria Ausiliatrice 151

1. Inserite nel mistero di Cristo casto, povero, obbediente 153
Castità 153
Povertà 155
Obbedienza 162

2. Unite in comunità nel nome del Signore 163
La nostra preghiera 163
La nostra vita fraterna 171

3. Mandate per le giovani nello spirito del « da mihi animas » 177
La nostra missione 177

La nostra formazione 185

1. Accettazione nell' Istituto 187

2. Ammissione nell' Istituto 190

3. Fasi della formazione 191
Periodo di verifica e di orientamento 191
Postulato 193
Noviziato 194
Iuniorato 196
Formazione permanente 198

4. Assenza e separazione dall' Istituto 199

Il servizio di autorità nel nostro Istituto . . . 203

1. Il servizio di autorità nella comunità ispettoriale . . 205
L' Ispettrice 205
Il Consiglio ispettoriale 207

2. Il Capitolo ispettoriale 211
Elezioni previe 211
Elezioni nel Capitolo ispettoriale 214

3. Il servizio di autorità nella comunità locale . . . 216
La Direttrice 216
Il Consiglio locale 217

4. La Conferenza interispettoriale 220

Appendice 221

Lettera di S. G. Bosco alle FMA 223
Lettera circolare di S. G. Bosco 227
Ammaestramenti ed esortazioni di S. G. Bosco alle FMA . 230
Il Sistema Preventivo nell'educazione della gioventù . . 254
Dal Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales 263
Lettera di S. G. Bosco da Roma sullo stato dell'Oratorio . 265
Ricordi di S. G. Bosco ai primi missionari 278
Dal testamento spirituale di S. G. Bosco 280
Conferenza di S. M. D. Mazzarello sulla povertà . . . 282
Conferenza di S. M. D. Mazzarello (fine anno – 1880) . . 284
Sua Santità Paolo VI alle FMA 288
Sua Santità Giovanni Paolo II alle FMA 298

Indici 303

Indice analitico 305
Indice generale 339

Scuola tipografica privata FMA - Roma 1982